DEI
PASSAGGI ALPINI

CON

Un Opuscolo sulle fisiche rivoluzioni delle Alpi.

MILANO, 1804.

Nella Stamperia e Fonderia di G. G.e DESTEFANIS
a S. Zeno, N.o 534.

AL CITTADINO

TRIVULZI

GENERALE DI DIVISIONE

MINISTRO DELLA GUERRA

NELLA

REPUBBLICA ITALIANA.

La geografia è una parte essenziale della Tatica, ed una sezione importante del Corpo del Genio. Nella militare geografia poi un posto distinto occupa la Topografia montana, *ed in ispecie di quelle*

grandi catene del globo, le quali dividono stati e nazioni.

Tale è la topografia delle Alpi rispetto l'Italia; e la conoscenza dei militari appostamenti e dei passaggi in quelle praticabili dalle armate vivamente impegnar deve sì ogni Uffiziale-Ingegnere, come ogni Condottiero d'eserciti.

A tal uopo si cercò d'unire nell'opera che vi presentiamo, cittadino GENERALE e MINISTRO, *tutte quelle cognizioni preziose all'oggetto, cui i più illustri Capitani sì di Francia che d'Italia, ed in particolare Maillebois ed il principe Eugenio lasciarono dopo di se (*); aggiun-*

(*) Si sono specialmente esaurite le dotte fatiche del marchese di Pesay intorno le campagne del maresciallo di Maillebois, e si consultò la rarissima Carta dell'Italia settentrionale drizzata dai più abili Ingegneri del principe Eugenio, e stampata in Amsterdam da Pietro Mortier.

gendovi ciò che l'erudizione più ricercata dell' antica storia può somministrare di interessante ed istruttivo in tale materia intorno i passaggi dagli antichi praticati, ed intorno le strade che tennero i grandi capitani ed eserciti fin dai più remoti tempi nel transitare le Alpi.

Tale è l'opera, cui confida presentarvi l'Editore, nel mentre che come Generale e Ministro *della Guerra ne potete ben adequatamente comprendere ed apprezzare l'utilità ed importanza. Tanto più che sull' orme insistendo de' vostri Antenati in guerra ed in pace famosi, non avete che a voglìervi indietro per vedere qual genere d'arti e studj essi abbian prescelto e protetto.*

Salute e rispetto.

L'Italia settentrionale è divisa dalle confinanti nazioni pel montano barricato delle Alpi. Per più secoli gl' Italiani avviliti ed oppressi, meno assai che gli stranieri pensarono a studiare gli oggetti che stanno sulle loro porte, e vivamente impegnano sì la politica che civile loro esistenza.

Or che regnano altri tempi, e l'universale incuria ed ignoranza non permettono più alla maliziosa politica di farne un arcano esclusivo, v' ha chi pensa a richiamare la pubblica attenzione sopra oggetti di così grave nazionale importanza.

Nelle due Opere che offriamo al Pubblico, sì i Viaggiatori e Militari, come i Naturalisti avranno sotto differente aspetto raccolte le più interessanti particolarità che distinguono la cotanto famosa giogana delle Alpi. I fenomeni singolari, i nomi, le situazioni, le acque, i passaggi, i militari appostamenti, le strade, le valli e le montagne componenti cotesto anfiteatro della natura devono meritare sì l'interesse come l'approvazione degli Officiali-Ingegneri, dei Commercianti, Viaggiatori, Topografi e Naturalisti. L'utilità nazionale è il solo encomio e la sola ricompensa cui possano e debbano meritare opere di simil fatta.

CAPO PRIMO.

Del centro delle grandi Alpi; se fosse noto e praticato presso gli antichi.

Il centro delle Alpi occidentali è propriamente collocato nel paese degli antichi *Allobrogi*, la presente Savoja (1).

Le radici di codeste montagne le più alte dell' antico continente son vestite di verdi pascoli. Sopra questi per otto o novecento pertiche di altezza verdeggian selve di pecci, pini, abeti e larici. Più in su torreggian a piombo rupi e massi enormi, i quali finiscono

(1) Merita la più seria attenzione del fisiologo lo scorgere che dove nelle Alpi *Carniche*, *Euganee* e *Retiche* appariscon le maggiori lacune ed i più vasti e profondi divallamenti di codesta montana catena; nelle *Pennine* e *Greche* all' opposto ravvisansi le massime sommità e le più inaccessibili escrescenze che v' abbian forse nel globo poste precisamente sotto la stessa linea di longitudine. –

in punte o guglie fino a due mille pertiche d'elevazione. Frane, fenditure, sprofondamenti e precipizj orribili le rendono inaccessibili. Prese insieme codeste guglie forman una merlatura disposta e tagliata a meraviglia. Separatamente considerate rappresentano tante piramidi oppure obelischi della più gigantesca forma e maestà. I rottami che trovansi appiè di codeste grandi Alpi, non sono che di pietre primitive, come graniti, serpentine, rocche mescolate di quarzo d'ogni colore, talchi, schisti micacei, pietra ollaria, quarzi intarsiati di ammianto, grande varietà di scorli e gran parte di tai frantumi coperta di druse e cristalli di rocca.

Il famoso *Montalpo* o *Bianco* signoreggia torreggiante queste masse enormi, e sembra perdersi nell'infinito azzurro de' cieli. Questo immenso colosso di porfido e granito, incrostato di ghiaccio e neve; eterna sede dell' inverno e del solitario silenzio s'innalza sulla base di altre montagne eminenti e più di 300 miglia s'estende.

L'estensione e prodigiosa altezza di codesta regione gelata, di codest' escrescenza riflessi-

bile del globo; la splendidezza abbagliante de' suoi ghiacci che ad una zona di alabastro somigliano; l'enormi fenditure che li trinciano in ogni senso, sorprendon l'immaginazione e rendono stupido il pensiero.

Esso fu inaccessibile fino a' giorni nostri, e comunemente si stima che nessun essere vi sia giammai penetrato. Tutto quivi spaventa ed allontana. Altezza immensa, lunghezza di cammino; precipizj e pericoli che fan gelare di raccapriccio; accidenti impreveduti; caldo e freddo estremi; sottigliezza e salina asperità dell' aria; venti impetuosi e nembi improvvisi; terribili *lavine;* e fenditure di più migliaja di piedi profonde scoraggiron fino al dì d'oggi i più arditi.

La sua forma è quella di un Camello o Dromedario. Sta là cropa rivolta a Ginevra ed al paese de' Valdesi. La gobba o metà del dorso domina da un lato la Tarantasia, dall' altro la valle di Chamounì. Sporge la testa sulla valle d'Aosta ed il Piemonte.

Son dunque tre l'eminenze che lo coronano. La prima chiamasi *Dome de Gouté*, che ha 2000 pertiche d'altezza sopra il mare. È la

più occidentale del monte, e niuno v'è per anco asceso, poichè dal canto di Chamounì n'è impraticabile la via.

La seconda è il propriamente detto *Montalpo*, onde tutta la gran catena denominossi. Più meridionale della prima sommità, secondo le dimensioni di De-Luc, Pictet e Bourrit s'innalza 2426 pertiche sopra il mare. Dessa signoreggia qual gigante tutta la catena delle Alpi occidentali, e mostrando la sua testa canuta sopra moltitudine di minori altezze, si scorge dal Piemonte, da Ginevra, da Neufchatel, dall'estremità del Valese, da Lione, dalla Borgogna ed anche da Langres in Sciampagna, allorchè il cielo è chiaro in sul cader del sole.

La terza è detta *Tacul* dal Ghiacciajo che ne discende. È la punta più meridionale, e guarda il *mar di ghiaccio* e la valle d'Aosta. Più elevata che il *Dome de Gouté*, è meno accessibile ancora.

Dacchè peraltro tutt' i tentativi per salirvi dal canto di Chamounì riesciron vani, ove enormi sprofondamenti e precipizj orribili atterriscono ed arrestan gli animosi; M.r Bourrit

Ginevrino pensò tentarne l'ascesa dalla banda della Tarantasia gli 11 settembre 1783, e felicemente vi riescì (1).

Sono trent'anni appena che si parla delle Alpi, e che viaggian osservatori in quell'eminenti e perigliose contrade. Opinarono perciò alcuni che Annibale non ne abbia traversato che la porzione più vicina al Delfinato, la quale è la meno elevata di questa gran catena dal canto d'occidente.

Preteser anzi che il centro ne fosse ignoto o per lo meno impraticato dagli stessi Romani; e che gli uomini quasi selvaggi, i quali scelto ivi aveansi più presto un asilo che soggiorno, non abbian mai portato il giogo di codesti domatori delle nazioni.

Ma non eransi allora fatte le scoperte che sì nell'antiquaria come nella storia naturale si son fatte dappoi. Sul monte *Bonomo* trovaronsi medaglie imperatorie de' primi tempi. Sul di là non lontano monte *Pennino* o *Mongiove* (*Gran S. Bernardo*) si scoperser mo-

---

(1) *Nouvelle description des Glaciers par M.r Bourrit à Genève* 1791.

nete Cartaginesi. Dopo *Bardo* si arriva a un luogo anche oggidì perciò chiamato la *scala di Annibale*, d'onde si scende nella pianura. Aveavi qui famoso Santuario al Dio Pennino consagrato, e magnifico ospizio pei viaggiatori mantenevavisi a pubbliche spese. I Romani sott'Augusto il dedicarono a Giove; e ciò dinota che ne' più remoti tempi il passaggio del Pennino era frequentatissimo. *Bernardo* poi di *Mentone* in valle d'Aosta ristabilì l'ospizio e 'l cammino rovinato dai barbari nei bassi tempi.

A *Passi* nella valle irrigata dall'*Arve* presso *Salenche* scavaronsi due iscrizioni Romane di così bel carattere, che non posson attribuirsi che al secolo d'Augusto (1).

A Cormaggiore in valle d'Aosta dall'altro canto delle grandi Alpi havvi riflessibil antico vestigio delle miniere d'oro e rame, cui dopo domati i *Salassi* vi apriron e lungamente scavaronvi i Romani colla consueta solidità e magnificenza (2), che s'appella il *Labirinto*.

---

(1) Bourrit, *Glaciers de Savoye* cap. 15.

(2) Lo stesso cap. 20.

Nella stessa valle non lungi dalla città d'Aosta tagliaron i medesimi Romani nella viva rupe una famosa strada per aprirvi un passaggio. Ha questa 12 piedi di larghezza, e da un canto per difenderla dal precipizio sopra la Dora vi scalpellarono un muro nella roccia; dall' altro tagliarono a piombo immensi strati granitosi di montagna con tale audacia di lavoro che sembra prodigioso innanzi l'invenzione delle mine.

Ai confini della Tarantasia e del Piemonte, cioè alla sorgente della Dora nella *Strada bianca* (*Allée blanche*) trovasi una pianura ed un lago d'ammirabile aspetto, in cui stanno specchiandosi le cime inaccessibili ed eternamente gelate del *Montalpo* che li circondano. Egli serve di fortificazione alla valle d'Aosta, e chiuso si mira d' antico e solidissimo sostegno artefatto. Questo è barricato da vetusta muraglia coronata di merli, attalchè un pugno d' uomini potrebbe difendere il passo contro un' intera armata.

Oltre il muro havvi cammino che nelle basi s' interna del Montalpo. Ivi tal luogo si mira, che per i vicoli e le girivolte ad un labirinto

somiglia, e tal aspetto ritiene di straordinaria costruzione che sembra trovarsi quattro mille miglia lungi dall'abitato (1).

Tutti codesti fatti attestano che agli antichi debbono ascriversi le rupi tagliate a piombo, i precipitosi sentieri scavati a scalpello, le strade sotterranee che traversan i fianchi montani, e le porte e i muri merlati che difendevano così gli sbocchi alpini della Gallia Transalpina nella Cisalpina.

Ma non solo si dee dire che gl'industriosi antichi abbian conosciuto e frequentato i passaggi e le gole anche oggidì accessibili di codesto centro delle grandi Alpi; più in là ancora si può recar l'induzione sul fondamento d'altri innegabili ed autentici fatti.

Dietro la valle di *Montanvert*, detta il *Mare di ghiaccio*, giace il distretto di *Cormaggiore*; fertile e popolosa borgata della valle d'Aosta distante appena 24 miglia da Chamounì. Tradizione immemorabile dei due paesi ricorda che altra fiata dall'uno all'altro passavano gli

---

(1) Saussure, *Voyages dans les Alpes*. Bourrit, *Glaciers de Savoye* cap. 19.

abitanti per questa valle or d'alto e profondo ghiaccio coverta ed ostrutta per modo che un gelato lago rassembra. Gli antichi documenti di Chamounì confermano che cotesto paese era soggetto una volta a Cormaggiore, cioè *Corte maggiore*, poichè ivi teneansi i tribunali e le giudicature, ove liti e processi terminavano quelli di Chamounì.

Vi s'aggiunge che intelligenti persone salite essendo sul monte *Mallet*, sorpendente alla valle d'Aosta, per la caccia delle *Camoccie*, scopriron l'interno di questo ghiacciajo attraverso una gola che con tutta probabilità si stima essere stato l'antico passaggio.

Sarà dunque essa stata altre fiate come lo sono parecchie altre valli a simile altezza, e specialmente la *Strada bianca*, per cui ora da Cormaggiore a Chamounì si tragitta. Ingombra cioè di alte nevi la maggior parte dell'anno, ne sarà restata libera e scoperta ne' soli due mesi degli estivi calori. Ma posta dal canto di tramontana alle radici del gran *Giurasso*, e da quello di mezzodì a piedi del *Montalpo*, sarà col tempo rimasta invasa ed ostrutta specialmente nelle più strette fauci,

ov' eran gli antichi passaggi, dai ghiacci nevosi sdruciolati giù da codeste due regioni di gelo eterno, ed insensibilmente crescenti col progresso degli anni. Tali certamente debbon essere state le fisiche cause, le quali avran cangiato la faccia di codesta vallata e chiuso per sempre le strade che guidavano per costì dalla valle solcata dall' Arve in Savoja a quella irrigata dalla Dora Baltea in Piemonte.

CAPO II.

Dei passaggi di Francia in Italia genericamente.

Non ogni passaggio d'Italia in Francia è del medesimo genere. Poichè alcuni son accessibili in ogni tempo; altri in qualche stagione soltanto.

Da Francia in Italia sboccar puossi per tre parti; la Provenza, il Delfinato e la Savoja.

Passando il Varo presso Nizza si trovan due strade. La destra, volgarmente appellata la via della *Cronica*, si prodilunga sul lido del mare,

passando per Villafranca, Monaco, Mentone e Ventimiglia.

La sinistra è faticosissima; poichè dopo Sospello, Saorgio e Tenda è uopo passare la montagna di Limone, una delle Alpi più scabrose per giugnere a Cuneo in Piemonte.

Pel colle dell'Argentiera si trova egualmente un passaggio che guida a Saluzzo, comune sì alla Provenza che al Delfinato.

La strada che di Provenza riesce al colle dell'Argentiera, passa per Laures, Miolan, Barcellonetta, Jauzières, Meyronne, e va a finire ad Arches; d'onde rimane ancora un quarto di lega fino al colle dell'Argentiera; e di dove si scende nella valle di Mayre. La via che dal Delfinato mette al suddetto colle, traversa Guillestre, il colle del Varo, S. Paolo e Meyronne.

Trovasi eziandio altro cammino a sinistra del precedente, e che traversa le valli di Queyras e Vayer, ove in meno di nove miglia si passan dodici o quindici ponti.

È fama che il Connestabile di Lesdiguières abbia fatto trascinare i cannoni sulla montagna, la quale costeggia a diritta codesta strada,

Il che certamente non si sarà potuto ottenere che con travagli e sforzi infiniti. Codesto passaggio è tanto malagevole per l'artiglieria, come lungo e difficile per la stessa cavalleria.

Oltre Queyras volgendosi a dritta s'incontra il monte dell' Agnello e castel Delfino. Indi si può scendere nella vallata di *Vraita* del distretto di Saluzzo, ed è la strada accessibile ai cannoni. Ma pria di giugner a Queyras è uopo passar pel pertugio *Rostan* ed il colle di Cervières. È per quinci che il maresciallo d'*Uxelles* fe' passare bagagli e cannoni.

Sul *Vesolo* (monte Viso) è il sentiero tagliato col ferro ed il fuoco nell'alpe viva per un mezzo quarto di lega; e venendo da Queyras e passando per Ristòlas guida alle sorgenti del Po.

A tramontana del Vesolo s'apre lo stretto transito della Croce per coloro, i quali venendo per Queyras vogliono sbucare nelle valli di Luzerna ed Angrogna.

Due grandi strade mettono al monte *Genebba* (corrottamente *Ginevra.*) Una che da Grenoble pel colle di Lauteret guida a *Brigantione* (*Brianzone.*) L'altra che da *Ebu-*

roduno

roduno (*Embrun*) e dal pertugio Rostan riesce alla prima. Questa è scabrosissima e non frequentata che nella bella stagione. La seconda è alquanto più lunga; ma più agiata eziandio per l'artiglieria e gli eserciti.

Il monte Genebba giace a tre quarti di lega da Brianzone; e tre miglia oltre Genebba siede Cesana. Ivi in due altre grandi vie si biforca il cammino. Il dritto sicuro e frequentatissimo, varcando le vallate di Pragela e Perugia, riesce a Pinerolo. Il sinistro traversa Oulx, Salabertrand, Exilles (l'*Ocellum* di Cesare) e Chaumont, onde si tira a Susa (*Segusium.*)

I vantaggi di codesto passaggio furon in ogni tempo conosciuti. Indi sbucarono i Galli anticamente al tempo delle loro famose irruzioni nell' Italia settentrionale. Per là Carlo VIII. dopo la battaglia di Fornovo condusse l'armata vittoriosa, collocando l'artiglieria nel forte di Exilles. Di là Lodovico XIII. nel 1629 inviò soccorsi al Duca di Mantova alleato, cui il Duca di Savoja e l'Austria avean intimato la guerra.

Per giungere a Susa si transita per la Mo-

rienna ed il monte Cenisio, cammino comunemente praticato da coloro che portansi a Lione. Prima si traversa la montagna d'Aiguibellette, poscia Chambery, Montmellian, Aiguebelle e la strada postale della Morienna bagnata dal fiume Lisera, e si arriva a Laneburgo situato appiè del Moncenisio.

Dopo un quarto di lega di ascesa la strada diventa larghissima. Sulla cima trovasi una pianura di un miglio e mezzo con un lago lungo circa un quarto di lega ed altrettanto largo, ove tuttora miransi gli avanzi di un palagio erettovi da Carlo Emmanuele di Savoja per accogliervi Cristina di Francia, destinata sposa del principe ereditario.

Quì per discendere dalla montagna si montan le *slitte* chiamate *marons*, e trascinate dai montanari.

Alle radici del monte la via diviene più bella e trovansi le poste regolari. Ma dopo aver lasciato addietro un pessimo e strettissimo passo lungo un miglio e mezzo fino al villaggio di Ferriere. Di là prosiegue la strada pel borgo della Novalese, e soltanto a Susa comincia a dilatarsi l'orizzonte verso Torino.

Per quinci scese Carlomanno allorchè entrò in Italia.

Maggiori difficoltà incontransi nel passaggio della valle d'Aosta. Si giunge alla città d'Aosta per la Tarantasia e pel piccolo S. Bernardo.

Per Tuilles poi, Aosta e Bardo arrivasi al sito appellato la *Scala d'Annibale*, onde si scende al piano. È antica e costante fama che quivi il Cartaginese comandante abbia domato la viva rupe col ferro e fuoco, ed iscrizione si mostra scolpita ne' fianchi dell'alpe. Per quinci, al dir di Petronio (*de Bello civ.*), scese Cesare andando alla guerra civile (1). E questa strada pure tenne *Cecina* allorchè coll'esercito delle Gallie piombò a reprimere Ottone e sostenere Vitellio.

Dopo la scesa incontrasi ponte S. Martino, cui fece costruire Ottaviano qual limite tra le

---

(1) . . . . . . *Exuit omnes*
Quippe moras Caesar, vindictaeque actus amore
Gallica projecit, civilia sustulit arma
Alpibus aeriis; quâ Grajo Numine pulsae
Descendunt rupes, et se patiuntur adiri.

Gallie e l'Italia. Di là si tira ad Ivrea e poscia Vercelli.

Comincia il Valese dal monte della *Forca*, una delle sommità del Petina (*S. Gotardo*) che lo separa dal cantone d'Uri. È inabitabile la montagna per le nevi ed i ghiacci e geli perpetui.

Tuttavia nell' estate pel disgelo ne restan disgombre l'ime radici, ove i pastori han messo nido in due piccoli villaggi appellati *Ondervaldo* ed *Obervaldo*.

Di là volgendo a mezzodì apresi la valle alquanto fra le montagne, e si chiama *Angerana*, là ove il torrente *Elmie* viene a scaricarsi nel Rodano sei miglia al dissotto di sua sorgente.

Ivi presso sotto la montagna di *Grimsula* contigua alla Forca si scorge la villa di *Chatillion*, che il paese de' Seduni segrega dalla valle di *Hasel* appartenente all' Elvezia. Il passaggio è aspro e scabroso.

Più in là oltre *Vlrich* e *Monstier* contro mezzodì si prolunga la valle fra i monti quasi sei miglia, ove trovansi due strade che sboccan nel Milanese. L'una pel monte *Lisio* mette

nella valle di Bellinzona; l'altra pel monte Griez nella valle d'*Antigoria*.

Tutto il Valese si biforca in due braccia. Tira l'uno fra il Rodano e i monti lungo l'antico paese dei Veragri e Seduni fino al monte della Forca e le alte Alpi appellate *Sempronie*, le quali costì sporgono innanzi qual immenso bastione. Là scorgesi la più bella e popolosa borgata del Vallese appellata la *Briga*, attorniata di monti, ricchi di pascoli e seminati d'abitazioni. La bagna il torrente *Saltin*, il quale discende dal vicino monte Sempronio (corrottamente *Sempione.*)

L'altro braccio si prolunga per le valli di *Entremont;* e per quella di S. Pietro, per *Branschera* e pel monte Pennino penetra nella valle d'Aosta. Sicchè il Valese tutto rassembra una fortezza, cui le montagne servon di mura, e la gola di Agaunum Tarnade (*S. Maurizio*) di porta ed ingresso.

Conobber assai bene gli antichi codesti paesi e passaggi frammontani pel tratto di 118 miglia, da Ivrea cioè fino al lago *Lemano* (di Ginevra.) Così li descrive Antonino nel Romano Itinerario.

Eporedia Victricium	21000 pas.
Augusta Praetoria	25000
Summo Pennino	25000
Octoduro	25000
Tarnade	12000

Ottoduro (or *Martignac*) era anticamente capoluogo di tutta la vallata posto sulla Dranza anche al dire di Eutropio. Pel guasto de' Borgognoni trasferitosi il Vescovo a *Sedunum* (Sion), divenne quella in decorso la capitale.

In questo luogo erasi trincierato *Galba* luogotenente di Cesare per tenere in soggezione il paese e mantenersi in possesso del passaggio. A tale oggetto il Romano comandante il fece fortificare anche per suggerimento degli abitanti medesimi, i quali in benemerenza vennero ascritti d'Augusto alla Cittadinanza Romana al dir di Plinio (1).

Bel monumento di Romana antichità si mira a Seduno, inciso in marmo e piantato sulla porta maggiore del Duomo.

---

(1) Cap. 2 lib. 3.

IMP. CAESARI . DIVI . JULII . F.
AVGVSTO . COS. XI. IMP. XIII.
TRIBVNICIA . POTESTATE . XVI.
PATRI . PATRIAE
PONTIFICI . MAXIMO
CIVITAS . SEDUNORUM
PATRONO.

Altra strada si presenta per entrare dal Valese in Italia e nell' alto Milanese ; pel dorso cioè del monte *Sempronio* , altramente *Scipione*. Dal borgo della Briga sale il cammino fino alla sommità del Scipione , e di là scende fino ad *Oscella* o Domodossola nell'Alto-Novarese. Illustrò codesta via alpestre non pria da grandi eserciti praticata *Bonaparte*, allorchè con 60000 uomini discese ad umiliare e fin oltre il Tagliamento respingere il Teutone superbo colla vittoria di Marenco.

Le Alpi, le quali sorgon tra le fonti del Reno e quelle del Rodano , erano al dir di Cesare (1) abitate dai *Lepontii* detti *Viberi*, che uniti ai *Reti* formano i presenti *Grigioni*. La maggior eminenza che abbiavi in quel di-

(1) Comm. lib. 4. cap. 2.

stretto è il monte *Petina* (S. Gotardo), a cui piedi serpeggia il Ticino. Codesta montagna con sommo periglio e fatica in due luoghi specialmente si passa per penetrare dall' Italia nell' Elvezia al cantone d'Uri.

Il primo al *ponte* appellato *tremante* sopra il Ticino ed alla metà quasi della salita; d'onde fino alla cima non altro trovasi che alpe ignuda di perpetue nevi e ghiacci coperta. L' altro nella discesa per la *Valle infernale*, così detta per l' estremo orrore; ove havvi altro ponte sopra il Russ, varcato il quale si entra nel cantone d'Uri.

Dai Lepontii ai Reti si transita pel monte *Lucumone* (S. Bernabé) e si passa a Coira.

L' interne Alpi, le quali stendonsi da Como fino a Verona; dall' Adda cioè fino all' Adige abitano i Reti. Parecchie strade essi hanno per discendere ai piani d'Italia.

Doppia è quella che guida da Coira a Como, come anche riportano le Memorie di Antonino. L' una per *Septa*; l'altra per *Speluga*, ove anche oggidì mirasi una colonna di Giulio Cesare; perciò chiamasi anche *monte Julio* o *colmen dell' orso* (S. Bernardino.)

La prima

Curia Tinnetionem	20000 pas.
Murum	15000
Summum laci	20000
Comum	35000

Poichè non si numeran da Coira al villagio di *Tinnezono* che nove miglia. Di là vassi a *Bevio* (*Bivium*), così detto perchè il cammino in due si divide. L'uno va per Septa o pel monte *Septimio* a Chiavenna ed al lago di Como. L'altra passa pel monte *Julio*, ove trovasi l'accennata colonna. *Murum* è un altro villaggio nella valle di *Pregallia*, per cui scendesi dal monte Septimio per gire al lago. *Summum laci* è il principio del lago medesimo, e chiamasi or *Codelago*.

La seconda

Curia Tarvesede	60000 pas.
Calavena	15000
Ad lacum	10000
Per lacum Comum	35000

S'ignora qual luogo esser potesse *Tarvesede*; la memoria degli altri luoghi dura ancora.

Il cammino da Coira a Verona traversa tre alte e scabrose montagne. L'*Albora*, la quale

è una lunga sinuosità fra due rupi elevate, ed è la più fredda e pericolosa di tutte le altre. Immediatamente dopo trovasi la *Berlina*, che ha dieciotto o venti miglia di discesa fino a *Tirano*; ma che non pertanto non è sommamente incomoda. Oltre Tirano incontrasi la *Vriga*, onde per varie minori montagne si giunge al lago *Sabino* (d'Iseo), e di là lungo il Benaco a Peschiera e Verona.

Ecco le separazioni delle Alpi tra l'Italia, la Francia ed Elvezia coi loro passaggi, cui conobber gli antichi. Il primo dal Delfinato pel monte Genebba a Saluzzo. Il secondo dalla Savoja per la Morienna ed il Moncenisio a Susa e Torino. Il terzo pure dalla Savoja per la Tarantasia, il Piccolo S. Bernardo e la Valdagosta ad Ivrea e Vercelli. Il quarto da Ginevra pel Valese e le Alpi Sempronie a Domodossola e Milano. Il quinto da Uri pel monte Petina a Bellinzona, e pel Verbano all' Alto-Novarese e Novara. Il sesto dai Reti pei monti Settimio e Giulio, la valle di Pregallia ed il Lario a Como. Il settimo da Coira per l'Albora, la Berlina, la Vriga e pel lago Sabino, e Peschiera a Verona.

CAPO III.

Valli inalpine e subalpine, per le quali si praticano i passaggi sì dalla banda d'Italia come di Francia in particolare.

Valle di Graisvaudan.

Ma siccome proposti ci siamo di descrivere e minutamente particolareggiare i passaggi delle Alpi propriamente occidentali; così imprenderemo a parlare di cadauna delle valli in particolare, le quali solcando ambi i pendj delle Alpi sì verso l'Italia che Francia, dan libero sfogo tanto alle acque che agli uomini sì da un canto che dall'altro; e cominceremo da quelle di Francia e dalla valle di Graisvaudan.

Estendesi essa da Chaparillan presso Montmellian sull'Isera fino al di là di Grenoble. Può aver nove leghe di lunghezza (lega di tre mille tese o pertiche), e sbocca in Savoja per gire a Chambery capitale della provincia.

I monti per entrare nella Morienna provincia di Savoja sono quelli di *Merlet*, della

Croce, della *Bastia*, di *Berches*, di *Maupertuis*, di *Trenta Colombe*, *de l'Infernet*, di *Goleon*, di *Galibier*, *de la Ponsonnière*, di *Rochille*, di *Rochachille*, di *Valmaynier* e *de la Muande*.

Valle dei Prati nel Brianzonese.

Ha codesta vallata nove miglia di lunghezza dai monti della valle dell' *Occhio nero* (Oeil noir) fino al villaggio *de la Vachette*; e cinque ore e mezzo dal giogo di *Bona-notte* (Bonne-nuit) fino al forte Delfino presso Brianzone.

Il torrente che la bagna s' appella la *Clarée*, sorgente alle radici dei monti vicini a quelli di *Rochilles* e *Bonne-nuit* sui confini della Savoja, e mette foce in Duranza un tiro di fucile oltre la villa *des Alberts*. Esso trae il nome dalla limpidezza dell' onda.

Vi colan parecchi ruscelli, ed i maggiori a diritta; quello che scende dal giogo di *Chardonner* e passa tra i villaggi di *Quetelin* e *de la Raux*; e quello il qual si versa dalle altezze di *Longet* e *Grenoux*, scorre al dissopra la villa di *Grenou* e termina nella Clarée un

buon quarto di lega al di là dei casolari di *Près*.

Dalla destra sponda si getta nella Clarée di quà di *Neuvache* il rigagno *du Vallon*, il quale precipita dalle sommità dello stesso nome.

Sorge la Duranza a mezzo la strada pubblica del *Mongenevra* a tre quarti di lega da codesto borgo. È sì scarsa la sua fonte che alcuni rivoli appena vi si scorgono in estate. Sarebbe perciò molto più ragionevole dare il nome di Duranza alla Clarée; poichè questo ramo principale d'un fiume sì noto sgorga più lontano, ed è sempre sì ricco d'acque da far girare i mulini.

Assai geografi attestano il nome di Duranza derivare da due rivi del Brianzonese, chiamati l'uno *Dur* e l'altro *Anza*, e che dopo essersi uniti s'appellan *Duranza*. Non havvi falsità maggiore di tale etimologia; poichè in tutto il tenere sì di Brianzone che di Embrun non evvi rivo alcuno così nominato.

Si rifletton due sommità principali nella valle *des Près*.

1.° Quella *du Vallon* o *Neuvache* andando a *Valoir* pel giogo di *Valmainier* nella Mo-

rienna in Savoja. Da Neuvache a Valoir vi hanno cinque ore e mezzo.

2.º L'altra dell' *Oeil noir* non lontana dall' antecedente, atta alle cavalcature, e che egualmente sbocca a Valoire per la cima di *Bonne-nuit*, il quale siede alla sorgente della Clarée. Dall' uno all' altro luogo vi hanno cinque ore.

In faccia all' Oeil noir giace un sentiero incomodo ai cavalli, che traversa la vetta di *Ponsonnière* e mette a *Lauzet* nella valle di *Monestier*.

In valle des Près havvi un transito alla villa di *Rozier*, il qual cala lungo la Clarée, cui uopo è guadare per salire al Mongenevra ed alle cascine *de la Lauze* a piedi del monte.

Le altezze per gire da codesta valle a quella di *Bardonneche* a tramontana egualmente che in quella d'*Oulx* a levante ed in Piemonte sono:

1.º Quella du Vallon, di cui abbiam detto sopra.

2.º Quella di *Tures* che si porta in Savoja pel settentrione di *Montabor*.

3.º Quella di l'*Echelle*, che finisce a Bardonneche in Piemonte.

4.° Quella di *la Lauze* o *des Aclès*, che mette egualmeute a Bardonneche.

5.° Quella degli Orsi (*d'Ours*), che scende a *Oulx* in Piemonte.

6.° Quella dei deserti d'Ours, che sbocca tanto a Oulx che *Salabertrand*.

7.° Quella della *Baissa*, la quale fa capo al borgo di Mongenevra presso la villa di *Claviers*.

A *Neuvache*, *Roubton* e *Plampinet* vi hanno ponti sulla Clarée. Codesto fiume, il quale sgorga dalle altezze di Bonne-nuit, mette foce in Duranza al villaggio di *Alberts* dopo un corso di quindici miglia incirca; nè puossi guadare nel disgelo delle nevi.

A ponente e mezzodì della vallata, prendendola dalle sorgenti della Clarée a Brianzone, trovansi:

8.° La cima di *Ponsonnière* atta alle cavalcature, la quale congiungesi a quella di Bonne-nuit e tira a Valoir. Si giudica agevole codesto passo per tradurre armate in Savoja.

9.° Quella del Chardonnet, comoda per la fanteria che da un lato si porta a Lauzet in valle di Monestier, e dall'altro a Neuvache.

Dall'uno all'altro dei due ultimi luoghi vi hanno tre ore.

10.° Quella di *Buffere*, che per la villa dello stesso nome fa capo a Neuvache, e dall' altra banda a Monestier in due ore.

11.° Quella di *Christau* o *Christovoul*, atta ai pedoni, che da un lato sbocca a Neuvache, e dall' altro alle villette *de la Salle*, *Chantemerle*, *Saint-Chaffrai* e Brianzone. Da Christau a Neuvache un' ora.

12.° Quella di *Grenou*, che da uua parte termina ai villaggi di Plampinet e des Près, e dall'altra a Chantemerle e Saint-Chaffrai. Da Saint-Chaffrai a des Près per Grenou due ore.

Nelle guerre alla metà del passato secolo si appostaron bande di truppa su tutte le sommità dalla cima di *Galibier* fino a quella di *Bertaud*. Anzi accamparono interi reggimenti su quella di *Buffera*.

Essendo il re di Sardegna allor padrone delle vallate del Mongenevra, era incauto e periglioso il non vegliare sopra tutti codesti passaggi. Nè minor attenzione chiedevano quelli di *Thures* o *Tures*, l'*Echelle*, *la Mulière* o

Mulo-

Mulotière, *Freres minuers*, *de Chabreton* e *la Coche*.

Da valle *Bardonneca* usando circospezione possonsi tirar cannoni sulle sommità di Buffera e Grenou, traversando quella di Tures, che come abbiam detto, giace sopra *Melezet* o *Melezin* in valle Bardonneca.

Fu osservato eziandio che da Grenou si può condurre l'artiglieria sulla montagna della *Pinée* o *Paët*, che trovasi a vista di Brianzone, da cui dista quattrocento pertiche circa. Si potrebbe ancora farla discendere a Saint-Chaffrai o Cantemerlo.

Venne riflesso più sopra, che di tutti questi posti il più importante è quello di *Aclès*. Ma non sarà inutile il farlo quivi riflettere sotto un punto di vista particolare. Su cotesta cima trovasi una spianata, ove incrocicchiansi parecchie strade che scendon nelle valli di Bardonneca ed Oulx, ed una in ispecie che dalla spianata si porta a Mongenevra, lasciando il *Chabreton* a sinistra.

Se si siegue la vallata des Près fino a Neuvache, incontransi ancora due altre sommità assai riflessibili a sinistra della *Clarée*. Quella

cioè di Grenou, la quale finisce alla croce di Tolosa sopra Brianzone; e quella di Buffera, la quale cominciando all'altezza della villa di Plampinet va a riuscire sopra Monestier.

CAPO IV.

Valle di Monestier nel Brianzonese.

Ha questa valle quasi quindici miglia di lunghezza dalle radici della montagna di *Lautaret* fino a Brianzone.

Il torrente che la solca chiamasi la *Guisana*, il qual nasce dal piede della detta montagna e si scarica in Duranza oltre il villaggio di *Santa Caterina* e trecento passi sotto Brianzone. Vi colan parecchi botri o torrentelli sì a destra che sinistra.

A diritta quello che precipita dai ghiacciaj di Monestier e scorre fra le capanne d'*Ansonniera* ed i casolari di *Charvet*, andando a perdersi nella Ghisana in faccia alla borgata di Monestier.

E l'altro che piomba dalle altezze di *Frejus* e dell'*Escalda*, passando al basso dei villaggi di *Frejus* e del *Bes*, e mettendo foce in *Ghisana* a tre grossi quarti di lega oltre Monestier.

A sinistra il torrentello ch' esce dal lago di Ponsonnière, scaricandosi sopra *Lauzet*.

Quello di *Villard*, che scende dalla cima di *Berlaud*, e che passando alla Maddalena nella villa di *Villard* e al dissotto di Cantemerlo va a perdersi nella Ghisana.

A tramontana sorgono le alpi della diritta di valle des Près, le quali, come abbiam detto dissopra, mettono in quella di Monestier.

A settentrione della *Maddalena* evvi l'alpe di *Galibier*, accessibile ai cavalli e che mette a S. Gian di Morienna in Savoja per la sommità di Bonna-notte, ed a Valoire nella stessa valle. Per quinci spesse fiate passarono le milizie Francesi. Dalla Maddalena a Valoire quattr' ore.

A ponente e mezzogiorno della valle di Monestier hannovi le alpi.

1.° Di *Lautaret*, comodissima ai cavalli. Per costà corre la pubblica strada da Grenoble a

Brianzone, appellata *Stradella*. Cotesto transito però è impraticabile allorchè vi dominan le nevi, e perciò pericoloso d'inverno, attese le correnti vorticose d'aria cui bisogna esporsi, essendo la montagna sommamente scoperta. Non passa inverno che non confermi il periglio colla perdita di qualche viaggiatore. Alcuni anni resta il passaggio chiuso per più d'un mese. Allora è giuocoforza passar per Embrun, *Gap* e *Lesdiguières* per portarsi da Brianzon a Grenoble. Questa si chiama la *strada grande*, la quale peraltro domanda qualche cautela allorchè vi si vuol transitare con vettura.

In tempo di guerra si costringono gli abitanti ad assodar le nevi. Ciò si usa caricando in prima di un leggier peso certa specie di *slitte*; indi di un più grave. Queste trascinate sulla neve la calcano ed indurano in guisa che può sotener cavalli e muli carichi senza cedere al peso, il che nel dialetto del paese si dice *duriner les nieges*. A tale cautela se ne aggiunge un'altra: di piantare cioè di distanza in distanza alte pertiche lungo il cammino onde impedire che i passaggieri non

traviino nè a destra nè a sinistra, e scansino il pericolo dei precipizj.

Allorchè le nevi cominciano a liquefarsi assai, nè più reggono ai pesi, gli abitanti son forzati a sgombrarne la strada. È tale l'abbondanza ed altezza ivi delle nevi, che un uomo a cavallo non sopravanza neppure un dito alle nevi che fan d'ambi i lati parete al solco scavatovi.

Gli abitanti han pure altro costume per tragittare l'inverno da una valle all' altra. Adattano alle piante certe *racchette* di un piede circa di diametro; e così per quanto sia profonda la neve non vi si conficcano mai. Ma senz' abitudine non è agevole farne uso.

2.° Di *Arcine*, la quale scende alla villa di *Casset* in riva della Ghisana.

3.° D' *Escalda*, atta a cavalcature, e che tira a *Ville-Vallouise* d'un canto ed al borgo di Monestier dall' altro.

4.° De la grande *Sagne* o *vial freddo* che al basso comincia da quella di l'Escalda presso la *Pissa*. Cattiva anche a piedi pei ghiacciaj. Conduce al borgo d'*Oisans* passando per le vette di Belvicino, del Lupo e la valle di

S. Cristoforo. Da Ville-Vallouise ad Oisans 33 miglia.

5.° Di *Frejus*, che va a Monestier ed alla villa *de la Salle.*

6.° Del *Paquet*, che parte da quella dell' Escalda e guida a quella di *Pellette*, la quale cala a *Puy-saint-André* tre miglia al di là di Brianzone. Da Lauzet a Neuvache quattr' ore.

7.° Di *Buttefer* o *Buffer*, che parte al dissopra di Monestier e sbocca a Neuvache. Da Monestier a Neuvache quatt' ore.

8.° Di *Christàu* o *Christovoul*, comoda ai pedoni, prossima alla precedente, e che egualmente va a Neuvache. Dall' uno all' altro luogo un' ora.

9.° Di *Longet* pei pedoni, che parte al di sopra de la Salle e corre a Plampinet. Dall' un luogo all' altro tre ore e mezzo.

10.° Di *Grenou* o *Grenoux*, che parte dal dissopra de la Salle come la precedente, ed egualmente corre a Plampinet e villa des Près. Dalla Salle a Plampinet tre ore e mezzo.

CAPO V.

Valle di Cervières nel Brianzonese.

Questa valle a tramontana ha quella des Près ed il Mongenevra: alla sinistra quella di *Cesana*, ed a mezzodì quella di *Queyras*. È lunga sei miglia fino a villa *Pont de Cervières* presso Duranza.

Il torrente che la bagna porta il suo nome, e sorge al piede della montagna di *Malrif* e della *Croisette*, scaricandosi a un miglio e mezzo oltre Brianzone: la valletta di *Bourget* sta in capo di quella di Cervières.

A destra del torrente stanno le cime di Malrif, atto ai pedoni, che termina ad *Abriès* in valle di Queyras, ed al borgo di Cervières per Bourget: quella di *Tures* o *Turas*, che comunica per villa di *Bousson* con Cezana; e del rovescio della montagna per *Bourget* o *Cerveret* colla borgata di Cervières: quella di Bourget o Cerveret, atta all'artiglieria, che pel vallone di Bousson mette a Cezana. Queste due eminenze si congiungono presso il

torrentello di *Gimon* un miglio e mezzo sotto *Bourget*, e guidano anco a Brianzon. Da Cervières a Cezana per queste due alpi otto miglia circa. Da Cervières a Brianzon cinque quarti di lega.

L'eminenza di *Gondran* puossi rendere accessibile al cannone, e mette a borgo di Mongenevra, a Cezana e *Sestrières*. Per quest'eminenza da Cervières a Mongenevra quattro miglia e mezzo.

Si può gire di sommità in sommità per Tures, Bourget e Gondran fino ai forti di *Anjou* e *Randouillet*.

Otto sono i passaggi che mettono al Mongenevra: cioè Cerveret o Bourget; Gondran; la pubblica strada di Brianzone; la Dormillouse che traversa villa *Lauzet*; *Freres Mineurs*; *Chaberton*; la pubblica strada di Cezana per villa *Clavières*; la *Coche*.

Puossi eziandio marciare in ordine di battaglia in parecchi luoghi, il che rende codesta montagna difficilissima a difendersi.

Si giudica che dieci battaglioni non trincierati vi potrebbero esser forzati da venti; ma che venti nol potrebber essere da quaranta.

Dalla cima di Gondran potrebbesi piombare sul campo trincierato di Brianzone, seguendo la cresta della montagna, la quale termina a *Randouillet.* Il maresciallo di *Berwich* fece a piedi questa strada, per cui non puossi transitare che assai malagevolmente.

Gli appostamenti, cui sovente han preso sul Mongenevra le armate, dieder occasione di esaminarlo e conoscerlo per minuto. Egli è uno de' migliori e più frequentati passaggi dal Piemonte in Francia, e parecchi l'antepongono a quel di Tenda nel contado di Nizza, del Moncenisio e Piccolo S. Bernardo in Savoja, al monte Pennino (Gran S. Bernardo) nella Svizzera, a quel dell'*Agnello* in valle di Queyras ed a quello dell'*Agentiera* in valle di Barcellonetta.

Nel 1704 fu regolato da Commissarj che tutta la cima del Mongenevra, su cui havvi picciol pianura, dipenderebbe dalla Francia, e che i limiti dei due stati sarebber piantati alla Cappella di S. Gervasio situata a quattro miglia e mezzo da Brianzone. Su di che ebbervi grandi alterchi a motivo d'un botro, il quale fluisce dall'alpe di Gondran. Oltre *Cla-*

vières ei si noma la *Doretta*, che sgorga a mezzodì dal borgo di Mongenevra, e scorre a Oulx in Piemonte.

Voleano i commissarj del re Sardo che i confini fosser segnati sul tenere del villaggio di Mongenevra. Ma non era poco che gli stati di un Principe, i quali pria della guerra del 1700 eran discosti più di 18 miglia da Brianzone, ne venisser avvicinati fino a quattro miglia e mezzo.

Un importante passaggio di codesta montagna è quello il quale a sinistra corre da Mongenevra a Cezana.

Altro cammino comincia a piè di Chaberton, e lasciando cotesta montagna corre alla cima d'*Aclés* o della *Lauze*, al villaggio di *Plan-du-col* e *Bardonneca*; e da Plan-du-col per l'*Echelle* guida a *Nevvache*. Il passaggio dopo lo squagliamento delle nevi è accessibilissimo anche agli animali da soma.

Il passaggio poi a destra del Mongenevra, andando a Cesana, è quello il quale traversa l'ingresso alla cima di Gondran, e per conseguenza sbocca in valle di Cervières.

In faccia a codesto transito prima di scender

a Cesana trovasi una spianata, ove sorgea altre fiate il forte di *Boeuf*, e sulla quale sarà sempre precauzione mantenere un ridotto in caso di guerra per esser padroni del passaggio del Mongenevra.

A dritta della spianata s'apre la via che monta alla *Coche*, onde si scende sopra *Sestrière* per entrare in valle *Pragclas*.

Le cime della valle di Cervières a destra dopo quella di Malrif sono:

La *Croizette*, che tira ad Aiguillet, ed al rovescio della montagna a Cervières per villa *Bourget*.

Pèas contiguo al precedente, che guida a Cervières per Bourget e pel rovescio a Queyras.

Col-perdu e *col d'Hyzoire*, ambi diretti a Cervières, e pel rovescio a *Brunissard*, *Arvieux* e *Chateau* de Queyras. Da Queyras a Chateau de Queyras nove miglia e mezzo.

Col des Hàyes e *col de la Roya*, che ambi vanno a Brianzone per villa *des Hayes* ed i tugurj di *Pont-de-Cervières*; pel rovescio a *Brunissard* ed *Arvières*, e per le capanne del *Vayes* lungo il *Guil* a *Mont-Dauphin*. Da Cervières a Mont-Dauphin per *Hyzoire* sedici miglia e mezzo.

CAPO VI.

Valle di Villaluigia nel Brianzonese.

La lunghezza di questa valle, dalle sorgenti che discendono dalla montagna d'Orcino, lunghesso il vallone di Verjus, e dal dorso dei diacci di Monestiera a Pertuis-Rostan, si estende tre leghe e mezza.

Il fiume che la innaffia si appella la *Pissa*, che al basso di Pertuis-Rostan dirimpetto al villaggio di Bassa-Abessé si scarica nella Duranza. Tre considerevoli ruscelli mettono nella Pissa.

Il ruscello che discende dalla montagna del col d'Escalda, scorre lunghesso il vallone dello stesso nome, passa a destra del casale dell' Escalda, e sotto quello del Clas si getta nella Pissa.

Il ruscello chiamato la *Gironda*, a destra della Pissa, scendendo dal dorso delle montagne del Pelvùs e da quella del col di Belvicino pel vallone del medesimo nome, passa

sotto il villaggio d'Entragues, del Villard, e sotto il Borgo di Villaluisa va a cadere nella Pissa.

Il ruscello della *Combe*, scendendo dalle punte di Clausis e delle Barre pel vallone di Naircirons, mette nella Gironda rimpetto al villaggio del Villarch.

I colli della sinistra di questa valle sono in parte i medesimi che quelli della destra della valle di Monestier; cioè il colle dell'Escalda, il colle di Paquet, di Pellet e di Clauris.

Un cotal poco sotto l'ingresso di questa valle si riscontrano tuttavia le tracce delle muraglie fatte innalzare dal contestabile Lesdiguières, ed i trinceramenti eretti dal medesimo sulle vicine spianate.

All'est ed alla sorgente del ruscello di Gironda è il col di Belvicino: per questo si potrebbero, con qualche antivedimento, far passare dei cavalli.

Questo colle comunica con quello dell'Alto-Martino o dell'Argentiera, e passando alle sorgenti del Drac, con questo fiume discende fino a Sciatelard; quindi s'erge sulle montagne al col di Venanson, donde abbassandosi

al vallone di Buissard viene ad unirsi a S. Giuliano e S. Bonnet sulla destra ripa del Drac, e di là a Lesdighières.

Da Villaluisa a Lesdiguières dieci ore.

Da Villaluisa a Monestier, passando pel col d'Escalda, tre ore e mezzo.

Questo è uno dei passi, da cui il nemico, essendo padrone di Brianzon, potrebbe ritrarre grandissimo vantaggio.

Da Villaluisa a Cantamerlo tre ore.

Il col di Ruscione, buono a cavallo, incomincia sopra Villaluisa e va a cadere a Brianzone, lunghesso la Pissa, passando a Puy-san-Pietro.

Questo passo è poco frequentato.

Da Villaluisa a Brianzon, per questa strada, tre ore (1).

---

(1) E' duopo osservare che da Villaluisa all' Argentiera v'hanno tre sentieri sulla montagna; cioè col di Quiers, praticabile a piedi, sopra l'alpe di Las-Renous; col di Feriol, buono a cavallo, sotto il villaggio di Puy; col di Pusterla, che comincia mezzo quarto di lega dal villaggio dei Prati vicino alla Pissa, e praticabile a cavallo.

Da Villaluisa all' Argentiera, andando pel villaggio dei Prati, due leghe.

La Frassiniera, valle nell' Embrunese, formerà quì il soggetto d' un articolo separato. È necessario conoscerla principalmente a cagione dell' alta Duranza. Per formare questo articolo avremmo bramato di poter unire alle nostre cognizioni un maggior numero di memorie particolari. A questo difetto di materiali suppliremo nel modo che per noi si potrà migliore; e se non diremo tutto ciò che a dir ci sarebbe, non diremo almeno che cose certe.

Valle di Frassiniera in Delfinato.

Questa valle dal piede dei colli di Orciera e di Presniera fino alla Duranza si stende in lunghezza tre leghe.

La *Biassa* è il fiume ond' essa è irrigata, la quale superiormente al castello di Rama si getta nella Duranza. I torrenti più considerevoli che mettano nella Biassa, sono i seguenti:

1.° Il rigagno che discende dalle montagne del Peniere e di Tuba, il quale scorre lun-

ghesso il vallone di Balmette, e si scarica nella Biassa sotto Dormillusa.

2.° La roggia che nasce dal dorso delle montagne di Rocca-chiara e Rocca-Rottier, la quale pel vallone di Lauzel va a scaricarsi nella Biassa, dirimpetto al casalé di Mainsals.

3.° Il ruscello che discende dalla Tettola di Gaulent nella Biassa, dirimpetto al casale del Palon.

I colli di questa valle sono, a sinistra:

1.° Il col di Lauzetta che porta al villaggio d'Argentiera vicino alla Duranza, sulla ripa sinistra del ruscello della Sceglietta e dal dorso del col di villaggio di Frassiniera, dalla parte d'ovest della valle.

2.° Il col d'Orciera, il quale conduce a Frassiniera lunghesso il vallone di Thein pel borgo di Dormillusa; e volgendo all'Ovest, al Riù del Sap, sull' ingresso di val Godemer, pei colli di Preles, pel colle e vallone della Pierre, pei colli della Valletta, di Goiron e della Peira, e pei valloni della Peira e di Garroux.

Dal col d'Orciera al Rioeu di Sap quattro leghe.

Da

Da questo a Frassiniera quasi tre leghe.

3.° Il col di Presniera, il quale a mezzo quarto di lega si unisce con quello d'Orciera nel vallone di Tein, andando a Dormillusa e Frassiniera, e pel dorso del colle alla parte del Sud-est a Lesdiguières; di quà seguendo il corso del Drac, pei villaggi di Sciarbottona, Sciabotta, S. Bonnet, passando il Drac, agli Allardi, e lunghesso la ripa sinistra a Lesdiguières.

Dal colle di Presniera a Lesdighières, per questa strada sette leghe e mezza.

Dal medesimo a Dormillusa cinque quarti di lega.

4.° Il col di Colaldo che conduce a Frassiniera. Pel suo dorso volgendo a mezzodì, e poscia girando all' est porta al borgo di S. Crespino sulla ripa sinistra della Duranza, prendendo la via del col di Meand e calando nel vallone dello stesso nome. Di là, seguendo il corso del ruscello di Colaldo, si va a S. Clemente.

Dal col di Colaldo all' estremità di Dormillusa una buona lega.

Dal medesimo a S. Crespino due leghe e un quarto.

5.° Il col di Tramevillon che porta a Frassiniera pei boschi di traverso. Al mezzodì ed all'est di questo col si segue il basso della montagna della Tettola di Gaulent, il basso del vallone di Sciantelura, e pel villaggio d'Etsciart si arriva a S. Crespino.

Dal col di Tramevillon a Frassiniera una lega.

Dal medesimo al borgo di S. Crespino una lega e mezza.

Valle di S. Cristoforo in Delfinato.

Questa valle, dalla montagna della Muanda e dai diacci del Mitan di Bellona fino al casale di Venôs sulla Vencone, ha di lunghezza intorno a tre leghe.

Il fiume che in parte la bagna, discende all'ovest dalla montagna della Muanda, scorre lunghesso il vallone del medesimo nome, si scarica nella Vencone sotto il piccolo casale di Scioffran; di là scorre lunghesso la valle e va a mettere nel fiume di Romanscia a mezza lega dal borgo d'Oisan.

La Vencone scaturisce dall' est della mon-

tagna della Muanda, rimonta al nord appiè della montagna del gran Pelvoux, passando pei valloni di conte Faviel, d'Encons e la Combe di Berard al piede del casale di Scioffran.

Questo fiume riceve alcuni ruscelli considerevoli.

1.° Il ruscello che sgorgando dal piede della montagna d'Orsina, scorre lunghesso il vallone della Pirada.

2.° Il ruscello che discende dal piede della montagna dell'Aguglia a mezzogiorno, e pel vallone di Sciatelard mette nella Vencone sotto il casale della Bevarda.

3.° Il ruscello che dalla punta alta della grande Ghiacciaja scorrendo lungo il vallone di Sella, va a cadere nella Vencone sotto il villaggio di S. Cristoforo.

4.° Alla destra sponda della Vencone si trova il ruscello che discende dall'ovest della montagna di Durronura. Esso segue la direzione del vallone dell'Ensciatra presso il casale dello stesso nome, ed a mezza lega sotto S. Cristoforo va scaricarsi nella Vencone.

5.° Il ruscello che scende dal dorso delle montagne della Testa-bianca e di Giornaletta

pel vallone di Luvitello sotto il casale d'Ansciera, va a mettere nella Vencone presso il ponte Escofier. I colli che la cingono, sono:

1.° Il col di Sais che porta a S. Cristoforo, discendendo dal monte Massivier per la destra del vallone di conte Favier ai casali della Berarda e degli Etages, ed al borgo d'Oisan seguendo la destra sponda della Vencone.

2.° Il col de la Muanda che porta a S. Cristoforo pel vallone della Muanda ed al borgo d'Oisan; e pei dorsi meridionali al villaggio di Riù di Sap sul fiume della Severessa che discende a val di Godemer.

Da questo a S. Cristoforo due leghe e mezza.

Dal medesimo al borgo d'Oisan cinque leghe e mezza.

3.° Il col della Muzella che porta a S. Cristoforo pel vallone dello stesso nome fino al casale di Burgderù sulla destra sponda della Vencone, e di la rimontando il fiume a S. Cristoforo.

Da questo a S. Cristoforo due leghe ed un quarto.

Dal medesimo al borgo d'Oisan cinque leghe e mezza.

Dal col della Muzella al villaggio di Valsenestra sulla Severessa a val di Godemer cinque quarti di lega.

La valle di S. Cristoforo all'est, al mezzogiorno ed all' ovest è circondata da diacci.

CAPO VII.

Valle di Queyras, parte nel Brianzonese e parte nell' Embrunese.

Questa valle dal piede del monte Viso alle frontiere del Piemonte fino al borgo di Guigliestre ha nove leghe di lunghezza. All' est essa ha le valli di Luzerna, di Grisoles ossia del Po, di Castel-Delfino in Piemonte e quella di Barcellonetta; al nord quelle di Cezana e di Cervières in Delfinato; all' ovest ha delle alte montagne, dalle quali fino a monte Delfino discendono varj colli che la separano dalle valli di Brianzone e monte Delfino. A mezzogiorno si trovano delle montagne che dappresso la Duranza s'ergono all' altezza

del Bergo S. Clemente e vanno fino al col di Var.

Il Guil, le cui sorgive sono appiè del monte Viso, bagna la valle di Queyras. Questo fiume si getta nella Duranza quasi una mezza lega sotto monte Delfino.

Molti ruscelli in esso si scaricano. Cominceremo dalla ripa destra del Guil, prendendolo dalla sua sorgente.

Il primo ruscello, detto del Buscier, discende dal col dello stesso nome a Val-prevéra ed Abries.

Il secondo discende dal vallone del Razis per quello di Malrif.

Il terzo discende dal col di Neal, d'Izoira e Perduta pel vallone d'Arvieux presso Villard-Godin.

I ruscelli della ripa sinistra sono:

1.° Il ruscello di Laniel che scende dal col Laniel, passa vicino ai villaggi di Pietra-grossa e Mulines, e va a scaricarsi nel Guil sotto Villa-vecchia.

2.° Il ruscello Bianco che scende dal col di S. Verant, e presso Mulines va ad unirsi con quello di Laniel.

3.° Il ruscello di Cristian che scende dai colli di Loget o della Cula, da col di Cristian e da col di Clausis passando a Segliacco, e va a scaricarsi nel Guil appiè della rupe d'Anscion, dove s'incontra un cattivo sentiero chiamato il Turnichetto, una lega ed un quarto da monte Delfino.

L'ultimo discende dal col delle Orche e dal vallone della Vessa, e va a mettere nel Guil, traversando il villaggio d'Eseran ed il borgo di Guigliestre innanzi a monte Delfino.

Molti altri ve n'ha che nell'estate sono scarsi d'acqua.

Da Monte-Delfino al Castello di Queyras tre leghe. Questa strada si fa a cavallo e passando ben diciasette ponti, e questi e quelli assai malfermi.

È la valle di Queyras cinta da oltre a trenta colli. Cominceremo da quelli che sono alla destra del Guil.

1.° Il col di Culaon, andando a Castel-Delfino in Piemonte.

2.° Il col di Viso, praticabile a piedi, che porta a Grisoles nella valle del medesimo nome, o del Po in Piemonte.

Francesco I. fece passare la sua armata e la sua artiglieria pel col di monte Viso per cadere nel marchesato di Saluzzo, ch' era allora sotto il dominio della Francia, e di là in Italia. Era questo il solo passo della frontiera che non fosse occupato dai nemici. In quella occasione si fecero dei lavori per rendere quella strada praticabile alle vetture, e tuttora si veggono le traccie di tal' operazione; ma i massi che si scoscesero rendono intentabile questa strada con qualunque vettura.

La montagna di questo colle fu forata per cinquanta tese di lunghezza e quattro di larghezza, onde rendere il cammino più facile.

Questa volta serviva di ritirata ne' tempi cattivi, i quali nelle montagne di tant' altezza e coperte di eterne nevi sono frequentissimi.

L'ingresso di questa volta crollò dalla parte di Francia, e nella parte del Piemonte è oggimai ridotta ad una stretta uscita che permette il passo appena ad un uomo.

Questo sentiero, quantunque sia il solo passaggio comunicante dalla valle di Queyras a quella di Grisoles o del Po, è pochissimo frequentato.

3.° Il col della Croce che da Ristolas e dalla Monta va alla valle di Grisoles o del Po, per le capanne di Prats, ed a Mirebucco.

Questa è la strada maestra che tengono gli animali da carico e gli abitanti di Ristolas e della Monta per portarsi nella valle di Luzerna. Ma dalla parte del Piemonte la grande quantità di massi e di precipizj rendono cattivissima questa strada.

Mirebucco è un fortino il quale contiene forse cento uomini. Esso è situato in capo alla valle di Luzerna, appartenente già al re di Sardegna, nè si può prendere senza il cannone.

Nel 1704 si tentò condurre artiglieria pel col della Croce, non però senza immense difficoltà e senza innumerevoli precauzioni, ad onta delle quali un cannone cadde in un precipizio, nè valsero forza ne macchine per trarnelo fuori.

Mirebucco è accollato ad una rupe, e per conseguenza difende la strada con estremo vantaggio.

4.° Il col di Scevaleret, buono a piedi, dall'estremità della valle di Queyras porta sul castello di Mirebucco.

Questa strada si unisce alle capanne di Prats sopra il col della Croce.

Dalla Monta a Mirebucco due leghe.

5.° Il col d'Urina, praticabile a piedi, porta alle capanne di Prats.

6.° Il col di Malaura che porta a Mirebucco.

7.° Il col di Laus o di Buscier che porta al medesimo luogo.

8.° Il col di S. Martino che porta al villaggio del Pian-di-col in Piemonte.

9.° Il col di Mail, buono a cavallo, venendo d'Abries alle fosse di Cezana in Piemonte.

10.° Il col delle Ture, difficilmente praticabile, venendo d'Abries al villaggio delle Ture, situato in una gola della valle di Cesana in Piemonte.

Da Abries al villaggio di Tures tre leghe.

Nel 1705 si fece un ridotto tra il col di Tures ed il villaggio del medesimo nome per combattere il partito dei Valdesi.

Da Ristolas al castello di Mirebucco due ore e mezzo.

11.° Il col di Malrif, buono a piedi, scende tra Abries ed Aguglie. Pel dorso della montagna discende al villaggio di Burgetto, in

una piccola valle del medesimo nome, sopra quella di Cervières.

Da Aguglia al Burgetto passando per Abries due ore e mezzo.

12.° Il col di Croizette per cui si discende ad Agulies.

13.° Il col di Peso, praticabile a cavallo, che porta ad Agulies, Villa-vecchia e castel di Queyras; e pel dorso della montagna al nord, al villaggio di Burgetto ed al borgo di Cervières.

Dal castello di Queyras a Cervières per Burgetto quattr'ore e mezzo.

14.° Il col della Tromcia porta a Queyras; e sul dorso della montagna pei colli Perduta e Izoira a Cervières.

Dall'alto di questo colle a Cervières quasi due leghe.

15.° Il col Perduto che porta ad Arvieux.

16.° Il col d'Izoira, buono a cavallo, comincia sopra Arvieux, conduce ad Arvieux ed a Queyras dalla parte di mezzogiorno, e da quella del nord al borgo di Cervières ed a Brianzone.

Dall'alto di questo a Brianzon per Cervières due leghe e mezza.

Nel 1709 erano stati costrutti due ridotti di muro sul col d'Izoira, e nel 1744 si trovavano ancora in buono stato. A destra del più alto è una strada che mette alla montagna di Longerì ed al borgo di S. Crespino sulla sponda sinistra della Duranza, valle di monte Delfino. La medesima strada comunica ancora col colle delle Siepi per Brunissart al villaggio delle Siepi, al Villard-Guffier e S. Pancrasso, valle di Brianzone.

Da queste particolarità è cosa facile intendere l'utilità della comunicazione di questi passi.

17.° Il col delle Siepi che conduce a Queyras per Arvieux; e pel dorso della montagna a Brianzone, passando pel vallone delle Siepi, pel col della Roja, pel villaggio delle Siepi, pel ponte di Cervières e per S. Caterina.

Da questo col a Brianzone due leghe.

Dal medesimo al castel di Queyras per Arvieux due leghe e mezza.

Da Arvieux a Villard-Godin una mezza lega.

Da Arvieux a monte Delfino per Villard-Godin, pel col di Lauza, per le capanne di Turfanda, per la montagna di Picq, traver-

sando il vallone della Valletta presso il podere di Sciastone; indi passando al villaggio della Croz, al casale della Fond ed al villaggio d'Eglier, al nord-est del monte Delfino tre leghe e mezza.

18.° Il col di Malvous che pel vallone del medesimo nome conduce al villaggio delle Siepi ed a Brianzone; e sul dorso pel col di Neas porta ad Arvieux ed al castel di Queyras.

19.° Il col di Neas che alle capanne di Lagnelis si unisce colla strada del col delle Siepi, e per Arvieux conduce al castello di Queyras.

20.° Il col di Lauzon, buono a piedi e che si può render praticabile a cavallo, porta a castel di Queyras all' est pel basso della montagna di Scialvet, quinci ad Arvieux ed al casale di Mulins.

All' ovest discende al villaggio della Rocca, al borgo di S. Crespino sulla sinistra della Duranza, e di là a monte Delfino.

Questo passaggio è di una grande importanza per chi fosse padrone della valle di Queyras.

Da Arvieux al villaggio della Rocca pel col di Lauzon e pel casale di Lauzet due leghe e mezza.

Da Arvieux a S. Crespino pel col di Lauzon, per la destra del vallone dell' Alpe, pel villaggio delle Capanne, pei casali di Pelet e gran Villard due leghe e mezza.

21.° Il col di Granetz al nord, portandosi alle capanne di Lagnelis, entra nella valle di Arvieux, e quindi al castello di Queyras. A mezzogiorno si unisce al col di Lauzon; e di là all' ovest, al villaggio della Rocca ed al borgo S. Crespino.

22.° Il col di Furfanda, renduto praticabile a cavallo, porta al villaggio d'Arvieux tra le montagne delle Barre a sinistra, e quella del Testone a destra. A mezzodì ed all' ovest comunica col colle di Lauzet, col villaggio delle Capanne, con S. Crespino e con monte Delfino.

Da Arvieux a monte Delfino per questa strada tre leghe e mezza.

23.° Il col di Lauzet che porta ad Arvieux per le capanne di Furfanda, passa al col della Lauza rimontando la montagna di Barra-lunga, arrivando al villaggio di Villard-Godin, e di là ad Arvieux. All' ovest, questo col mette in una strada rimpetto al villaggio delle Capanne,

seguendo il ruscello fino al casale delle Collette alte, qninci a quello del gran Villard, a S. Crespino ed al monte Delfino.

Da questo col ad Arvieux, passando pel col della Lauza, pel villaggio di Villard-Godin due leghe ed un quarto.

Dal medesimo a monte Delfino per le Capanne e per S. Crespino due leghe e mezza.

24.° Il col della Lauza che conduce al castello di Queyras pel casale di Vayer o Voyer rimontando il Guil, e da Voyer al col di Bramussa che discende al villaggio di Segliacco. Pel dorso di questo colle e per quello di Lauzet si va alla Rocca.

Dall'alto del col della Lauza al villaggio della Rocca due leghe ed un quarto.

Ripa sinistra del Guil.

25.° Il col della Maddalena tra il vallone d'Eseran e quello di Vars sopra il casale di Melezet rimonta il vallone di Vars; pel dorso di questo colle si discende a Guigliestre.

Da questo col a Guigliestre poco più di mezza lega.

26.° Il col di Scierinscia che conduce a Gui-

gliestre per la montagna di Valbet e pei casali di Lauza, Buldisar e Risùl.

Dall' alto di questo col a Guigliestre una lega.

Dal dorso di questo col all' ovest si va a Seguretto pel vallone di Scierinscia e pel basso del vallone di Saluzzo, passando a Tra-due-Rocche.

Dall' alto di questo col a Seguretto cinque quarti di lega.

27.° Il col del Vallone verso il nord conduce a Guigliestre pel vallone di Melezet e pel casale di Peira-alta; dalla parte d'est comunica col villaggio di Vars per la strada che passa al basso della punta dell' Alpe. All' ovest si va pel col di Scierinscia a Seguretto.

28.° Il col di Saluzzo dalla parte d'est conduce al col di Vars per le capanne di S. Giuseppe, rimontando il vallone di Vars o di Sciagna. Dalla parte d'ovest, lunghesso il vallone di Saluzzo, si va a Seguretto.

29.° Il col di Sciabriere che porta a Guigliestre per S. Maria di Vars lunghesso il vallone di Vars. A mezzodì ed all' ovest di questo col pel col di Tafuil, pei villaggi della Scialpe, Crevùls,

Crevùls, Granvillard, Sciampron e Vabries, lunghesso il vallone di Crevùls, si va ad Embrun.

Da questo col a Guigliestre due leghe e mezza.

Dal medesimo ad Embrun due leghe e mezza.

Si trova ancora il col di Crasciet che comunica con col di Vars, e discendendo a S. Paolo colla valle di Barcellonetta.

Pel dorso della montagna all'ovest del col, passando pel vallone di Crevùls, si arriva ad Embrun.

Dall'alto di questo col a Guigliestre pel vallone di Vars due leghe e mezza.

Dall'alto del medesimo ad Embrun tre leghe.

30.° Il col di Vars, praticabile a cavallo, che da una parte conduce alla valle di Stura, traversando quella di Barcellonetta a S. Paolo.

All'ovest conduce a monte Delfino ed a Brianzone. Dal col di Vars a monte Delfino pel vallone di Vars e Guigliestre tre leghe.

Dal col di Vars ad Embrun pel vallone di Crevoulx quasi tre leghe.

31.° Il col del Vallone o Valloniere, buono a cavallo, per andare a monte Delfino per S.

Maria di Vars lunghesso il vallone del medesimo nome, passando al col della Maddalena sopra Guigliestre, e pel dorso a S. Paolo ed a Turnùx.

Il col della Rocca-la-Guardia che conduce a monte Delfino pel vallone di Largier, pel villaggio e vallone d'Eserans e Guigliestre, e dall' altro lato ad Eserans ed alle grandi Serenne.

32.° I colli delle Orche scendendo per quello di Panestro al Castelletto nella valle di Barcellonetta, e dall' altra parte andando a monte Delfino pel vallone di Salettes, Eserans e pel vallone del medesimo nome. Dall' alto di questo col a monte Delfino tre leghe ed un quarto.

33.° Il col della Dolce o Girardino che porta a Maurin, valle di Barcellonetta, ed a monte Delfino pel vallone di Melezet e pel villaggio di Segliacco lunghesso il ruscello di Cristiano, e per la ripa sinistra del Guil.

Da Segliacco si va a Bramusa pel col di questo nome, buono a cavallo, e pel colle di Sugliette.

Da Segliacco si va a castel di Queyras pel

col del Formaggio: quando si è abbasso della spianata del col si guadagna il piccolo col del Formaggio ed il ruscello che cade innanzi al castello di Queyras.

Dal col della Dolce a monte Delfino per Segliacco e pel ruscello di Cristiano tre leghe e mezza.

34.° Il col di Maurin o di Fransciet, praticabile a cavallo, che conduce alle capanne di Peruart, valle di Barcellonetta: dall' altro lato conduce questo col al castello di Queyras ed a monte Delfino pel basso della rocca di Albert, pel vallone di Melezet, Segliacco, e di là seguendo il corso del ruscello di Cristian ed il Guil.

Da questo col a monte Delfino quasi quattro leghe.

Dal medesimo a castel di Queyras per Segliacco e pei colli del Formaggio tre leghe e mezza.

35.° Il col d'Alber che porta alle capanne di Peruart, valle di Barcellonetta, e pel dorso del detto col a Segliacco.

36.° Il col di Cristian che pel col di Clausis porta alla valle di Barcellonetta, e per l'ovest

del medesimo a monte Delfino seguendo la direzione del ruscello di Cristian per Villard e Segliacco. Questa strada conduce ancora a castel di Queyras, prendendo il cammino al casale di Villard sopra Segliacco pei colli del Formaggio.

Da questo col al castello di Queyras tre leghe ed un quarto.

Dal medesimo a monte Delfino quattro leghe e mezza.

37.° Il col di Longet o della Cula a mezzogiorno porta alla valle di Barcellonetta, e pel nord e l'ovest della montagna a castel di Queyras. Seguitando il ruscello Bianco per S. Verano, Molines e Villa-vecchia, e da Villa-vecchia passando al villaggio di Meyrier, il casale di Ruetto, il vallone e col di Ras, discendendo pel piccolo vallone di Peas e pel villaggio di Burgetto per Cervières, per la sorgente Cristian e S. Cattarina si arriva a Brianzone.

Dal col della Cula a Brianzone andando per questa strada sette leghe e mezza.

Si può andare da Queyras a Brianzone pel vallone di Suliers, pel col della Troncia, Perduta, pel col e pel vallone d'Izoira e Cer-

vières, seguendo il corso del ruscello di questo nome.

Dal col della Cula ad Embrun per quest' ultima strada sette leghe.

Da castel di Queyras a Brianzone pei colli della Tronscia e d'Izoira quattro leghe.

38.° Il col d'Agniera che porta alla valle di Barcellonetta, passando al basso del vallone del Lupo e guadagnando il col di Longet. Dal borgo S. Verano havvi una strada che volge all'ovest. Ve n'ha una che passa al col della Gipiera, buona a piedi; e quella di Segliacco, buona a cavallo, che passa al casale di Villard, al villaggio di Segliacco, e di là lunghesso il ruscello di Cristian ed il Guil, per andare a monte Delfino.

Da S. Verano a monte Delfino per questa strada tre leghe e tre quarti.

Dal col della Cula a castel di Queyras per S. Verano, Molines e Villa-vecchia 3 leghe e mez.

39.° Il col di S. Verano, buono a piedi, che porta dalla parte d'ovest al borgo di S. Verano, e da quello d'est a mezzogiorno, alla valle di castel Delfino.

40.° Il col di Laniel che discende nella

valle di castel Delfino alla Scienal. Questo col pel dorso della montagna comunica con Queyras, seguitando il ruscello di Laniel, passando ai casali di Costa-rossa, Fonte-Gilard o Coin, ed ai villaggi di Pietra-grossa, Molines e Villavecchia.

Dall'alto di questo a Queyras 3 leghe e mezza.

Questo colle è la strada maestra di castel Delfino, praticabile da cavalli ed artiglieria.

Nel 1702 il sig. maresciallo di Bervick passò pel col di Laniel in Piemonte per levarvi delle contribuzioni.

41.° Il col Vecchio, buono a cavallo, va a Ristolas pei colli di Roccabianca, di Fonseguro e pel vallone del medesimo nome.

Dal col Vecchio a Ristolas per questa strada due leghe.

A questo si unisce, a piccola distanza, il col di Laniel.

Dal col Vecchio pel col di Segur e suo vallone, e seguendo il piede della cima delle Forche si va ad Abries.

42.° Il col di Calanscies, buono a piedi, porta ad Agulies pel villaggio di Penin, ed a Molines e Pietragrossa. Comunica ancora con Ristolas pel basso del vallone di Segur.

Dal col di Calanscies a Molines una lega ed un quarto.

Dal medesimo a Ristolas tre quarti di lega.

Dallo stesso ad Agulies cinque quarti di lega.

Esso è praticabile a cavallo.

Dal col di Calanscies ad Abries una lega.

Da Ristolas alla Scienal, valle di castel Delfino, quattro leghe.

43.º Il col della Ruina, buono a piedi, porta alla Scienal, valle di castel Delfino.

44.º Il col di Roccabianca porta al villaggio della Scialpa pel basso della rupe di Roccatagliente.

Da questo alla Scialpa quasi tre ore di cammino.

45.º Il col di Susta, buono a piedi, porta alla Scienal, valle di castel Delfino, e pel dorso della montagna alla Scialpa, prendendo la strada pei colli di Culaòn, di Seyliere e lunghesso il vallone di Vito.

Da questo alla Scialpa due leghe e mezza.

46.º Il col di Valante, buono a piedi, porta a castel Delfino pel vallone di questo nome; pel suo dorso verso il nord mette ad Abries, prendendo il cammino pei colli di

Culaòn, di Seyliere, pel vallone di Viso ovvero per la ripa destra del Guil, per la Scialpa, la Monta e la Ristola.

Dal col di Valante ad Abries tre leghe e un quarto.

Dall' alto del medesimo a castel Delfino quasi due leghe.

CAPO VIII.

Del Campo di Roux e della Tronscia nella Valle di Queyras.

Questo campo occupa una spianata molto estesa al basso e stretta in alto. La destra si porta fino al castello di Queyras, dilatando il campo lungo la cresta della spianata dirimpetto al dorso dei colli di Razin e di Peas. La sinistra è postata ad una scarpa che domina l'altezza della Tronscia, ed è coperta di rupi inaccessibili.

Ha questo campo molti vantaggi: il primo è quello di coprire la comunicazione di monte

Delfino lunghesso il Guil per la Comba di Queyras, e quella di Brianzone pei colli di Peas e d'Izoira. Questa posizione rende chi la occupa padrone della comunicazione di Turnùx per la strada che comincia alla destra del ruscello che si scarica innanzi al castello di Queyras, cammino condotto pei colli del Formaggio e di Segliacco, rimontando lungo il vallone di Melezet, il col di Maurin, Majasset, la Barge, le gran Serenne, S. Paolo e Turnùx.

Per questa comunicazione bisogna avere un piccolo posto trincerato nell' altura di col del Formaggio verso la chiesa di Segliacco. Questo posto è in capo al vallone di Melezet.

Si può ancora andare a monte Delfino lunghesso il ruscello di Cristiano e del Guil, passando abbasso della spianata di Laval, la quale sarebbe opportuno di occupare con cinquanta uomini circa in tempo di giorno.

La posizione del campo di Roux o della Tronscia ha il vantaggio che si possono scoprire i movimenti del nemico.

I nemici possono portarsi a voi per la valle di Luzerna e Mirebucco, e per quella di Crus-

solo o del Po, sboccando al col di monte Viso cadendo a Ristolas e ad Abries.

Possono venire ancora per la valle di castel Delfino, cadendo a S. Verano pel col di Laniel o pei colli di Mayl e di Tures, venendo dalla valle di Cezana a cadere ad Abries.

In ambedue i casi, qualora si prendano le necessarie precauzioni per esserne a tempo avvertiti, si è sempre in istato di prendere quel partito che meglio conviene.

Allora si può ripiegare sulla sua destra sopra monte Delfino, discendendo il Guil e la valle di Queyras con una parte delle sue truppe, e l'altra facendo marciare al passo di Furfanda.

A questo passo si può montare sortendo da Arvieux tra la montagna della Barra e quella del Testone; di là passando al villaggio della Rocca, situato sulla strada da Brianzone a monte Delfino.

Si può ancora prendere il partito di ritirarsi a Brianzone pei colli d'Izoira e delle Siepi; o finalmente andare a Turnùx pei colli del Formaggio, Segliacco, Maurin e S. Paolo, nel caso che il nemico minacciasse d'attaccare

il campo di Turnùx e quello della Tronscia ad un tempo.

Per difendere il campo di Turnùx si stimano bastare sei o sette battaglioni; nè havvi altra posizione da scegliersi in tutta la valle di Queyras, la cui conservazione è della massima importanza.

Anticamente s'era occupato un posto dirimpetto al campo della Tronscia: si chiamava il campo di Meyrier; ma esso è difettoso. Ha dietro di se il col di Peas, praticabile da cavalli ancora carichi: questo col viene a cadere nella valle di Queyras al Meyrier, un quarto di lega sotto il castello di Queyras, e di là ascendendo va al villaggio di Burgetto.

Per questa strada il sig. di Catinat piombò nel 1691 sul maresciallo Scomberg. Egli s'era appostato in questa valle intanto che il re di Sardegna faceva l'assedio d'Embrun: ne fu avvertito, e decampò molto a proposito per impedire al maresciallo di Catinat una vittoria di più.

Tra Arvieux e castel di Queyras si trova, in sull'ingresso della Comba di Queyras, una spianata, dove sarebbe a proposito stabilire un ridotto in caso di guerra difensiva.

Sotto il castello di Queyras, discendendo il Guil, innanzi al casale di Vayer o Voyer si trova una strada all' altezza di Bramussa che mette al col del Formaggio pel podere di Ricvert che sta alla metà di quel colle. Questa strada è praticabile dall' infanteria e da cavalli leggiermente carichi. Un tal passaggio si rende molto più corto che se si passasse a Molines per guadagnare il col del Formaggio.

Da Queyras a Villavecchia si conta mezza lega.

Villavecchia è una grossa comunità, dove si trova un ponte sul Guil.

A questo luogo mette una strada che viene dal col di Laniel per Pietragrossa, e dai colli di S. Verano e della Cula per S. Verano ed il vallone di Molines.

Rimontando il Guil per tre quarti di lega si trova una comunità considerevole chiamata Agulies, di cui s' è fatta più sopra menzione. Mette a questa comunità una strada, per la quale, dirigendosi a sinistra, si rimonta al casale di Lombart. Questa strada va a cadere al Burgetto.

Da Agulies al Burgetto, per questa strada due leghe e mezza.

Da Agulies ad Abries tre quarti di lega.

Niun altro sentiero di colli vi mette capo, salvo quello del col Malrif, di cui si è già parlato, e che conduce a Burgetto. Questo colle è difficilissimo a montarsi del pari che a discendersi.

Abries è un' assai grossa comunità composta di molti casali. Questi sono la metà sulla destra ripa del Guil andando a Queyras.

Due valli mettono capo ad Abries; l'una al nord che viene dal vallone di S. Martino: sulla destra sponda del ruscello è il casale della Montella, abbasso del quale viene ad unirsi il vallone di Valprevera. L'altra valle è quella dove scorre il Guil, sulla destra ripa del quale è la grossa comunità di Ristolas a mezza lega da Abries.

I casali della Monta e di Scialpa dipendono dalla comunità di Ristolas.

Superiormente alla Scialpa ed alla Monta si trova il col della Croce, praticabile da cavalli anche carichi. Dall' alto di questo colle, d'altura in altura passando, si può discendere nella valle di Luzerna, pel vallone di Prats passando sopra Mirebucco ed ai villaggi di Robi

e S. Giovanni. Tutti questi sentieri sono praticabili da truppe a piedi: è questo il cammino che d'ordinario teneano i Barbetti per entrare nella valle d'Abries.

In questa valle non v' ha alcun posto da prendere, attesa la quantità dei passi pei quali il nemico può venire a fronte ed alla coda, senza che se ne possa occupare alcuno con vantaggio sopra di esso.

Dirimpetto al casale della Scialpa sulla ripa destra del Guil comincia la strada che mena al col Vecchio. Questo sentiero è praticabile due o tre mesi dell' anno per l' infanteria.

Dal col Vecchio, tenendosi sempre sopra le alture, si monta alle Tre-croci, vale a dire alla cima del col di Laniel.

Dal col di Laniel si discende nella valle di castel Delfino passando per la Scienal.

Uscendo da Abries e rimontando il ruscello di Buscier che discende dal col di questo nome, e che in quel luogo si getta nel Guil, non si trova verun passo nè colle fino al luogo chiamato le Capanne; ma all' altezza di questo casale si trovano come due valli anguste. In una di queste, cioè nella sinistra, havvi

una grande strada che lunghesso la valle conduce al casale appellato la Montella, appiè dei colli di Mayl e di Tures, sulla destra sponda del ruscello.

Due sentieri partono dal casale della Montella; l'uno a destra che va al col di Mayl, l'altro a sinistra che conduce al col di Tures.

Questi due sentieri dopo lo scioglimento delle nevi non sono praticabili che per l'infanteria e pei cavalli leggiermente carichi.

È noto che il col di Mayl va a cadere sopra Cesana, e dal casale delle Rugliere a Sestrieres pel col di questo nome passando per le Planes; quello di Tures va a cadere a Cesana pel casale di Tures e pel villaggio di Bussou.

Mezzo quarto di lega dopo aver montato il col di Mayl si trova una casa chiamata il Tussoniere. Alla destra di questa parte una strada praticabile a piedi, e da cavalli leggiermente carichi dopo lo scioglimento delle nevi. Questa strada va al col di S. Martino, e di là cade superiormente a Pragly, posto dei Valdesi.

L'altra piccola valle a destra del casale delle

Capanne conduce al col di Buscier, di Malaura e d'Urina. Il col d'Urina è a destra e si comincia a montarlo al borgo di Valprevera, dove si trova un altro sentiero a sinistra che monta al col di Buscier.

Il col d'Urina va a finire tra Villanova e Robi. Questo ed il col Buscier dominano Mirebucco e la valle di Luzerna. Sono separati da un' altissima spianata ed impraticabile che si chiama la Sescia.

Passando per la Serra di Molines, Pietragrossa, Fongillarda e Costarossa si guadagna il col di Laniel. I menzionati casali formano la comunità di Molines, che è considerabilissima e la più abbondante in foraggi della valle di Queyras.

Dirimpetto al casale della Costarossa a destra è una strada che in un' ora e mezzo conduce a Ristolas, e che dopo lo scioglimento delle nevi era praticabile per l'infanteria e pei cavalli leggiermente carichi.

Andando da Serra di Molines a S. Verano si trova un casale chiamato la Scialpa Sant' Agata, dove mette capo a sinistra un sentiero che monta al col di Gipiera, il quale per Segliacco comunica con quello di Maurin.

Uscendo dal casale di Serra di Molines si comincia a montare il picciolo col del Formaggio, di cui se n'è già fatta sentire l'importanza. Si dee ora aggiungere che dall'alto di questo col si scoprono assai distintamente i dorsi dei colli di Peas, d'Izoira, delle Siepi e di Furfanda, non che le altezze di Bramussa e di Buscier.

Questo col è lungo nella salita egualmente che nella discesa: ci vogliono tre buone ore a cavallo per arrivare al casale di Villard, che è abbasso della montagna.

Il col di Cristian è quello dove nel 1711 si pose il marchese d'Andurné per tenere in soggezione il posto di Segliacco. Questo colle è cattivissimo da passarsi in ogni stagione; ma una volta che vi si sia stabilito, il nemico non potrebbe avventurare alcun movimento dalla parte di Segliacco senza esporsi ad evidente pericolo d'essere tagliato fuori dalle truppe che occupassero il col del Formaggio.

CAPO IX.

Valle di Barcellonetta.

Ha questa valle alla sua destra il Delfinato dal col della Cula fino alla Duranza; alla sinistra sono le valli di castel Delfino, di Bellins, di Mayre e di Stura in Piemonte, e di S. Stefano nella contea di Nizza: a mezzogiorno ha la Provenza.

La valle di Barcellonetta, dal col di Lonzet andando a castel Delfino e sino al villaggio della Salza presso la Duranza, ha intorno a dodici leghe di lunghezza.

Il fiume principale da cui è bagnata s'appella l'Ubaya, e va a mettere nella Duranza sotto il villaggio di Salza, quasi una lega lontano dalla piccola città di Breolle. Molti considerevoli ruscelli si scaricano nell'Ubaya. Quelli che discendono dal destro lato della valle, sono:

1.° Il Riumonas che nasce dal basso de col di Vars e del vallone dell'Infernetto, e va a gettarsi nell'Ubaya sotto il villaggio di S. Paolo.

2.° Il ruscello che sgorga dal col della Pare, che scorre nel vallone di Perpagliano, e si scarica nell' Ubaya sotto il villaggio della Condamine, mezza lega al sud di Turnùx.

3.° Il ruscello delle Casette che dal dorso del col della Pare scendendo, cade nell' Ubaya mezzo quarto di lega sopra il villaggio di Falcone.

4.° Il ruscello di Garins che scendendo dalla montagna nominata il Pilone tra i colli della Vasciera e della Scaletta, cade nel ruscello di Burdùs presso il piccolo borgo della Rat al nord e presso l' Ubaya; un altro ramo va a cadere nell' Ubaya al villaggio di Tuglies.

5.° Il ruscello che discende dalla montagna del Pilon e dal lago Lupillon, va a scaricarsi nell' Ubaya tra i villaggi di casa Bianca a destra, e d' Irardascies a sinistra.

I ruscelli che mettono nell' Ubaya per la sua destra ripa, sono:

1.° Il ruscello che nasce dal basso del col di Longet, e viene a cadere alle capanne di Praruart sotto il lago del medesimo nome.

2.° Il ruscello che sorte dai laghi di Raux

e di Sciglieuls, e va a cadere nell'Ubaya poco inferiormente al villaggio di Maurin.

3.° Il ruscello di Fugliusa che scende dal vallone di Sciambayron, passa abbasso del col di Portiola e si getta nell'Ubaya dirimpetto alle grandi Serenne.

4.° Il grosso ruscello dell'Oronaya che discende dai colli di Bœuf, di Feuillas, di Salettes dell'Argentiera nel lago d'Oronaya, e va quindi a scaricarsi nell'Ubaya appiè del villaggio di Glaizoles.

5.° Il ruscello di Lozanier che discende nel vallone del medesimo nome, e si scarica nell' Oronaya un quarto di lega sotto la casa Meana.

6.° Il ruscello del vallone di Laus che discende dal basso del col di Capanne-comuni e va a cadere nell'Ubaya innanzi al villaggio di Jaugier sotto la Muretta.

7.° Il ruscello della Mutiere che scendendo dal col dell'Escuzier e dal vallone della Bressa, scorre nella valle del Fours e presso al casale di Morjuan si unisce a quello di Bascidard che va a gettarsi nell'Ubaya, mezza lega sotto Barcellonetta. Quello della Gascia che nasce dal col di Sestrieres, cade esso

pure nel medesimo sotto il villaggio di Morjuan.

8.° Il ruscello che nasce dai diacci e dalla montagna di Cugulion de' Tre Vescovi, scorre lunghesso il vallone della Bianca o di Saletta, e va a cadere nell'Ubaya, mezza lega da Miolans o Meolans. Il ruscello della Peira si unisce a questo superiormente al casale di Cléron.

Il celebre campo di Turnùx è il punto più essenziale della valle di Barcellonetta.

Copre questo campo l'alta Provenza, l'Embrunese ed il Capenzese nel Delfinato.

È giudizio di molti illuminati uffiziali, che dodici battaglioni in questa posizione non possono essere sforzati da quaranta. Una particolare descrizione ne sarà data dopo che saranno stati descritti i colli di questa valle.

I colli a sinistra della valle di Barcellonetta sono:

1.° Il col d'Agniera discende lunghesso il ruscello Bianco, passa a S. Verano, Molines e Villavecchia, al castello di Queyras lungo il vallone di Sulier; e pei colli della Tronscia, Perduta ed Ipira al borgo di Cervieres; quindi, costeggiando la Cervieres, a Brian-

zone. Pel dorso di questo col, seguitando la ripa destra dell' Ubaya, si va ai villaggi di Maurin, Majasette, la Barge, le grandi Serenne, S. Paolo, Turnùx, la Condamine, Falcon, alla città di Barcellonetta, a Meolans, Lauzet ed Ubaya.

Dal col d'Agniera ad Ubaya dodici leghe.

Dal medesimo a Brianzone sette leghe e mezza.

Dallo stesso a Turnùx cinque leghe meno un quarto.

Da Turnùx a Barcellonetta per Tauzier e Falcon due leghe e mezza.

2.º Il col di Longet che conduce alla Scienal, valle di castel Delfino. È questa l'unica comunicazione tra queste due valli: non è praticabile che nei quattro mesi della bella stagione. Ad onta di queste difficoltà nel 1710 vi passò un grosso distaccamento di cavalleria Alemanna.

Da Maurin alla Scienal quasi tre leghe.

3.º Il col di Malacosta che per la valle di Belins porta a castel Delfino.

Dal col di Malacosta a Maurin una lega e mezza.

Da Maurin a castel Delfino per la valle di Belins tre leghe e mezza.

4.° Il col di Lautaret o di Sciabriere che conduce a castel Delfino per la valle di Belins.

Dall'alto di questo col a Maurin, girando al nord il lago di Paruart, una lega e mezza.

5.° Il col di Roux che discende alla valle di Mayre.

6.° Il col di Maria, buono a cavallo, che discende nella valle di Mayre al Serrat.

Dall'alto di questo col a quello di Maurin una lega e mezza.

7.° Il col di Portiola che porta alle Conigliere nella valle di Mayre, e pel dorso della montagna a Fugliosa.

Dall'alto di questo col a Fugliosa una lega.

Dal medesimo punto alle Conigliere una lega.

8.° Il col di Saltron, buono a cavallo, che porta al villaggio di Seil o Aseil, valle di Meyra, e dal dorso della montagna all'Arca, a Meirona, a Grèzoles ed a Turnùx.

Dal col di Saltron a Turnùx quasi tre leghe.

Dal medesimo a Seil una lega.

Da questo col si può andare, a cavallo, a Fugliosa seguitando le peraltro difficili creste

delle montagne. Questa strada tenne nel 1710 l'armata comandata dal sig. di Taun per andar a cadere a S. Paolo.

Dall'alto del col di Saltron a Fugliosa quasi due leghe e mezza.

Si può altresì passare a cavallo dall'Arca a Fugliusa per Certamussa, Fandeviva, Sant' Orso ed il col della Mirandola.

Dall'Arca a Fugliusa tenendo questa strada due leghe ed un quarto.

9.° Il col di Monges, buono a cavallo, conduce al ponte di Meyre nella valle di questo nome; e dal dorso della montagna a Turnùx, passando per l'Arca, Certamussa, Mayrone e Glaizoles lunghesso il ruscello dell' Oronaya.

Da Turnùx al villaggio di Seil quasi quattro leghe.

10.° Il col di Rue che mena a Seil ed al ponte di Meyre nella valle di questo nome; e dal dorso della montagna a Turnùx, passando per casa Meana, per l'Arca, per Certamussa, Meyrona e Glaizoles.

11.° Il col di Feuillas che porta ad Unier, valle di Mayre.

Questo col si unisce a quello di Bœuf alla capanna dell'Oronaya, vallone dell'Arca; al col di Salettes che va ad Unier, valle di Mayra; e dall'altro lato della montagna al villaggio dell'Argentiera, valle di Stura.

12.° Il col dell'Argentiera, praticabile anche per l'artiglieria, discende al villaggio del medesimo nome nella valle di Stura.

Il re di Sardegna nel 1692 prese questa strada per passare ad Embrun.

Vi passò ancora nel 1710 il general Taun coll'armata cui comandava.

Da Embrun ad Argentiera traversando la Duranza al ponte della Conigliera, passando i casali di Coin e di Coin-alto a Vabries e Crovulx, seguitando il vallone del medesimo nome, guadagnando i villaggi di Sciampron, della Scialpe, i colli di Crasciet e di Vars, il ruscello di Riumonas, il passo della Risolla, Fornux, Certamussa, Meyrona, l'Arca, casa Meana ed Argentiera, sette leghe e mezza.

Si può andare ancora da Turnùx ad Embrun pel nord del vallone di Parpaglion. Si discende questo vallone fino alle capanne di Parpaglion, dove s'innalza il col di questo

nome e quello di Girabò: si segue il vallone della Vasciera al nord del ruscello che vi scorre; di là si passa al villaggio delle Orres, al casale di Salettes verso il nord del vallone di Boscodon: quando si è al villaggio di Baratier si guadagna il ponte della Conigliera e si arriva ad Embrun.

Da Turnùx ad Embrun, per questa strada cinque leghe.

Da Turnùx ad Embrun, per la valle di Crevulx quattro leghe.

Da Turnùx a Cuneo, per l'Argentiera dieci leghe e mezza.

13.° Il col di Lauzanier o col della Mula che discende al villaggio di Prats sul fiume di Tinea, valle di S. Stefano, alla contea di Nizza. Da questo col verso il nord si va a casa Meana, che è a cinque quarti di lega, e di là al col dell' Argentiera. Al basso del col di Lauzanier hävvi un cammino dal lato della valle di S. Stefano, il quale rimontando al nord passa al col di Puriacco, al vallone del medesimo nome e va all' Argentiera.

Dal col di Lauzanier all' Argentiera, per questa strada una lega ed un quarto.

Dal medesimo all'Argentiera, per casa Meana quasi tre leghe.

14.° Il col della Peluzella che va a Prats, valle di S. Stefano, e a S. Dalmazio il selvaggio; e dal dorso della montagna pel vallone di Laus e Jauzier a Falcon ed alla città di Barcellonetta.

15.° Il col delle Capanne-comuni che a piccola distanza s'unisce a quello di Peluzella nella valle di S. Stefano, e che dall'uno e dall'altro lato conduce al medesimo luogo che quello di Peluzella.

16.° Il col della Murtiera che lunghesso le sorgenti della Tinea va a Prats, valle di S. Stefano; e dal dorso della montagna al vallone di Fours, seguitando il ruscello della Muliera.

17.° Il col dell'Escuzier che conduce a S. Dalmazio il selvaggio, contea di Nizza; e dal dorso della montagna si unisce al col della Muliera, al ruscello del medesimo nome nella valle di Fours; di là seguitando il ruscello di Bascielard porta a Barcellonetta ed a Meolans.

Dall'alto di questo col, per questa strada quattr'ore e quattro leghe.

Da Barcellonetta a Meolans due leghe.

Dal col dell'Escuzier a Turnùx pel vallone di Calpuza, pel casale di Elonetta, Jauzier, col di Pouar seguitando l'Ubaya, quattro leghe.

Dal col dell'Escuzier si può andare a Meolans lunghesso il vallone o la valle di Fours; al basso del podere di Malune si prende il ruscello della Gascia, il col di Giucet, il podere di Duc, la capanna di Maures ed il casale di Godisou. Questo cammino è di cinque leghe e mezza.

18.° Il col della Sanguiniera che va a S. Dalmazio il selvaggio pel vallone appellato Sestrieres nella contea di Nizza; e dal dorso della montagna a Fours nella valle del medesimo nome, ed a Barcellonetta seguitando il ruscello di Bascielard.

19.° Il col della Cajola che pel nord delle sorgenti del Var conduce alla contea di Nizza. Pel dorso della montagna si va al casale di Fours nella valle del medesimo nome.

I colli del mezzogiorno della valle di Fours, discendendo mezza lega sotto la città di Barcellonetta pel ruscello di Bascielard nella valle di Barcellonetta, sono:

Il col di Taron.

Il col di S. Peira.

20.° Il col d'Alloz andando in Provenza.

21.° Il col di Sestrieres, buono a cavallo, che conduce a Colmar in Provenza, ed al villaggio di Tuglies sulla destra ripa dell' Ubaya, valle di Barcellonetta, pel col di Gimet e pel casale di Garens che è dirimpetto a Tuglies.

Da questo col a Tuglies una lega e mezza.

Si va puranche da questo col a Meolans pel vallone della Saletta, passando ai casali di Pie-de-Prats, Lago-verde e Godisau.

Dal col di Sestrieres a Meolans, per questa strada due leghe ed un quarto.

Dal medesimo a Colmar di Provenza cinque leghe e mezza.

Questa fu la strada per la quale nel 1707 si fecero passare delle truppe per andare a Tolon.

Da Meolans a Boscodon due leghe.

22.° Il col della Peira.

23.° Il col di Bernades che pel vallone dello stesso nome, pel villaggio di S. Bartolomeo, pel casale di Bonnebon, pei poderi di Testus e della Parre, per Meolans passando il ponte un

cotal poco dissopra, indi rimontando l'Ubaya fino a Tuglies conduce a Barcellonetta.

Da questo col a Barcellonetta tre leghe e mezza.

Dal medesimo si può andare a Lauzet ed all'Ubaya, prendendo la parte bassa del fiume al podere di Parre che conduce a Lauzet per la ripa sinistra dell'Ubaya.

Dal col di Bernades all'Ubaya, per questa strada tre leghe ed un quarto.

Dall' Ubaya a Gap, pel ponte di Savines sulla Duranza lunghesso la ripa destra del fiume fino al villaggio di Sciantelone a Sciorges, indi alla Bastìa-nova e finalmente a Gap, sette leghe.

CAPO X.

Colli della destra della Valle di Barcellonetta che mettono nel Delfinato.

24.° Il col di Longet o della Cula discende pel vallone del medesimo nome, guadagna il

col di Lautaret che conduce alla Scienal, valle di castel Delfino.

Dal dorso della montagna si va al castello di Queyras pel borgo di S. Verano, Molines e Villavecchia.

Da questo col a Queyras tre leghe.

25.° Il col di Cristian che per quello di Clauses va a Maurin discendendo l'Ubaya; e dal dorso della montagna a Segliacco pel col del Formaggio e pel basso del bosco di Sabran a Queyras.

Dall'alto di questo col a Queyras, per questa strada tre leghe e un quarto.

Dall' alto di questo col a monte Delfino quattro leghe.

26.° Il col d'Abert, discendendo la valle di Barcellonetta per le capanne di Praruart sopra il lago del medesimo nome, conduce al col di Malacosta, di Sciabriere nella valle di Belins; dal dorso della montagna lungo il vallone di Melezet si va a Segliacco.

27.° Il col del Fronsciet o di Maurin, praticabile pei cavalli, conduce ai medesimi luoghi che quello d'Abert nella valle di Belins; e pel dorso della montagna al castello di Queyras per Segliacco e Villavecchia.

Da Maurin a castello di Queyras pel vallone di Melezet, Segliacco ed il col del Formaggio tre leghe e mezza.

28.° Il col della Dolce o di Girardin che porta al villaggio di Majaset presso Maurin; di là passando il fiume rimonta al col di Maria che discende nella valle di Meyre; e pel dorso della montagna si va a Segliacco, Mulines e Queyras.

29.° Il col delle Orche che per quello di Panytre conduce al villaggio della Barge, a Majaset e Maurin, rimontando l'Ubaya; dal dorso della montagna pel basso della valle di Salettes e pel villaggio e vallone d'Eserans a Guigliestre ed a monte Delfino.

30.° Il col del Vallone o Vallonier, buono a cavallo, per andare a S. Paolo ed a Turnùx: pel dorso del col si va a S. Maria verso il col della Maddalena, a Guigliestre ed a monte Delfino.

Dalle grandi Serenne a Guigliestre tre leghe e mezza.

Da monte Delfino ad Embrun, trapassando il Guil e la Duranza al borgo di S. Clemente ed a quello di Castel-rosso lunghesso la ripa destra della Duranza, tre leghe.

31.° Il col di Vars, praticabile pei cavalli, dall' una parte conduce all' Argentiera nella valle di Stura pei villaggi di S. Paolo, Turnùx, Glizoles, Meyroné, Certamussa, l'Arca, casa Meana ed il col dell' Argentiera: dal dorso della montagna pel vallone di Vars e pel col della Maddalena si va a Guigliestre ed a monte Delfino.

Dal campo di Turnùx a Guigliestre per S. Paolo e pel vallone di Vars quasi quattro leghe.

Dal col di Vars a monte Delfino tre leghe.

Per questo col passò il re di Sardegna colla sua armata nel 1691 per andare ad Embrun.

Dal col di Vars all' Argentiera quattro leghe e mezza.

Discendendo il col di Vars, alla distanza di una lega havvi una strada che va a Seguretto, rimontando la ripa sinistra della Duranza innanzi al borgo di S. Clemente, passando il col di Saluzzo tra la Sierra di Boscietta ed il bosco di Saluzzo.

Dal col di Saluzzo si prende una strada che passando al col del Vallone va a Guigliestre ed a monte Delfino.

Dal col di Vars al borgo di S. Clemente quattro leghe.

Dal col di Vars ad Embrun pel villaggio di S. Maria, pel col di Sciabreres, pel col di Jafuil, lunghesso il vallone di Crevùlx ed il ponte di S. Andrea sopra Brianzone, cinque leghe.

Il col di Crasciet si unisce a quello di Vars nella valle di Barcellonetta; e dal dorso della montagua va ad Embrun pel vallone di Crevùlx.

Dal col di Crasciet ad Embrun tre leghe. Questo col comunica all' Argentiera, valle di Stura, come s' è detto più sopra.

32.° Il col di Parpaglian, buono a cavallo, per andare a Turnùx ed a Sciatelard pel vallone di Parpagliano; e pel col della Pare a Barcellonetta. Pel dorso si va ad Embrun, passando il col di Girabò, una parte del vallone di Vasciera, i villaggi d'Orres e Barutier, ed il ponte della Conigliera sulla Duranza e sotto Embrun.

Da Embrun a Guigliestre tre leghe e mezza. Si passa il ponte di S. Andrea, si rimonta la ripa sinistra della Duranza fino al villaggio di Seguretto, d' onde volgendo a destra si

prende il vallone di Saluzzo ad Entre-deux-Aigues, indi il vallone e col di Scierinscia, passando lungo la montagna di Valbet, di là ai casali della Zauze, di Boldinard, di Risùl, e finalmente al borgo di Guigliestre.

Dal col di Parpagliano ad Embrun due leghe e mezza.

Dal medesimo a Barcellonetta, pel col della Pare due leghe.

Da Turnùx ad Embrun, pel vallone di Crevùlx, pei villaggi di Sciamprond e Valbries quattro leghe ed un quarto.

Nel 1694 il maresciallo di Catinat fece costruire una strada da Turnùx ad Embrun, passando pel col di Parpagliano, onde assicurarsi la ritirata nel caso che le truppe del re fossero state sforzate nel loro campo. Questa strada è praticabile pei cavalli, ma richiede frequenti riparazioni a cagione degli sfondamenti e delle lavine che la danneggiano.

Da Melezet ad Embrun due leghe.

33.° Il col di Vascieres che porta ad Embrun pel vallone di Vascieres, pei villaggi d'Orres, S. Salvatore, e pel ponte sopra Embrun. Pel dorso si va a Barcellonetta.

Da Barcellonetta ad Embrun, pel vallone di Vascieres e per le Orres quattro leghe e mezza.

34.° Il col della Scaletta che conduce a Miolans; e pel dorso del col al villaggio di Orres.

35.° Il col di Natoin che per quello di Femuras va a Meolans; e dal dorso ad Embrun pel vallone di Boscodon, pei villaggi di Bovilard e di Crottes, e quindi ad Embrun pel ponte delle Conigliere sotto la città.

Da Meolans ad Embrun, per questa strada tre leghe e mezza.

36.° Il col d'Olettes che da un lato porta al villaggio di Lauzet sulla sinistra ripa dell' Ubaya, e dall' altro ad Ubaya.

37.° Il col di Lauzet che da un canto va all' abbazìa di Boscodon pel vallone di questo nome; dall' altro al villaggio d'Ubaya per Sciampgontier lungo la ripa destra dell' Ubaya.

Da Meolans all' Ubaya tre leghe.

Dopo il col di Costabella fino al villaggio di Sauze presso l'Ubaya e la Duranza si trova una serie di creste di montagne che segnano il limite naturale di Barcellonetta per lo spazio di cinque leghe e mezza.

CAPO XI.

Osservazione generale sopra questa parte della frontiera, da Brianzone sino a monte Delfino.

L'UNICO posto cui importa occupare da Brianzone fino a monte Delfino, si è il passo di Pertuis-Rostan.

Questo passo ha il doppio vantaggio e di difendere contro il nemico le strade da monte Delfino a Brianzone, e di proteggere l'ingresso nella valle di Villaluisa.

Il maresciallo di Catinat occupava un posto considerevole sulla spianata di Rocca-Baron nella valle da Brianzone ad Embrun, e mentre il re di Sardegna faceva l'assedio ad Embrun, la sua armata era accampata nella Bessay al Basse-Abessé.

Il col di Vars è il solo che comunica da Brianzone alla valle di Barcellonetta: si comincia montar questo col uscendo da Guigliestre. Le riparazioni che si sono fatte a questa

strada nell' ultima guerra d'Italia l'hanno resa praticabile anche pei cannoni.

Il villaggio di Vars che si trova discendendo il col di questo nome è una comunità composta di tre grossi casali, cioè Vars, S. Caterina e S. Maria.

Sopra questo col si può occupare un campo assai vantaggioso. In tal caso è mestieri appoggiare la sua destra sotto il ridotto collocato appiè della montagna del piccolo Crasciet.

È indispensabile assolutamente occupare questo posto per impedire al nemico d'attaccare per la parte di dietro il campo di Turnùx, col quale si conserva una facile comunicazione quando si occupa il campo di Vars.

Il centro del campo di Vars è sopra Melezei o Melezet; la sinistra si estende sul Prajouan, occupando le spianate ed il ridotto situato sul dorso della montagna che guarda la valle di Fugliusa.

Questa posizione permette sempre di soccorrere il campo di Turnùx, e di piombare con vantaggio d'altezza in altezza sopra S. Paolo in caso che un nemico superiore accampato

sulle spianate di Fugliusa volesse intraprendere il passaggio dell'Ubaya.

Più d'una strada può tenere il nemico per occupare le spianate di Fugliusa: egli può portarvisi pel col dell'Argentiera e pel col dei valloni, venendo dalla valle di Cuneo, passando per le barricate e per la comunità dell'Arca.

A questo punto v'era anticamente un ridotto che è stato distrutto: non è necessario il ricostruirlo, attesochè il nemico può lasciarlo a sinistra e montare il col d'Ornay per cadere nel col di Maria, nella valle di Maurin, e di là a S. Paolo ed alle spianate di Fugliusa, che sono sopra il detto villaggio di S. Paolo.

Dall'Arca a Demont, di cui si è parlato, vi sono ott'ore di marcia per un paese affatto aperto. Il col dell'Argentiera, che è il solo che si abbia a passare, è praticabile, come s'è detto, pei grossi cannoni.

Da Demont a Cuneo quattr'ore di marcia: dall'Arca a Cuneo l'infanteria può andare in due giorni di marcia forzata.

Dalla particolare descrizione che abbiamo data di questi colli si può vedere che sei sono i passi che mettono a S. Paolo sulla ripa de-

stra dell' Ubaya, ed alle spianate di Fugliusa nella valle di Barcellonetta.

1.° col di Longet che conduce a S. Paolo dalla valle di castel Delfino per Maurin lunghesso l' Ubaya.

2.° Il col di Malacosta.

3.° Il col di Lautaret o di Sciabreres venendo dalla valle di Belins.

4.° Il col di Roux.

5.° Il col di Maria venendo dalla valle di Mayre.

6.° Il col di Portiola che conduce dalla valle di Mayre a S. Paolo per Maurin e per Fugliusa; ed a Turnùx pel vallone del Vallonetto, di Mayrona e di Glaizoles.

Quando si voglia occupare il campo di Turnùx, le attenzioni principali che voglionsi avere, sono:

1.° Di mantenere in buono stato la strada che mette al col di Vars sotto Melezet, passando pel ponte del ruscello che viene dal Crasciet e scorre lunghesso la costa di Turnùx fino al ridotto di Faurd. Infatti questa strada forma la comunicazione tra il col di Vars ed il campo di Turnùx senza passare per S. Paolo,

cosa che sarebbe della massima importanza, se i nemici venissero in forza a stabilirsi a S. Paolo ed alla spianata di Fugliusa.

L'altra attenzione si è di ristabilire le trincee che seguono in direzione pressochè parallela il corso dell' Ubaya (1).

È inutile inculcare il ristabilimento de' ridotti che sono distrutti o per caducità o per mancanza di riparazioni.

La parte più accessibile del campo di Turnùx è la destra quando si viene dal campo di Sciatelard; e perciò quando è stata occupata nell'ultima guerra, si è giudicato necessario formare una trincea sul burrone che giace alla destra del campo e va a cadere al ridotto di Glaizoles.

È della massima importanza conservare la comunicazione con Embrun per prevenire il caso che il nemico venisse a prender posto sul col di Vars, come accadde nel 1711, per

---

(1) Questo fiume che scorre all'est appiè di queste trincee, non è guadabile in verun punto sulla fronte del campo di Turnùx.

tagliare la comunicazione tra il campo di Turnùx e castel Delfino.

Questa comunicazione tra il campo di Turnùx ed Embrun passa per lo Sciatelard, villaggio situato al sud del campo di Turnùx a tre quarti di lega.

Da Sciatelard si comincia a montare al col di Parpagliano pel col di Girabò e per la destra del vallone di Vascieres, passando per le Orres, e di là al casale di Fiorino, dove si trovano due strade: l'una discende per la foresta di Saluzzo alla spianata di Seguretto ed al villaggio del medesimo nome, situato sulla Duranza nella valle d'Embrun dirimpetto a Castelrono; l'altra va da Fiorino a Crevoulx, e di là torna a cadere nella valle d'Embrun quattro leghe lontano dal Seguretto. Quest' ultima strada non è buona quanto l'altra, la quale pure richiede delle riparazioni per essere praticabile alle bestie da carico.

Per assicurare questa comunicazione con Embrun quando si occupa il campo di Turnùx, egli è della massima importanza il custodire diligentemente i colli di Crasciet, di Portiola e di Fontana fredda, che sono alla schiena del campo.

Egli è finalmente opportuno di avere un posto a Crevoulx ed un altro sulla spianata di Fiorino che domina l'alto del col di Vars.

La comunità di Crevoulx, villaggio situato nell' alto del detto col, è composta di tre grossi casali; e sarebbe a proposito che il posto che occupa il col di Vars, occupasse ancora la spianata di Razis.

CAPO XII.

Valle di Morienna.

Questa valle ha al nord la Tarantasia; all' ovest il Delfinato, a mezzodì ed all' est il Piemonte e la valle d'Aosta. La sua lunghezza è di dieciotto a dicianove leghe: il fiume Are la bagna. I passaggi che conducono in Delfinato ed in Piemonte sono quelli del col della Trescia, andando alla Certosa di S. Ugone, il col di Merler, il col della Croce, il col di Grandon, il col della Bastìa, il col di Berscies (questi due si uniscono a quello d'Ornon),

il col di Maupertuis, il col di trenta Combes, il col dell' Infernetto, il col di Goleon, il col del Galibiere, il col di Ponsoniere, il col Buonanotte, il col di Rosciglies, il col di Rosciasciglies: questi quindici colli vanno in Delfinato. Il col di Valmaynier, il col della Saumma, il col della Rona, il col di Frejus, il col della Rocca-molle: questi sboccano in Piemonte a Valle-stretta e nella valle di Bardonnescia.

Valle d'Aosta.

È questa valle circoscritta al nord dal Valese, all' ovest dal Focignì e dalle valli di Tarantasia e di Morienna in Savoja; a mezzogiorno dal Piemonte, all' est dalla valle di Sesia e dalla provincia di Vercelli.

Essa trae il suo nome dalla città d'Aosta, che le dà ancora il titolo di Ducato.

Questa valle ha forse sedici leghe o quarantatre mila passi geometrici dal piccolo S. Bernardo fin sotto al forte di Bard vicino al borgo di S. Martino.

Il fiume che la bagna si chiama la gran

Dora o Dora Baltea, che si scarica nel Po tra Scives e Verrua. Sulle ripe di questo fiume si trovano molte case di campagna, la maggior parte fortificate dalla natura e dall'arte.

Molti ruscelli mettono in questo fiume da ambedue le sue sponde.

Non si può entrare in questa valle che pel Focignì e per la Tarantasia.

Dalla Tarantasia si sbocca pei colli del piccolo S. Bernardo e di Grisanscia; ma dal Focignì non si può sboccare che pel col Maggiore che è lunghissimo e difficilissimo, in guisa che per fare alcuna intrapresa sulla valle d'Aosta bisogna necessariamente occupare la Tarantasia, e non servirsi del Focignì che per qualche particolare distaccamento.

I trinceramenti che il re di Sardegna ha fatto fare nell'ultima guerra sul piccolo S. Bernardo, alla portata di S. Barbara, sono sopra più linee e si appoggiano a rupi scoscese a destra ed a sinistra. Essendo la fronte fiancheggiata d'alcuni ridotti converrebbe procacciare di prenderli di fianco od infilarli dalle diverse spianate onde sono dominati. Se, nel caso d'una guerra, le cose si trovassero nel

medesimo stato, si potrebbe nel tempo medesimo presentare un corpo di truppe alla loro fronte; e formando di questo corpo due colonne, si potrebbero le dette linee attaccare da quella che fosse stata riconosciuta la più debole. In sostanza non è questa una situazione che prometta una grande resistenza; e questi trinceramenti vogliono considerarsi come corpi di guardia avanzati, i quali non sono buoni che a scoprire ed avvertire.

Più pericolosa cosa sarebbe impegnarsi nel passaggio del ponte che si trova prima d'arrivare al villaggio della Tuglia; imperciocchè appoggiandosi esso a rupi inaccessibili a destra ed a sinistra, e formandone come un parapetto considerabile, poca gente basterebbe a difenderlo: si sarebbe in necessità di schivarlo, passando pei sentieri che si trovano a destra ed a sinistra presso l'Ospitale, e che sboccano al villaggio della Tuglia senza passare per questo ponte.

Per altri sentieri si può ancora arrivare sopra due spianate che dominano S. Diego a destra ed a sinistra; in conseguenza della qual'operazione dai posti che si trovassero dopo

S. Barbara sulla strada del piccolo S. Bernardo sarebbero costretti a ritirarsi.

D'altronde i distaccamenti che si spedissero pel col Maggiore, sboccando a Dulina presso Morges e S. Diego, e quello si potesse spedire per la valle di Grisanza, sboccando sotto Sala e Derbe, coglierebbero ogni speranza della ritirata alle truppe impiegate alla difesa del piccolo S. Bernardo, qualora non avessero avuta la precauzione di ritirarsi per tempo. Hassi quindi a conchiudere che la difesa dei posti del piccolo S. Bernardo e di quelli della Tuglia e di S. Diego, non meno che dei ponti che si hanno a passare, non può essere considerabile, nè può per lungo tempo arrestare la marcia d'un' armata che ne tentasse il passaggio, posto ch' essa fosse superiore in numero a quella del nemico.

Per questa prima disposizione, converrebbe che la maggior parte dell' armata si accampasse nella pianura di Sesto, a Santa-fede, a S. Germano ed ai contorni di S. Maurizio nell' Alta-Tarantasia; che questo corpo guardasse il monte Iserand ed i colli della Lassa e del Palet. Sarebbe ancora necessario avere un corpo

di truppe nell'Alta-Morienna per osservare ciò che potesse venire dal gran monte Cenisio.

Quando le truppe che avessero marciato per il piccolo S. Bernardo, e quelle del col Maggiore si fossero riunite al villaggio di Morges, converrebbe far occupare il col che comunica da questo villaggio a quello di S. Remigio allo sbocco del gran S. Bernardo; e le truppe che fossero marciate per la valle di Grisances, avrebbero attenzione di passare il defilato di Ruina, che si trova tra Derbe e Livrogna. Esse costeggierebbero pel pendio della montagna, onde arrivare a Livrogna senza passare per la rupe di Ruina, in cui il re di Sardegna ha fatto fare due taglj per istabilirvi due ponti levatoj, e dove si dovrebbero fare immensi travagli per farvi passare l'artiglieria.

Dopo questo parapetto si trova poi quello di Villanova; ma rendendosi padrone della spianata che lo domina, non sarebbe malagevole scacciarne il nemico; e se questo tagliasse i suoi ponti, basterebbe rifabbricarne uno.

Si passa quindi per S. Pietro, e senz'altro

ostacolo

ostacolo si arriva alla città d'Aosta, la quale non potrebbe difendersi quando le truppe le quali avessero occupato il col di S. Remigio a Morges, vi sboccassero per la strada del gran S. Bernardo.

Dalla città d'Aosta si arriva al castello di Bard senza incontrare altre difficoltà nella strada che quelle che si presentano al monte Jouet, da cui bisogna rapidissimamente discendere: se non che nell'ultima guerra in Italia, il re di Sardegna vi ha fatto praticare una nuova strada sulla sinistra discendendo, che può servire per ogni sorta di vettura.

Il castello Bard è situato sopra una roccia isolata e scoscesa in tutto il suo giro, che domina da un lato il villaggio per cui è forza passare, e che dall'altro lato è bagnata dalla Dora Baltea: il castello ha un recinto di muro, i cui angoli salienti non sono fiancheggiati, e tutti gli angoli entranti sono angoli morti. Questo castello ha parimenti pochissima capacità; ma tutti questi difetti non tolgono che si debba vincerlo colla bomba o col cannone. È cosa difficile assai stabilire delle batterie a portata, essendo chiuso il villaggio per una

doppia tenaglia di terra, la quale con poca fronte s'appoggia da un lato alla rupe del castello, e dall'altro ad un'altra rupe della sinistra della valle, in guisa che questo villaggio si trova tra due rupi scoscese, sulle quali non si può fare veruno appostamento: non resterebbe adunque che l'incendio per iscacciarne il nemico.

Dal castello di Bard si arriva ad Ivrea, (la cui fortificazione è stata rovinata) passando per due molto considerevoli angustie. Non è però gran fatto difficile guadagnare le spianate che le dominano. Quest'operazione porrebbe la truppa al coperto di qualunque pericolo, e in istato di fare l'assedio d'Ivrea se lo richiedessero le sue fortificazioni.

Lo sbocco per la valle d'Aosta è quello che più s'accosta al Milanese, e che nell'ultima guerra sembrava più favorevole al congiungimento delle armate Gallispane. Tuttavia le difficoltà che in questa valle s'incontrano, la quantità delle gole da passare, gli scarsi ajuti che vi si trovano per le sussistenze, l'imbarazzo che porterebbe il ritrarli dalla Savoja, attesa l'unica strada che comu-

nica con quel paese, la grande lunghezza di questa valle che non può ricever soccorsi che dalla pianura del Piemonte, e l'impossibilità di sostenervisi nell'inverno concorrono a far ripudiare questo passaggio. D'altra parte in questo sbocco si hanno ancora molti fiumi a passare dopo aver guadagnato il piano, cosa che obbliga alla costruzione di ponti in un paese poco fornito di materiali; e questi fiumi essendo capaci di difesa, il nemico potrebbe disputarne lungo tempo il passaggio.

CAPO XIII.

Valle di Camporciero.

QUESTA valle all'ovest ed al sud è situata nel ducato d'Aosta: essa va a terminare sotto il forte di Bard alla destra ripa della Dora Baltea. Questa valle può avere quattro leghe e mezza di lunghezza. Il ruscello che la in-

naffia si scarica nella Dora Baltea dirimpetto al forte di Bard. Dal piccolo monte Cenisio alla città d'Aosta quasi nove leghe.

Dalla città d'Aosta al forte di Bard sette leghe.

Valle di Bardonnascia o Bardonnescia in Piemonte.

Questa valle dal piè della montagna della Muanda e da quella di Nostra-Signora di monte Tabor fino all' abbazìa d'Oulx ha circa tre leghe. Il fiume che la bagna ritiene il medesimo nome, e si getta nella Dora sopra Oulx.

Dalla sinistra di questa valle molti ruscelli si scaricano in questo fiume. Il primo discende dai colli della Somma, di Val-Meyer, della Muanda, e cade nella Bardonnescia sotto il villaggio di questo nome. Il secondo, chiamato il ruscello di Larau, discende dal col della Rua e si getta nella Bardonnescia sotto il villaggio della Rua. Il terzo discende dal vallone di Gotier e si unisce a quello di Larau presso Bardonnescia. Il quarto e più considerevole si chiama il ruscello della Roccamolla:

discende dal col di questo nome e va a scaricare le sue acque sotto Bardonnescia. Tra i ruscelli della destra della valle il più considerevole è quello di Pinet che va a cadere nella Bardonnescia dirimpetto al casale di Ruvieres.

I colli relativi alla valle di Bardonnescia sono, a sinistra:

1.° Il col della Somma o di Vallestretta sopra Melezet o Melezein, prossimo a quello della Rua, appiè del Monte-Tabor, la montagna più alta delle Alpi.

Questa strada conduce a Modanna, valle di Morienna, passando a Nostra-Signora di Monte-Carmelo. Al medesimo sito si uniscono le strade dei colli della Somma, della Muanda e di Frejus.

Da Melezin a Nostra-Signora di Monte-Carmelo tre leghe e mezza.

Da Nostra-Signora di Monte-Carmelo a Modanna tre quarti di lega.

2.° Il col della Rua sopra Bardonnescia, praticabile pei cavalli: questa è la strada maestra di Modanna, passando a Nostra-Signora di Monte-Carmelo.

Da Berdonnescia a Modanna tre leghe e mezza.

Per questo col e per quello della Scaletta l'armata del re di Sardegna, partendo da S. Giovanni di Morienna, passò nel mese di agosto 1708 per andare a Brianzone. Quattrocento uomini di truppe regolate erano stati lasciati nei colli della Rua, della Somma e di Frejus per opporsi al passaggio dell' armata nemica; ma non essendosi trincerati furono ben tosto sforzati.

3.° Il col di Frejus sopra Bardonnescia, presso quello della Rua, cattivo pei cavalli, che conduce a Modanna.

4.° Il col d'Estiascies o di Roccamolla, cattivo pei cavalli, che porta a Bramant, valle di Morienna.

Da Oulx si può andare a cavallo al col di Estiascies, passando per Savoulx.

Da Bardonnescia al villaggio di Roccamolla una lega.

Da Roccamolla a Bramant tre leghe e mezzo.

Il col d'Estiascies si stima che possa essere guardato da sessanta uomini.

5.° Il col di Neuvache (1) o del Vallone,

---

(1) Si vegga se, a norma dell' adottato metodo di rendere in Italiano i nomi dei luoghi che ne

buono a piedi, che conduce a Valoira per la Val-Meynier.

6.° Il col della Pelura sopra Roccamolla, cattivo a piedi, che conduce a Villard-Audin, valle di Morienna.

Da Roccamolla a Villard-Audin tre leghe. Trenta uomini bastano a guardare questo passo.

7.° Il col di Seguretto o degli Ambins comincia sopra Savoulx, cattivo a piedi a cagione dei diacci che vi si trovano e dei frequenti abissi che vi s' incontrano. Gli abitanti però lo passano colle mandre di montoni che vanno a comperare a Bramant. Sopra questi diacci si trovano comunemente degli stambecchi.

Da Savoulx a Bramant cinque leghe.

Quando si è agli Ambins, in luogo di andare a Bramant, si può andare ad Exilles per le montagne di Seguretto e di S. Colombano. Questa strada dagli Ambins ad Exilles non è buona, ma è pur transitabile.

I colli della valle di Bardonnescia a destra sono:

---

sono suscettibili, si potesse meglio dire *Nuovavacca* o *Vaccanuova*.

1.° Il col di Val-Meynier.

2.° Il col della Muanda.

3.° Il col d Nuovavacca o del Vallone che conduce a Nuovavacca ed a Vallestretta.

4.° Il col di Tures, buono pei cavalli, che conduce a Nuovavacca, valle dei Prati per le capanne di Tures.

Da Melezet o Melezin a Nuovavacca una lega e mezza.

Questa strada, passando a Vallestretta, conduce ai colli di Valmeynier e della Somma.

5.° Il col della Scala, buono a cavallo, conduce a Melezin, all' Arnaux ed a Bardonnascia; e pel dorso della montagna al sud, a Pamplinet ed a Brianzone.

Da Melezin a Brianzone quattro leghe e mez.

Per guardare i colli delle Tures e della Scala si stimano necessarj cento uomini.

6.° Il col della Lauza o d'Acles conduce a Bardonnescia; e pel dorso della montagna all' Ovest, a Pamplinet ed a Nuovavacca, rimontando il fiume della Clarea.

7.° Il col della Mulliera o Mulotiera che si unisce a quello d'Acles, buono a cavallo, conduce a Puy-Barlard o Barlard, a Savoulx e ad Oulx.

Da questo col ad Oulx due leghe ed un quarto.

Dal col della Lauza o d'Acles si può andare a Brianzone per Pamplinet e pel villaggio dei Prati, e dal casale d'Acles all' est pei colli dell' Orso e pei deserti dell' Orso ad Oulx: a mezzogiorno, a monte Ginevra pel col della Bessa e per quelli di Sciaberton e dei Fratelli Minori.

È importante quest' ultimo passo in tempo di guerra, e quantunque sia egualmente poco conosciuto che frequentato, è nondimeno abbastanza aperto e praticabile pei cavalli.

8.º Il col di Baulard o dell' Orso sopra il villaggio e castello di Boulard o Baulard, buono a cavallo, conduce ad Oulx per Savoulx e per la Beaume, e di là al villaggio dei Deserti.

Tra il villaggio di Baulard e di Pierre-Menaud sulla sinistra ripa della Dora presso Oulx si trova una posizione eccellente per un' armata. I pascoli, l'acqua, il legname non vi mancano.

Da questo luogo si scoprono le valli di Bardonnescia, d' Oulx, d' Exilles e di Cesana.

Generalmente l'interno della montagna non offre altrove posizione più vantaggiosa.

CAPO XIV.

Valle di Cesana in Piemonte.

Questa valle confina al nord con quella d'Oulx; all'ovest ed al sud col Delfinato. All' est giace la valle di Pragelas o del Cluson, e al sud-est quella di S. Martino.

Ha questa valle cinque leghe di lunghezza dal col di May fino al casale di Fenils sulla Dora. Due ruscelli la innaffiano: l'uno si chiama la Riba, e discende dal col di Mayl e dal col della lunga, e va a scaricarsi nella piccola Dora sotto Cesana.

Il secondo chiamato il ruscello di Tures; scende dal col di Razis e va a cadere nel ruscello della Riba innanzi al villaggio di Bousson.

I colli relativi a questa valle che sboccano nel Delfinato, sono:

1.° Il col di Sciaberton, per cui con qual-

che precauzione possono passare i cavalli. Questo col è sopra il casale di Fenils ed il villaggio dei Deserti: va a cadere sul monte Genevre presso il villaggio di Clavieres: è questo il più alto passo delle Alpi. Vuole la tradizione che questa strada sia stata in altri tempi frequentatissima egualmente che quella da Cesana a Clavieres; ma è difficile il prestar credenza a questa tradizione, poichè il col del Carro di cui appresso si parlerà, è molto migliore.

La grande elevazione del col di Sciaberton che lo rende dominatore delle vicine montagne, lo rende altresì molto utile in tempo di guerra. Da esso si può piombare sopra Oulx e Salabertrand. Havvi una cresta di montagna che termina a Pierre-Menaud, che giace a una portata di carabina da Oulx.

Per guardare il col di Sciaberton sono sufficienti quaranta uomini.

2.° Il col de' Fratelli Minori o dei Dadi, facilissimo pei cavalli, comechè poco conosciuto, come s'è detto. Egli è tuttavia della somma importanza il guardarlo ogni volta che vi sia un'armata accampata sul monte Gine-

vra. Le sue comunicazioni sono colle capanne d'Acles, con Bardonnescia e con Oulx.

Dal borgo di monte Ginevra a Bardonnescia, per le capanne d'Acles tre leghe e mezza.

3.° Il col di Monginevra che è il cammino maestro da Cesana a Brianzone. Spesse volte si sono condotti per questo col de' grossi cannoni, colla precauzione però di tirarli su cogli argani e di calarli colle slitte. Gli abitanti dei borghi di Mon-Ginevra e di Cesana sono perfettamente pratici di questa operazione. Una sola parte della discesa che non oltrepassa però le cento tese, è asprissima ed è tra la cappella di S. Gervasio ed il piccolo ponte di legno.

Nel 1770 v'ebbe un cocchiere cotanto abile che montò con una carrozza a due cavalli da Cesana a Clavieres: il solo soccorso di cui si valse furono alcuni paesani che spingevano le ruote, e tratto tratto le sostenevano per dar campo ai cavalli di prender lena. Parve sì stravagante un cotal fatto, che gli abitanti di Clavieres lo scolpirono sulla muraglia della cappella di S. Gervasio.

L'anno susseguente un carrettiere d'artiglieria discese dalla medesima montagna colla sua

carretta a sei cavalli. L'uso è di smontare a questo sito le vetture di qualsivoglia specie, e di portarle o trascinarle sulle slitte.

Da Clavieres a Cesana servono altresì queste slitte a trascinare i viaggiatori o passaggieri, quando v'ha delle nevi, da Mon-Ginevra a Cesana, alla Vacchetta e finanche a Brianzone.

Sono condotte ordinariamente queste slitte da due donne, delle quali l'una sta al timone, l'altra spinge per di dietro.

Dal borgo di Mon-Ginevra a Cesana una lega: per farla a cavallo si richiede un'ora e mezzo. Su slitta basta mezz'ora, e non si spendono che quindici soldi per lega all'incirca.

4.° Il col di Dormillusa che comincia sopra il villaggio de' Prati e va al borgo di Mon-Ginevra, buono a piedi.

Dai Prati al borgo di Mon-Ginevra tre quarti di lega.

5.° Il col del Carro, buono anche per condurvi l'artiglieria, è vicino a quello di Mon-Ginevra, e le loro strade si uniscono a Clavieres ed a Cesana.

Da Cesana a Brianzone, per Clavieres,

Mon-Ginevra e la Vacchetta tre ore e mezzo.

Questa strada tenne il maresciallo di Villars nel 1708 per far passare l'armata quando si portò ad attaccare i nemici.

6.º Il col di Burgetto che conduce a Busson; e dal dorso della montagna verso il sud-est al borgo di Cervieres, nella valle del medesimo nome.

7.º Il col di Tures che porta al casale di Tures ed a Busson; e pel dorso al borgo di Cervieres.

Da Cervieres a Cesana, pel col di Tures due leghe e tre quarti.

8.º Il col di Sestrieres. Questo è il cammino maestro per andare dalla valle di Pragelas a Fenestrelle ed a Pinerol: è praticabile anche pei cannoni.

Da Cesana al villaggio di Sestrieres due ore e mezzo.

9.º Il col di Planes, buono per la gente a piedi, comincia sopra il villaggio di Planes, e passando al villaggio della Tronscia comunica colla valle di Pragelas.

Dal Plany alla Tronscia tre ore.

Nel 1707 i Francesi innalzarono cento tese

sopra il villaggio di Planes alcuni ridotti. Si voleva impedire ai nemici l'ingresso della valle. A tale oggetto s'innalzò un altro ridotto alla caduta dei colli della Longa e di Mayl.

Si osserverà che al villaggio di Planes comincia un'altra strada praticabile pei cavalli, e che sale alla montagna di Sestrieres, sostenendosi sempre sulle altezze. Il re di Sardegna vi passò nel 1708. La sua armata stava accampata a S. Sicario, ed egli voleva riconoscere il col di Mayl, cadendo nella valle di Queyras. I paesani avevano avvertito questo principe, che le nostre truppe potevano passare questa strada e portarsi ad attaccarlo nel suo campo.

Passando dalla valle di Cesana a quella di Pragelas si trova un vallone detto del Ciarnajo, così denominato secondo il sig. di S. Timon, da un'orribile carnificina seguita in remotissimi tempi tra Savojardi e Piemontesi.

Valle d'Oulx in Piemonte.

Ha questa valle all'ovest quella di Barcellonetta; al nord le alpi che separano la Savoja dal Piemonte; al sud la valle di Cesana; al

sud-est quella di Pragelas o del Cluson; all' est quella di Susa.

La sua lunghezza, presa dal casale Zamara una lega sopra Oulx fino sopra Sciomont, dove prima della cessione della valle fatta dal re di Francia al monarca Piemontese, erano i limiti tra l'uno e l'altro regno, è di quattro leghe.

La Dora Susina o piccola Dora innaffia questa valle. Ha essa la sua sorgente appiè del Mon-Ginevra, e dopo una linea di dieciotto leghe di corso va a gettarsi nel Po sopra Torino. Molti grossi ruscelli cadono in essa.

1.° Il ruscello di Tures che scende dai colli di Razis e di Tures e va a cadere a Cesana dopo aver percorsa la valle di questo nome.

2.° Il ruscello della Riba che scende dai colli di Mays e della Longe ed al villaggio di Busson, va a cadere nel ruscello di Tures.

3.° Il ruscello di Bardonnescia che dopo un corso di circa quattro leghe viene a cadere sotto Oulx.

4.° Il ruscello di Galanscia che scende dalle montagne di S. Colombano e va a cadere nella Dora Susina al basso d'Exilles.

5.° Il ruscello di Claret, altramente detto

Sciorion,

Sciorion, scende dal piè del piccolo Mon-Cenisio, e sotto Sciomont va a cadere nella Dora Susina.

Il col del piccolo Mon-Cenisio è cattivo pei cavalli. Comunemente s'appella il col delle Sfondature. Esso trovasi superiormente a Sciomont, Exilles e S. Colombano. Porta a Bramant, valle Morienna, dove comunica colla strada del grande Mon-Cenisio.

Havvi un altro piccolo sentiero che parte superiormente dal grande Mon-Cenisio e va a cadere sul piccolo alle capanne di Savina. Si può passarlo a cavallo prendendo il col d'Ouille.

Da Exilles a Bramant quattro leghe e mezza.

Dalla Valle d'Oulx all'est si comunica con quella di Bardonnescia rimontando lunghesso il fiume. Da Bardonnescia pei colli di Val-Maynier si guadagna la Vallestretta. Da Bardonnescia si può ancora portarsi al col di Roccamolla che si trova sopra il villaggio del medesimo nome, rimontando il ruscello che tiene questa denominazione.

Da Oulx a Vallestretta, nella valle di Bardonnescia, quattro leghe.

Pel mezzogiorno della Valle d'Oulx, rimontando la Dorasusina, si entra nella valle di Cesana.

Da Oulx a Cesana due leghe.

Da Oulx, rimontando la Bardonnescia, passando al villaggio di questo nome ed a quello del Pian-del-col, si arriva pel col della Scala nella valle de' Prati a Pamplinet; e di là seguendo il corso della Clarea e della Duranza a Brianzone.

Dalla valle d'Oulx si va a Brianzone anche pel villaggio dei Deserti, pel col d'Orso, pel vallone d'Acles, passando al casale di questo nome ed a Pamplinet, e di là seguitando il fiume sino a Brianzone.

Questa strada è più breve della prima: non ha che cinque leghe.

Da Oulx a Brianzone, per la valle di Bardonnescia, pel col della Scala e Pian-del-col sei leghe.

Si va da Oulx a Brianzone, rimontando la Dorasusina per Cesana e pel Mon-Ginevra: questa strada, che è la più corta, ha quattro leghe meno un quarto.

Due leghe sotto l'abbazìa d'Oulx si trova

il forte d'Exilles. Le nuove opere del re di Sardegna lo hanno renduto un punto rispettabilissimo.

Basta una sola parola di Vittorio Amedeo avolo del fu re di Sardegna per far conoscere di quanta importanza egli stimasse la cessione delle valli che lo costituivano padrone d'Exilles e di Fenestrelle. Questo monarca affettava di dire che poneva tra le più belle azioni del suo regno l'aver costituita una sentinella sul monte Ginevra. Questi punti infatti si poteano riguardare come le vere barriere de' suoi stati Oltramontani: e v'ebbe un tempo in cui ne fu padrona la Francia.

Ciò nulla meno i diffrenti punti di comando, ond'è circondato il forte d'Exilles, difficilmente gli permetterebbero una lunga difesa. Questi punti sono, l'altezza di S. Colombano sulla sinistra della valle, ed un bosco che si trova sul pendìo della montagna sulla destra.

Sopra Sciomont ed Exilles si trova la montagna di Tuglies, che nel 1526 fu forata a punta di scalpello per circa duecento tese di lunghezza. Quest' opera è degna d'ammirazione. Il canale che serve a condur l'acqua

per l'innaffiamento delle terre, ha due piedi di larghezza oltre quattro d'altezza.

Nel 1700 il maresciallo di Vaubano mandò ad esaminare questo acquidotto sotterraneo. Voleva egli sapere come avessero preso l'aria quando avevano penetrato addentro nella montagna, mentre l'apertura del canale non permette il passaggio che ad un uomo solo, che pure è obbligato di curvarsi. L'aria infatti non si poteva estendere che per sessanta od ottanta tese di lunghezza; e colà ve ne ha oltre a dugento, atteso il rottame che si è tutto portato sul medesimo lato. Pretesero alcuni che l'aria siasi introdotta in un coll'acqua che filtrava e cadeva nell'acquidotto. S'erano praticati di distanza in distanza sul lato del canale dei fori per porvi delle lampane. Può darsi anche che si sieno adoperati dei tubi di cuojo bollito, pei quali facendo passar l'aria, mediante dei mantici da fabro, si poteva farla arrivare fin dove trovavansi i lavoratori. Di questo espediente si usa spesso nei lavori delle mine che si aggiungono alle piazze di guerra.

Da Oulx a Susa, passando per Salabertrand ed Exilles, tre leghe e mezza.

CAPO XV.

Valle di Susa in Piemonte.

QUESTA valle all' ovest ha quella d'Oulx; a mezzodì quella di Pragelas; al nord le montagne delle Alpi che la separano dalla Morienna, dove si trova il piccolo Mon-Cenisio. Ha circa due leghe e mezza di lunghezza, prendendola da Sciamont sopra Bussolin. Il fiume che la bagna è il Cluson, in cui scaricansi molti ruscelli: il più considerevole si chiama la Genisella o Cinisella. Sgorga questo da un lago situato sopra una montagna al nord del piccolo monte Cenisio, scorrendo dal nord al sud, e viene a gettarsi nel Cluson sotto Susa, tra la Brunetta ed il villaggio di Montpentier.

Il col del gran monte Cenisio, praticabile pei cavalli, viene a cadere a Susa, passando a Ferriere ed a Novalese.

Da Susa a Ferriere due ore e mezzo di marcia.

Due leghe lontano da Exilles si trova la Brunetta; piazza benissimo fortificata che non

è suscettibile d'attacco se non che da un lato, dove presenta quattro fronti dirupatissime con loro fosse, e il cui comando dall' una all' altra formano una specie d'anfiteatro.

Inespugnabile si stima questa posizione per le sue opere tagliate nel vivo sasso; ed i sotterranei che vi sono scavati somministrano magazzini ed alloggi pei soldati, il tutto a prova di bomba. Questo forte domina tutte le rupi che lo circondano.

Era questo forte, insieme colla Novalese, la vera barriera del Piemonte. È posta l'ultima al nord-est della valle; ma la parte del sud non ha il medesimo vantaggio, posciachè si può arrivare a Susa senza essere da quel lato scoperto. Indi costeggiando le montagne della destra ripa del Cluson si può arrivare a Meana ed a Bussolin. Si trovano in questa valle le famose barricate che furono forzate da Luigi XIII. nel 1629. Questo posto si chiama ancora il passo di Susa: il re di Sardegna vi ha fatto costruire delle opere che aumentano vieppiù le difficoltà della natura.

I colli che comunicano con questa valle sono quelli del grande e del piccolo Mon-Cenisio;

di Seguretto, d'Estiascies, di Valpeda e della Liva.

Il col del piccolo Mon-Cenisio è più usitato: nel 1734 vi passò la cavalleria Francese. Sull'alto di questo col è un lago di limpidissim'acqua, dal quale esce la Senisella: fenomeno molto ordinario.

Da Susa a Ferriere due ore e mezzo di marcia.

Da Susa ad Exilles una lega e mezza.

Da Susa a Sciomont una lega.

Da Susa al piccolo Mon-Cenisio tre leghe.

Le tre valli di Cesana, d'Oulx e di Susa, propriamente parlando, non ne formano che una, succedendosi l'una all'altra pel corso della Dora Susina o piccola Dora, che tutte e tre le attraversa.

Valle di Pragelas o di Cluson in Piemonte.

Questa valle al nord e nord-est ha quella di Susa; all'ovest quella d'Oulx e di Cesana; al sud e sud-est quella di S. Martino. La sua lunghezza dalla montagna di Sestrieres a Becco-

Delfino sopra la Perusa è di cinque leghe in circa.

Il Clusone è il fiume che la innaffia dalla montagna di Sestrieres sino alla Perusa: si scarica in esso la Germanasca, uscendo dalla valle di S. Martino. Da quel punto sino al suo confluente in Po, un cotal poco sopra la Vretta, prende il nome di Scison o Chison.

In questo fiume si gettano molti grossi ruscelli:

1.° Il ruscello della Tronscia che vi si getta dirimpetto al villaggio delle Traverse.

2.° Il ruscello di Puy-di-Pragelas che discende dai colli di Lozon e d'Argueil, e si getta nel Cluson sopra Suscieres-Basses.

3.° Il ruscello che scende dal piè della montagna del col delle Vallette, e si scarica nel Cluson sopra il villaggio della Fressa.

4.° Il ruscello di Fenestrelle che discende dal col di Lurciera, e cade nel Cluson sotto il borgo di Fenestrelle.

5.° Il ruscello d'Ussò che vi si scarica abbasso del villaggio del medesimo nome.

6.° Il ruscello di Mantules che vi si getta abbasso del villaggio del medesimo nome sopra Bussolin.

7.° Il ruscello dell'Albergeau vi mette sopra il villaggio di Lans.

8.° Il ruscello di Villaret.

9.° Il ruscello di Burcet dirimpetto alla Balma.

I colli comunicanti a questa valle sono:

1.° Il col dell' Aquila, sopra il villaggio di Duc, che passa a Fongillard e va ad Oulx.

Da Duc a Fongillard tre ore e mezzo.

Da Fongillard ad Oulx mezz' ora di marcia.

Questa strada non è buona che a piedi;

2.° Il col di Burgetto, buono pei cavalli, sopra le Traverse, passa per Villars d'Amont e va ad Oulx.

Dalle Traverse ad Oulx due leghe.

Tra Oulx e le Traverse s'accampò nel 1711 e 1712 il sig. maresciallo di Berwick.

3.° Il col di Cotta-Piana, buono pei cavalli e praticabile anche per le vetture, comincia con direzione dall' ovest al nord sopra la Rua e Puy-di-Pragelas, e va ad Oulx per la Sauxe d'Oulx e per Juvenceaux.

Da Puy-di-Pragelas ad Oulx due leghe.

Nel 1708 il maresciallo di Villars fece ac-

campare l'armata del re tra Oulx e Puy-di-Pragelas; e fin dal 1700 quel di Vauban avea progettato di costruire una piazza di guerra ad Oulx sul giogo d'una montagna detta di Pietro-Menaud. Era stato comperato per trenta mila lire il fondo d'una strada da Oulx a Fenestrelle, praticabile per le vetture a ruote. Questa strada non doveva avere che sei pollici d'inclinazione per ogni tesa sopra quindici piedi di larghezza.

4.° Il col di Bleziers o Besier, cattivo pei cavalli, comincia sopra Puy-di-Pragelas e va a Salabertrand.

Questo col attraversa una foresta dei più bei alberi d'alto fusto che siano sull'Alpi sì di abete che di larici. Si assicura essersene veduti frequentemente di oltre a sedici tese di altezza.

Da Puy-di-Pragelas a Salabertrand due leghe ed un quarto.

5.° Il col di Lozon, cattivo pei cavalli, presso quello di Blezieres, conduce a Salabertrand e ad Exilles.

6.° Il col d'Argueil, buono pei cavalli, sopra Puy-di-Pragelas, che porta ad Exilles pel

col di Lorcieres; dalla parte d'ovest conduce a Sciambon pel col di Lassiette; e pel chiostro d'Argueil a Sciomont.

Da Puy-di-Pragelas ad Exilles due ore.

Nel 1711 le truppe del re destinate per la spedizione d'Exilles passarono per questa vicinanza.

7.° Il col di Vallettes, praticabile pei cavalli, sopra Poirieres e Balbotet, che porta ad Exilles ed a Sciomont.

Da Balbotet a Sciomont due leghe e mezza; ad Exilles tre leghe e mezza.

Tra il col di Vallettes e quello d'Agueil si trova un piccolo passaggio chiamato Vallon-Cros, buono a piedi, e che parimenti conduce a Sciomont e ad Exilles.

8.° Il col della Vecchia, buono a piedi, sopra Ussò e Balbotet, che porta a Sciomont ed a Jalla.

9.° Il col di Falliere tra il col della Finestra e quello della Vecchia: questo è una montagna dove nel 1707 si praticò una strada pei cavalli. Va a cadere a Nostra-Signora di Lauze, e di là a Sciomont.

Importa moltissimo l'osservare che chi è pa-

drone di Falliere, si può di leggieri impadronire del col della Finestra. Vuolsi osservare ancora che, partendo da Cesana e guadagnando la montagna di S. Sicario, si può, seguitando le creste, arrivare sino al col di Vallettes. Si può eziandio passarlo a cavallo coll'antivedimento di por piede a terra nei siti cattivi. E se non vi fosse la montagna della Vecchia che è veramente inaccessibile, si potrebbe, sostenendosi sempre sulle sommità, arrivare sul col della Finestra.

Queste particolarità fanno vedere come è possibile arrampicarsi sopra questa catena di montagne per altri luoghi diversi dai colli testè menzionati; e ciò rende difficile il calcolare le truppe che sarebbero necessarie per difendere questa parte, dove le armate possono in più luoghi accamparsi.

Discendendo dal col della Finestra, dalla parte d'Ussò, si trova un piccolo sentiero che va a cadere sul passaggio di Beusciol, per dove si potrebbero far passare dei cannoni qualora si trattasse di fare l'assedio di Fenestrelle.

10.° Il col della Finestra, buono pei cavalli

e per le vetture, sopra d'Ussò, che conduce a Susa ed a Sciomont. Questa è la strada maestra che tengono gli abitanti della valle di Pragelas per andare a Susa.

Da Fenestrelle a Susa, passando ad Ussò ed a Meana, tre leghe.

Da Fenestrelle a Sciomont, Balbotet, col della Finestra, Meana e Jallas tre leghe ed un quarto.

Valle di Perusa in Piemonte.

Questa valle succede a quella di Cluson. La sua lunghezza, computata da Becco-Delfino al villaggio di S. Pietro presso Pinerolo, è di tre leghe.

V' era un tempo alla Perusa un forte molto rispettabile appartenente al re: è stato già demolito.

Nel 1705 e 1706 le spianate della Perusa furono ancora fortificate con fascinati. Nel 1708 i nemici se ne impadronirono. Queste spianate sono in una bella posizione, due leghe e mezza distanti dalla pianura del Piemonte, ed allo sbocco delle valli di Pragelas e S. Martino.

Il Scison o Chison innaffia questa valle e va a gettarsi nel Po vicino a Poncalieri.

Il grosso ruscello di S. Germano si getta nel Chison dirimpetto a Grand-Villard.

Quattro sono i colli appartenenti particolarmente a questa valle:

1.° Il col dell' Aquila, buono a piedi, comincia sopra Perusa e va a Vegliana, passando per Jauvau o Javeu.

Da Perusa a Vegliana tre leghe.

2.° Il col del Galletto o col del Bes, buono a cavallo, comincia sopra Diblon e va pur esso a Vegliana, passando egualmente per Javano.

Da Diblon a Vegliana tre leghe.

5.° Il col del Gallo comincia superiormente a Rocca-Cotella, dirimpetto al piccolo Diblon, e va al Talue, situato all' estremità di S. Pietro: questo col è buono a cavallo.

Dal piccolo Diblon al Talue mezz' ora.

Dal Talue a Javau tre ore e mezzo.

4.° Il col della Rocca-Cotella, praticabile per l'artiglieria, comincia superiormente a Grand-Villard, e passando per S. Pietro cade a Pinerolo.

Da Grand-Villard a Pinerolo un'ora e mezzo.

La Rocca-Cotella è stata frequentemente occupata dalle truppe del re come un posto vantaggioso. Tra il col del Gallo e quello di Bes havvi una spianata che si chiama Ralaba, sulla quale quanto durarono le campagne del 1692 e 1693, si è sempre mantenuto un distaccamento, il quale era incaricato di guardare le montagne della valle di Perusa, dirimpetto a Grand-Villard e la strada della valle di S. Germano, dove possono passare i cavalli, e che comunica colle valli d'Angrogna e di Luzerna.

Da Villard ad Angrogna due leghe.

Dalla Perusa a Fenestrelle tre leghe.

CAPO XVI.

Valle di S. Martino in Piemonte.

Ha questa valle al nord ed all'est quella di Pragelas o di Cluson e di Perusa; all'ovest la valle di Cesana, di Luzerna e d'Angrogna.

La sua lunghezza dalle sorgive della Germanasca che l'innaffia sino alla sua imboccatura nel Cluson, dirimpetto alla Perusa, è di quattro leghe. Tre grossi ruscelli vengono ad unirsi a questo fiume sopra Peirres.

L'uno viene dal col di Pis e da quello dell'Albergeau; l'altra dall'estremità del col di S. Martino che unisce la valle a Queyras; il terzo dal col di Roduret, frontiera della valle di Cesana.

Altra valle non si conosce nelle Alpi così frastagliata come quella di S. Martino, nè così piena di gole e di posizioni eccellenti. L'angustia che si trova sopra il villaggio della Baseglia, e che si chiama *dei quattro denti*, è famosa. È questo una montagna su cui quattro dirupate punte s'innalzano, e dove non si giugne che per un solo sentiero.

Sembra che colà la natura abbia preso diletto di fabbricare colle sue mani un asilo per uomini destinati a soffrire la persecuzione dei loro simili: colà migliaja di cittadini perseguitati dai soldati e dai preti si sono ritirati ed hanno difesa la loro vita proscritta per opinioni religiose.

Nel

Nel 1690 i Valdesi scavarono dentro le viscere di questa rupe una caserma per 500 uomini. Il cielo più indulgente de' suoi ministri, che si stimavano offesi, fece trovare colà a questi sventurati dell'acqua e del legname. Si fabbricarono un ricovero e vi si rifuggiarono come in una piazza di guerra. Dappoichè furono sforzati dal sig. di Larcy al ponte di Salabertrand, le truppe del re si diedero ad inseguirli accanitamente e gl' investirono nel posto dei Quattrodenti. Si credette di farli prigionieri, ma fu questo un inganno. Quando i viveri cominciarono a mancare a quest' infelici, col favor d'una notte tenebrosa abbandonarono il sotterraneo, gli assediatori da un lato forzarono e s' intanarono nella Comba de' Carbonaj nella valle di Luzerna, posizione a un dipresso del pari vantaggiosa che quella dei Quattrodenti.

Otto colli si contano i quali comunicano colla valle di S. Martino.

1.° Il col di Larat o la Sarra, praticabile pei cavalli, comincia superiormente alla Perusa ed a Rion-Claret, e di là comunica coll' Angrogna e colla città di Luzerna.

Da Rion-Claret a Luzerna cinque ore di marcia.

In tempo di guerra si faceva occupare il col della Sarra dalle truppe del re come uno dei più importanti della frontiera.

Superiormente ad esso trovasi una spianata, dove s'era fabbricato un fortino, detto il Forte-Luigi, a vista della Perusa.

2.° Il col di Scialuel, buono a piedi, comincia sopra Pierries, e passando al Fayet porta a Bobio, nella valle di Luzerna.

Da Pierries a Bobio cinque ore.

3.° Il col di Lercena sopra Pralis, buono á piedi, conduce a Bobio.

Da Pralis a Bobio due ore.

4.° Il col di Giulian, comodamente praticabile pei cavalli, comincia sopra i villaggi di Pralis e della Riba delle Chiavi, e va a Bobio.

Nel 1692 il re di Sardegna fece passare per questa strada una colonna d'infanteria, di cavalleria e di equipaggi per andare all'assedio d'Embrun. Queste truppe traversarono la valle di Queyras: dopo esser passate al col di S. Martino, calarono a Guigliestre pel col del Formaggio, che è sopra Villavecchia e castello di Queyras sulla sinistra del Guil.

5.° Il col di S. Martino, buono pei cavalli, che cade sopra Pomiers e va ad Abries. Questa è l'unica strada praticabile per comunicare dalla valle di S. Martino a quella di Queyras.

Da Pomiers ad Abries due ore e mezzo.

6.° Il col di Roduret, cattivo pei cavalli, comincia sopra il villaggio dello stesso nome e va al col di Planes.

Da Roduret a Planes quattr'ore e mezzo.

Questa è la strada per cui gli abitanti della valle di S. Martino comunicano con quella di Cesana. Quantunque sia cattiva pei cavalli, i Valdesi vi fecero passare dei muli ed altri animali che predavano in tempo di guerra.

7.° Il col di Cotta-longa o della Longa, buono a piedi, comincia sopra Planes e va a Pierriers, valle di S. Martino.

8.° I colli delle Vergini cominciano all'ovest della montagna dei Quattrodenti.

9.° Il col di Pis, al nord della montagna dei Quattrodenti, piega all'est al Forte-Martino ed a Fenestrelle.

10.° Il col della Pastora che dalla parte d'est pel casale di Bulrù va a Fenestrelle.

11.° Il col di Tana che conduce a Sciam-

bus, e dalla parte d'ovest al villaggio di Campo di Salce o Sala.

Il gran numero delle gole che s'incontrano nella valle di S. Martino, debbono farla riguardare come impraticabile per un' armata: tutt' al più può essa servire di magazzino, di deposito per alcuni corpi dei quali si avesse bisogno per un' intrapresa sopra Fenestrelle.

Valle di Luzerna in Piemonte.

È situata questa valle tra quella di S. Martino al nord, quella di Cesana all' ovest, quella del Clusol o del Po a mezzodì e quella d'Angrogna all' est.

Il fiume che la bagna, chiamasi la Pelez o la Pelice: ha le sue sorgenti al nord del monte Viso, e scorre dal sud al nord fino a Mirebucco, dove formando un gomito va all' est-sud-est a cadere nel Scison o Chison all' altezza di Vigona.

La lunghezza di questa valle dalle sorgenti della Pelice fin sotto Luzerna è di circa sei leghe.

I colli di S. Martino, di Laus, del Buscier,

di Malaura e della Croce (quest'ultimo impraticabile per l'artiglieria) sboccano nel Delfinato per la valle di Queyras.

Vedi la descrizione particolareggiata di questo col nell' articolo *Valle di Queyras* (1).

Questa è la strada che tengono d'ordinario i Barbetti per entrare per Abries nella valle di Queyras, in cui non havvi posto da prendere, atteso il gran numero di passi pei quali il nemico può venire di fronte ed alla schiena senza che una sola posizione si possa con vantaggio occupare.

---

(1) Il ridotto di Mirebucco è situato in una valle straordinariamente tra montagne ristretta: ma dall' alto del col della Croce si può calare d'altezza in altezza nella valle di Luzerna, di là a Villanuova, a Bobio, a S. Giovanni per istrade tutte praticabili per l'infanteria.

CAPO XVII.

Valle d'Angrogna in Piemonte.

Giace questa valle tra quella di Luzerna che sta alla sua destra, e parte di quella di Perusa che le sta a sinistra: ha quasi tre leghe di lunghezza.

Le valli di Pragelas, di Perusa, di S. Martino, di Luzerna e d'Angrogna forman quello che si chiama il paese dei Valdesi o Barbetti.

Valle di Cruzol o Grisoles, o del Po in Piemonte.

Giace questa valle lunghesso il Po dalle sorgenti di questo fiume fino al borgo di S. Front: la sua lunghezza è di forse cinque leghe. Al nord ha la valle di Luzerna, all' ovest quella di Queyras ed al mezzogiorno quella di castel Delfino. Sbocca pel col di Viso, nella valle di Queyras.

Valle di castel Delfino o di S. Pietro in Piemonte.

Questa valle al nord ha quella di Queyras; all'est quelle del Crussolo o del Po; all'ovest quelle di Barcellonetta e di Belins; ed a mezzogiorno quella di Mayre. Ella ha dalla Scienal fin sotto S. Pietro circa tre leghe e mezza di lunghezza. La Vretta è il fiume che la bagna, che va a scaricarsi nel Po dirimpetto a Poncalieri.

I colli che sboccano nella valle di Queyras ed in quella di Barcellonetta, sono:

1.° Il col di Vallante, buono a piedi, conduce alla Torre-del-Ponte ed a castel Delfino.

2.° Il col della Susta, buono a piedi, conduce alla Scienal.

3.° Il col della Ruina, buono a piedi, porta alla Scienal ed a castel Delfino.

4.° Il col di Vieux, praticabile pei cavalli.

5.° Il col di Laniel, buonissimo pei cavalli, porta alla Scienal, a castel Delfino, a S. Pietro ed a Saluzzo.

6.° Il col di S. Verano che conduce a castel Delfino.

7.° Il col di Longhetto porta alla Scienal, e dalla parte d'ovest lunghesso l'Ubaya a Maurin. Vedi questi colli agli articoli *Valle di Queyras* e *Valle di Barcellonetta*.

Da castel Delfino a castel di Queyras, per Molines cinque leghe e mezza.

Quello che s'è detto della valle di S. Martino, si può ridire della valle di castel Delfino, con questa differenza, che se si rendessero praticabili i colli di Laniel e di Longhetto, i nemici potrebbero per questa valle inquietare le truppe che si trovassero nella valle di Queyras pel col di Laniel; e pel col di Longhetto quelle che si trovassero nella valle di Barcellonetta.

La valle di castel Delfino è chiusa dai trinceramenti del Castel-di-Ponte e del Villaret. Questi trinceramenti appoggiano la loro destra ad una montagna inaccessibile, ed il loro centro si trova sopra rapidissime pendenze; donde ne segue che il più ragionevole mezzo di sloggiarne il nemico si è quello di procurare d'attaccarlo in fianco. A tal effetto bisogna cercar di arrivare al posto della Batajola sulla montagna della Bellina; dal qual punto calando sul dorso della pendenza del Villaret,

non solamente si taglierebbe la ritirata al nemico, ma si verrebbe ancora ad infilare ed a scoprire per di dietro la maggior parte dei loro trinceramenti.

Le valli di Mayre e di Belins che prima permettevano la comunicazione alle truppe, sarebbero le sole atte ad attaccar in fianco per la sinistra i detti trinceramenti; i quali non si potrebbero attaccare per la loro destra se non col superare passi lontanissimi e difficilissimi.

Sforzati che sieno i trinceramenti del Ponte, non s'incontrano più grandi ostacoli per arrivare a Saluzzo. Le gole della Torretta e del Villars, ed i passi del fiume Vretta per arrivare a Mayle e Brosaco non potrebbero difendersi, mentre si possono senza ostacoli occupare le altezze che li dominano.

Quando si è a portata del villaggio di S. Pietro, si può ancora entrare in un piccolo vallone che si trova sulla sinistra: di là si può penetrare nella valle del Po, donde sarebbe facile di sboccare ancora sopra Saluzzo, o nell' intervallo tra Saluzzo e Luzerna; e ciò senza temer nulla delle fortificazioni di Berzolo o Verzolo presso Saluzzo.

Da questo sbocco essendo facile traversare in quattro o cinque giorni di marcia la pianura del Piemonte, ed arrivare nel marchesato di Finale passando a Ceva, ne avvenne che nell' ultima guerra d'Italia fu esso, per un momento, considerato come una delle comunicazioni atte a penetrare negli stati di Parma e Piacenza.

Dal punto di Saluzzo si può ancora marciare sopra Cuneo e Demont, coll' oggetto d'impadronirsi di queste due piazze ed aprirsi una libera comunicazione colla valle di Barcellonetta. Ma questo progetto soffre un ostacolo per la difficoltà di far passare il cannone pel col di Laniel.

Valle di Belins.

Giace questa valle lunghesso il ramo meridionale del fiume Vretta, che in due si parte sotto castel Delfino. Ha essa quasi due leghe di lunghezza e sbocca nella valle di Barcellonetta pei colli di Rienbrenque, di Malacosta, di Lautaret o di Sciabrere, e pel col della Rue.

I colli della sua sinistra sono: il col di Fiontrusa ed il col di Belins o di Pietralunga. Questi due colli comunicano colla valle di castel Delfino.

Valle di Maira in Piemonte.

Questa valle in parte è paralella a quella di Stura verso le sorgenti del fiume che la innaffia: al nord ha quella di Belins; all'ovest quella di Barcellonetta; ed al sud quella di Stura.

Il fiume che la traversa si chiama la Maira, la quale dopo dieciotto leghe di corso va a gettarsi nel Po all'altezza di Poncalieri.

I colli che comuuicano da questa alla valle di Barcellonetta, sono: il col di Maria o Maira, praticabile pei cavalli, che va al Sarrat. Il col del Vallone di Sciambeyron che porta alle Conigliere. Il col di Portiola o passo dello Storpio che conduce alle Conigliere. Il col di Sautron che va al villaggio di Seil o Aseil. Il col di Monges che parimenti conduce a Seil o Aseil. Il col di Bue. Il col di Feuillies che va ad Uniers ed ai Prati.

Vedi questi colli all' art. *Valle di Barcellonetta.*

Dal col di Maria a quello di Maurin una lega.

Dalle Conigliere a Fugliusa due ore e mez.

Dalle Conigliere a Turnùx tre leghe.

Da Scila a Larscia una lega e tre quarti.

Da Uniers a Casa-Meana una lega e tre quarti.

Dalle Conigliere alla Scienal quasi due leghe.

Gli abitanti della valle di Maira si stimano essere i più bellicosi di tutte le Alpi: quindi è che in tutte le guerre è stata difficilissima cosa levárvi delle contribuzioni.

Havvi un' altezza, detta di Planes, che domina ad un tempo la valle di Maira e quella di Stura: vi si passa dalla valle di Barcellonetta e si comincia a montarla dal villaggio dell' Argentiera, mezza lega sotto il col del medesimo nome.

I colli summenzionati si dovrebbero difendere in tempo di guerra, qualora si avessero a portata dei convogli che gli abitanti medesimi di questa valle potrebbero venire a molestare pel col dell' Argentiera, valle di Stura, e pel col di Sciazal, praticabile pei cavalli,

che discende dalla valle di castel Delfino al villaggio delle Conigliere.

Valle di Stura o d'Estura, ultima all' ovest ed a mezzogiorno di questa Provincia.

È innaffiata questa valle dal fiume Stura che va a scaricarsi nel Janaro sopra la città di Chevasco. È unita alla valle di Barcellonetta pei colli di Salettes e dell' Argentiera, che discende al villaggio del medesimo nome. Dal dorso della montagna per andare a monte Delfino si passa pel villaggio di Larscie, per Glaizoles, S. Paolo, pel col di Vars, pel villaggio dello stesso nome, per Guigliestre, e di là si arriva a monte Delfino.

I colli di Vars e dell' Argentiera sono praticabili per ogni sorta di vetture.

Da monte Delfino all' Argentiera tre leghe.

La valle di Stura ha otto leghe di lunghezza dalla sorgente del fiume sino a Demont.

La sua larghezza, che non è uniforme, è di sessanta a ottanta tese dal suo nascere sul col dell'Argentiera sino al casale delle Tavole, dove più s'apre ritornando a guisa di squadra sopra se stessa.

All' altezza di Vinay, la sua larghezza è di quattro a cinque tese, e così continua sino ad una metà di lega sotto Demont. Colà le montagne formano una specie di bacino che sembra toglierne l'uscita ai viaggiatori finchè sieno arrivati al passo d'Oulla.

Havvi una comunicazione da Demont a Cuneo per una strada strettamente chiusa quinci e quindi da montagne.

La valle di Stura ha alla sua destra la valle di S. Stefano, con cui comunica pel col di Pouriac (che discende all' Argentiera, e dal dorso della montagna a S. Dalmazio il selvaggio), pel col del Ferro, pel col di Barbacane e per quello di Ferriere che va a Ferriere.

Nel caso d'un' intrapresa sopra Demont sarebbe indispensabile occupare l' altezza di S. Stefano che domina questa valle da S. Dalmazio, dove comincia la contea di Nizza. Dalla valle di Barcellonetta si comunica a quest' altezza prendendo una strada che si trova a sinistra dell' Argentiera; ma questo cammino non è praticabile che dopo lo scioglimento delle nevi, allora i cavalli vi possono passare.

La valle di Stura ha i seguenti colli: col

di S. Anna; col di Porisciolla che va ai bagni di Viné; col di Fremme-morte (1) che va ad Entregues; col di Finestra che conduce pure ad Entregues; col di Tenda che conduce alla valle di Limon, il cui ruscello va a cadere nel Gesso sotto Roccavione presso Cuneo; e col di Canto o dell' Arena.

Nel mezzo essa è traversata da una rupe che si chiama la barricata, e che stringe la valle per guisa che nell'intervallo d'un quarto di lega hassi a passare per ben cinque ponti, onde profittare del poco terreno che lascia il letto del fiume.

Il forte di Demont è situato all' estremità di questa valle: dalla parte di Cuneo si può passare a piacere, senza tema del cannone della piazza, sul dorso della montagna della destra. Per questa via si rende facile l'impadronirsi del passo dell' Ulla e della greppa dei castagni che domina il forte, su cui si possono costruire delle batterie per formarne l'assedio. Egli è giudizio di molti uffiziali, che

---

(1) Che si dovesse leggere: *Femme-morte!* Femmina morta.

intrapreso di questa maniera e spinto con vigore non debba durare più di otto giorni.

Barricando il ponte dell' Ulla si taglia soltanto la comunicazione della piazza con Cuneo.

I vantaggi che sopra l'altre offre questa valle, sono i seguenti:

1.° La bontà dei sentieri che con poca spesa si possono rendere praticabili per ogni sorta di vetture.

2.° La sicurezza della ritirata al campo di Turnùx in caso d'uno scacco.

In questo caso si suppone che i colli di Maurin e di Longet e la spianata di Fugliusa saranno ben guardati, siccome i soli luoghi pei quali il nemico possa inquietare la vostra retroguardia.

3.° Vuolsi ancora tener conto della situazione di Jaugier nella valle di Barcellonetta, sito opportunissimo per formarne un magazzino di deposito coll' antivedimento di tenere fortificato il posto che lo domina. Bisogna finalmente calcolare la piccola resistenza di cui è capace Demont, in confronto della Bruetta e di Fenestrelle.

Risulta da quanto s' è detto, che l'assedio

di

di Demont è sempre un' impresa indispensabile all' esecuzione d'un passaggio per la valle di Stura, e che l'espedizione delle barricate deve necessariamente precedere l' assedio di Demont.

Per comunicare dall' Argentiera in Delfinato non v' ha che una strada principale per un tratto di tre leghe: essa passa per casa Meana, l'Arca, Certamussa, Meirona e Glaizoles, lunghesso il ruscello dell' Onoraja.

Al villaggio di Glaizoles la strada forma come una specie di forca molto aperta, discende a sinistra lungo l'Ubaja; passa a Jausier, Barcellonetta, Tuglies, Miolans, Lauzet ed al villaggio d'Ubaja.

Dall' Argentiera all' Ubaja, per questa strada nove leghe e mezza.

L' altra strada per andare dall' Argentiera a monte Delfino è la medesima che la precedente sino a Glaizoles; di quà si passa per Turnùx, S. Paolo, il col di Vars, lunghesso il vallone di Vars, traversando il borgo di Guigliestre, e quinci a monte Delfino.

Dall' Argentiera a monte Delfino, per questa strada sette leghe e mezza.

Dal col di Vars havvi una strada che conduce ad Embrun; si passa pel col di Crasciet, pei villaggi della Scialpa, Pavillard, Sciamprond, Vabries, pei casali di Coin, pel ponte della Conigliera sulla Duranza sotto Embrun, e quinci ad Embrun.

Dall' Argentiera ad Embrun, per questa strada sette leghe e mezza.

I colli che si trovano nell' intervallo non potrebbero servire che al passaggio dell' infanteria.

La strada per Lauzet e lunghesso l'Ubaja è lunga e difficilissima: da Lauzet sarebbe anche moralmente impossibile il far passare artiglieria al Turnichetto; oltrechè quest' artiglieria non si potrebbe ritrarre che di Provenza per difficilissimi sentieri, qualora non si volesse far passare pel col di Pontis quella che si potrebbe far venire dal Delfinato. Bisogna dunque ridursi alla sola strada del col di Vars, dove può facilmente passare anche la grossa artiglieria. Nell' ultima guerra in Italia si dovettero a tal effetto eseguire molti lavori per aprire la volta della montata di Guigliestre, quelle del Turnichetto che si trova tra S. Paolo e Turnùx, e per allargare e cambiare la di-

rezione della strada, conducendola pei traversi e nelle parti della discesa del detto col di Vars al lato di Melezet sul villaggio di S. Paolo.

Di là con lievissime riparazioni è sempre facile trasportare l'artiglieria per la Combe di Meironna, Certamussa e l'Arca sino al basso del col dell'Argentiera dalla parte di Brezet, ed anche sino a Bremont.

La rupe delle Barricate, di cui s'è già parlato, è un cotal poco sotto Brezés. Questa rupe forma una spianata che il re di Sardegna ha anche fortificata con trincee; e questo posto appunto fortificato dalla natura e dall'arte è quello che è indispensabile espugnare per progredire innanzi.

Questa spianata è connessa al pendìo della montagna della sinistra: il dorso di questa montagna ha dei punti accessibili; e non è impossibile stabilirvi alcune batterie di pezzi da campagna per favorire l'attacco delle trincee, o per ismontar quelle che il nemico potesse mettervi in batteria.

Da questo pendìo si può discendere nella spianata o montarvi per di dietro il casale di Preynard.

Si può ancora, entrando nella valle di Mayre (che giace alla destra della valle di Stura) pei colli di Maria, del Salterone o di Monges, venire a guadagnare la parte posteriore di queste barricate, sboccando dirimpetto a Ponte-Bernardo, Pietro-Porc e Sambuco.

La valle di S. Stefano, che è alla destra di quella di Stura, non è meno favorevole, e si può egualmente prendere di fianco le dette barricate pel col di S. Anna, sboccando ai bagni di Viné e passando pel casale delle Tavole.

Un altro passaggio ancora si trova tra il col di S. Anna e Ponte-Bernardo, quasi dirimpetto a Sambuco, e che sarebbe anche buono pel passaggio dell' infanteria.

Con queste precauzioni non è possibile che il posto delle barricate faccia una lunga resistenza: e se si paragonano queste circostanze locali cogli avvenimenti ch'ebbero luogo in questo posto nell'ultima guerra, si conoscerà di quanta importanza esse sieno e quanto sangue risparmino. Non basterebbero gli uomini quanti sono sopra la terra per finire una guerra in un paese di montagne, qualora si adottasse per

principio d'attaccare di fronte tutti i posti che il nemico volesse occupare.

L'attacco di Pietralunga ha costato molti uomini, ed ha forse cangiata la sorte di molte campagne. Se si avesse preso il giro di questo posto il luogo di attaccarlo, come la natura del paese lo permetteva, niuno presentemente può dire qual cambiamento avrebbe apportato un tale avvenimento solo alla situazione politica d'Europa.

Dopo espugnato il posto della barricata, nulla più impedisce di prendere una posizione favorevole per intraprendere l'assedio di Demont.

Demont è cinque leghe e mezza distante da Brezés, discendendo il fiume Stura.

Occupa questa piazza una roccia isolata, dominante il borgo di Demont a sinistra della valle, la quale dopo Viné si apre considerevolmente, come s'è detto.

Demont è dominato da un'altra roccia detta dei Castagni, e da una cortina che si trova sopra il villaggio d'Eson; in guisa che il borgo di Demont viene ad occupare il fondo nell' intervallo tra le alture d'Eson e la fortificazione.

È bagnato da un ruscello che scende dal col di Cauto e comunica colla valle di Grana e di Maira.

La figura della piazza è un quadrilungo che ha cento a centoventi tese di fronte. Sulle spianate inferiori si sono fatte alcune mezzelune innanzi alle cortine. La piazza generalmente ha poca capacità, e la rapidezza del declivo su cui è situata forma il massimo degli ostacoli cui presenti.

Cuneo si trova quattro leghe più basse di Demont nella pianura del Piemonte.

Niente si dirà quì di particolare intorno a questa piazza, se non che si può annoverarla tra le piazze di guerra di prim' ordine.

Dalle particolarità sopradescritte intorno alla valle di Stura risulta presentar essa una delle sboccature più vantaggiose sì per le operazioni relative al Piemonte, come per quelle che tendessero a penetrare nel paese di Genova, per entrar quinci negli stati di Parma e Piacenza.

Infatti, occupati i punti dei quali abbiamo favellato poc' anzi, si può procedere senz' ostacolo alla conquista del Piemonte, ed assicu-

rarsi nel medesimo tempo un'assai libera comunicazione col Delfinato e colla Provenza.

Valle di S. Stefano nella Contea di Nizza.

Questa valle dal casale dei Prati sino ad Isola ha quattro leghe di lunghezza.

La Tinea, fiume che la innaffia, va a cadere nel Varo sopra il villaggio di Revest.

Alla destra di questa valle si sbocca in Provenza pel col della Mutiere, pel col dell'Escuzier e per quello di Sanguiniera.

I colli della sinistra sono:

Il col di Pouriac, il col di Ferro, il col di Barbacane, il col Alto, il col di Porrisciola. Questi colli cadono tutti nella valle di Stura, insieme col colle di Mercurio che va a S. Anna; il col di Fremme-morte che va ad Entregues; il col di Finestra che va similmente ad Entregues, ed il col di Tenda che va alla valle di Limon.

CAPO XVIII.

Altri passaggi per le Alpi Greche, Pennine e Retiche.

Si tragittan le Alpi in codeste parti per le medesime vie che apersero e frequentaron gli antichi.

La strada d'Italia in Francia per le Alpi Greche, e secondo Tacito pel *Monte Greco* (*Monte Grajo*), era nel seguente modo:

Via ab Italia in Gallias per Alpes Grajas

Itinerario d'Antonino	*Tavola Peutingeriana*	*Nomi presenti*
Mil. Pas. Leugæ	M. P. L.	Dist. Leghe
Cenava	Gennava	Ginevra
		Versoix, due.
		Coppel, tre quarti.
Equestribus, dieciset.	Colonia Equestris, dodici.	Nyon, una e tre quart.
		Promentou, mezza.
		Le Pont de la Doulive, una.
		Rolle, una.
		Allamand, tre quarti.
		Buchillon, mezza.
		S. Prex, mezza.
		Morges, tre quarti.
Lacu Lausonio, venti.	Lacum Losonne, dodici.	Losana situata anticamente a Vidy, una e mezza.
Urba, dieciotto.		Orbe, una e mezza.
		Bellagues, due.
		Jougne in Franca-Contea, una e mez.
Ariorica, ventiquattr.	Abiolica, sedici.	Pontarlier, tre e mez.
Visontione, sedici.		Besanzon, dieci.

In tutti i luoghi che con appellazione recente corrispondono ai nomi antichi scavate furono iscrizioni di colonne *migliarie*, antichità di vario genere, e grandi avanzi dell' antica strada Romana (1).

Il passaggio del monte Giura da Orbe a Pontarlier era noto certamente innanzi che Cesare conquistasse l'Elvezia. = *Relinquebatur una per Sequanos* (Borgogna) *via qua Sequanis invictis* (*Helvetii*) *ire non poterant* = (2).

Via ab Italia in Gallias per Alpes Penninas

Itinerario d'Antonino	*Tavola Peutingeriana*	*Nomi presenti*
M. P. L	M. P. L.	Dist. Leghe
Summo Pennino	In Summo Pennino	Sommità del Gran S. Bernardo
		S. Pietro, due e mez.
Octoduro, venticinq.	Octoduro, venticinq.	Martigny, cinque e mezza.
Tarnade, dodici.	Tarnajas, dodici.	S. Maurizio, tre e m.
		S. Trifone, una e m.
		Aigle, tre quarti.
		Roche, una e un qu.
Penne Locos, tredici.	Penne Lucos, quattordici.	Villeneuve, tre quart.
		Chillon, un quarto.
		Clarens, tre quarti.
Vibisco, nove.	Vivisco, nove.	Vevey, una.
		S. Saphorin, trè qu.
		Chexbres, un quarto.
		Vicinanza del Lago di Bré, tre quarti.

(1) Exhaquet, *Diction. des Pontes et Chaussées.*

(2) *Caesar de Bel. Gal.* lib. 1. cap. 9.

Itinerario d'Antonino M. P. L.	*Tavola Peutingeriana* M. P. L.	*Nomi presenti* Dist. Leghe
		Aucret antica Abbazia, una e un quart.
		Oron, mezza.
Bromago, nove.	Viromagus, nove.	Promasens, tre quart.
		Sous Rue, mezza.
Minnodunum, sei.	Minodum, sei.	Moudon, una e mez.
		Lucens, una.
		Villeneuve, un quart.
		Granges, mezza.
		Fitigny, una e mezza.
		Payerne, mezza.
		Corselles, mezza.
		Dompierre, mezza.
Aventicum Elvetiorum, tredici.	Aventicum Elvetiorum, dieciot.	Domdidier, mezza.
		Avenche, mezza.
		Faoug, tre quarti.
		Meiry, mezza.
		Morat, un quarto.
		Montelier, un quarto.
		Chiestres, una e un qu.
		Frescheltz, mezza.
		Kalnach, mezza.
		Tribey, due e mezza.
		Brugg, mezza.
Petinesca, tredici.	Petenisca, quattordic.	Boujeant presso Bienna, in Tedesco Boczingen, mezza.
Saloduro, dieci.	Salodurum, dieci.	Solura, quattr. e mez.
		Olten, sei e mezza.
		Le Bas-Havenstein, una e mezza.
		Hombourg, mezza.
		Zeglingen, mezza.
		Guelterkinden, una e un quarto.
		Sissach, mezza.
Augusta Rauracum, ventidue.	Augusta Rauracum, ventidue.	Liestel, tre quarti.
		Augusta Augst., una e un quarto.
		Muttenz, una.
Arialbinno, diecisett.	Arialbinum, sei.	Binningue a mezza lega da Basilea, una e mezza.
		Holé, un quarto.

Il passaggio delle Alpi Pennine anche al dir di Strabone, il quale nel primo secolo viveva dell' era corrente, era bensì più breve, ma rapidissimo ed angusto (1).

La colonna migliaria innalzata per ordine di Costantino sulla sommità del Pennino si vede a S. Pietro nel Valese (2).

Il ponte di *Turnade* (S. Maurizio) vien riputata opera Romana.

Tutte le osservazioni dimostrano che *Aventico* ora Avenche era la capitale, come la chiama Tacito, di tutta l'Elvezia Romana.

Il passaggio dell' alto *Havestein* pel monte Giura non fu aperto che di recente. L'antico cammino da *Solodurum* ad *Augusta Rauracum* passava per Olten, Nider-Havestein e Zeglingen (3).

---

(1) *Alter transitus (ex Italia in Galliam) per Penninum montem brevior, sed idem adclivis, et angustus.* Strabo, *Geograph.* lib. 4.

(2) Saussure, *Voyages dans les Alpes.* Tom. 4 c. 42.

(3) Schœpflin, *Alsat. Illus.* Tom. 1 fol. 172.

Strada alle Gallie per le Alpi Retiche

Via ab Italia in Gallias per Alpes Rhæticas

Itinerario d'Antonino	*Tavola Teodosiana o di Peuttingero*	*Nomi presenti*
M. P. L.	M. P. L.	Dist. Leghe
Brigantia	Brigantio	Bregentz
		Rheineck, due.
		Wartensée, una.
		Roschach, una.
Arbore Felici, venti.	Arbor Felix, dieci.	Arbon, due
		Romishorn, due.
Finibus, venti.	Ad Fines, ventuno.	Pfyn, cinque.
		Fravenfeld, una e m.
Vitiduro, ventidue.		Winterthur il vecchio, tre.
		Cloten, quattro.
		Alto-Regensperg, una e un quarto.
		Buchs, una.
		Baden, due e mezza.
Vindonissa, ventidue.	Vindonissa, otto.	Windisch, due.
		Brough, mezza.
		Boëtzberg, due.
		Frick, due e mezza.
		Rhinfelden, tre.
Rauracos, ventisette.	Augusta) Rauracum) ventidue.	Augusta Augst., due.
Artalbino, diecisette.	Arialbinum, sei.	Binningue, due e mez.

Due antiche strade, l'una dall'Italia che passava per le Alpi Retiche, e che abbiam dissopra descritta; l'altra dalla *Pannonia* (Ungheria) si univano a *Brigantium* (Bregents), città del Tirolo, la qual siede sulla punta australe del lago *Acronio* o *Brigantino*, altramente di Costanza; di cui tutti favellan gli antichi.

Vindonissa era la capitale degli Ambroni. Il ponte di Brough sembra essere costruzione

Romana; ed il *Boëtzberg* (*Mons Vocetius*) degli antichi era probabilmente un passaggio aperto, allorchè restarono sconfitti gli Elvezj da Cecina comandante Romano presso la fortezza di Baden (1).

Altro cammino fu aperto ne' bassi tempi dell' impero dai magistrati della Colonia Elvetica, il quale da Aventico per l'Alpe detta *Petra Pertusa*, Pietra forata (probabilmente una delle sommità del Giura), e per *Soncebos* e *Bellelcy* metteva ai Sequani e Rauraci sino *Epomanduo* ora Mandeurre in Franca-Contea.

Secondo le antiche tradizioni altra strada aveano pure aperta i Romani, la quale da *Noidenolex* (Neufchatel) per la montagna di Diesse metteva a *Pietra forata*; ed altra pure la quale da *Condate* (S. Claudio) pel Giurasso sboccava ad *Albona* (Aubonne.)

---

(1) *Undique populatio, et cædes; ipsi in medio vagi abjectis armis, magna pars saucii aut palantes in montem Vocetium perfugere.* Tacit, Hist. lib. 1.

CAPO XIX.

Per qual passaggio Argonauti e Colchi sotto Jasone abbian navigato in Istria e nell' Adriatico.

L'opinione, la quale ne ricorda che gli *Argonauti* rimontando il Danubio sian penetrati nell' Istria (ov' è certo, al dire di Plinio, che fondarono *Pola*), piuttosto che derisa merita d'essere esaminata.

Poco avveduti scrittori ardirono asserire che sarebbe uopo spianare le Alpi (1); del che niente di più inesatto ed inconcludente dopo i grandi argomenti della stessa natura altrove accennati (2) si può affermare. Chi può con fondamento negare che le grandi squarciature in questo luogo dell' Alpina catena, più profonde antichissimamente di livello, non siano

---

(1) Huet, *Stor. del Commer. e Navigaz. degli antichi.* Cap. 41 art. 2.

(2) *Dell' Interruzione di continuità nella gran catena delle Alpi.*

state emissarj delle vaste paludi formate una volta dall' Istro e da' suoi inflenti il Dravo ed il Savo? Quella stessa mano della natura, la quale può separare massi enormi da capo a fondo, può eziandio da un momento all' altro chiudere tali fenditure per modo che non ne resti più segno; ovvero innalzare in guisa l'intermedio suolo, che sian l'acque forzate a fluire per altro declive. Non abbiam altrove riferto che il Plavo per una di così strane alterazioni di superficie dovette retrocedere nell' interno delle Alpi, abbandonando l'antica fenditura del *Mesco*, per isboccare da quelle venti circa miglia al dissotto (1)?

Non senza grave ragione la Penisola, la quale sporge fra i seni Carnatico e Tergestino, detta fu *Istria*; nè forse per semplice errore *Solino* con altri Latini geografi descrisser l'Istro che mette foce nell' Adriatico.

Concludere audacemente che lo stato delle parti solide della terra alla superficie stato sia immutabilmente quale ora si giace eziandio in remotissimi tempi, è piuttosto una pre-

---

(1) Opuscolo sopra citato.

sunzione di pregiudizio che un principio di verità.

Quand'anche peraltro ai tempi di quei rinomati navigatori trovate si fosser le Alpi quali si giaccion oggidì, non pertanto con maggiore verisimiglianza giudicar forse si potrebbe favolosa la loro navigazione dal Ponto Eusino (*Mar-nero*) fino ai flutti dell' Adria. Poichè è, fuor d'ogni dubbiezza che oggidì pure puossi per barca tragittare dal *Nauportus* di Plinio (Workinka e Lubiana degl' Illirici, Ober-Laybach dei Tedeschi) cioè dalle radici delle Alpi Carniche sino all' Eusino, come quasi sino a Semlino vi tragittò asportata una centuria d'Italiani nel 1799, ed il sig. *Hacquet* Professore a Lubiana (1).

Ora il predetto adesso villaggio non si rimane discosto dall' Adriatico che cinquanta miglia Italiche al più; e negl' intermedj monti hanvi di frequenti valloni chiusi tutt' intorno per

(1) *Lettera odeporica al sig.* Born *etc. Opuscoli scelti.* Tom. 1. Milano 1778 presso Marelli.

per modo che a' tempi argonautici saranno stati cupi laghi; come il divengono a' giorni nostri eziandio ogni fiata che i sotterranei meati, per cui scaricansi l'acque che vi colano, da obice accidentale restano ostrutti; oppure le squagliate nevi e piovane sono in maggior copia che la capacità dei canali e delle cieche caverne destinati a riceverle. E qual fatica avrebbero allor durato gli Argonauti in trascinare una semplice galera non di più capace che di sessanta rematori per cinque ore di cammino?

Immediatamente sotto le radici delle Alpi sgorga navigabile il fiume *Labàco* o *Nauportus*, di profonde e gelide acque ricco, e per una pianura serpeggia di circa venti miglia di lunghezza sino alle colline appiè delle quali è posta *Lubiana*. Quivi fa un gomito deviando tra ponente e tramontana, e dopo poche miglia perde nome e corso nel Savo. Il piano cui solca cotesto fiume, manifesti indizj tuttora ritiene di laguna o padule per lente deposizioni fluviatili e vegetabili diseccato cogli anni; e l'occhio erudito vi scorge tosto il fondo limaccioso della *Lugèa palude*, agli antichi sì

nota (1). Perciò eguale è la pianura, da niuna sinuosità o eminenza interrotta. Lubrica e profonda argilla dappertutto la copre, e prati acquidosi e malinconici salici e pioppi vi verdeggiano a perdita di vista. L'aria stessa vaporosa e densa e l'esalazioni risentono un non so che di graveolente e paludoso. Si naviga la Fiumana lenta così che immobil sembra e stagnante, con lunghe e strettissime barche di segato e grosso abete costrutte e d'un mobil tetto sottile del medesimo legno coperte. Quinci e uomini e merci pel Savo navigano in Danubio sino al mare.

Non è dunque mai avvedutezza il trattar da improbabili le antiche tradizioni solamente perchè sembran discordi collo stato presente delle cose; ovvero non conformi alle idee ed ai sistemi di chi dogmatizza senza precisa cognizione degli oggetti e luoghi di cui favella. Avvegnachè là dove si tratta di cose le quali a strani e grandi cambiamenti vanno soggette, non havvi ragionevol motivo di supporle in

---

(1) Tolomeo, Strabone, Leandro Alberti, *Italia* ec. ec.

uno stato perpetuo di passata immutabilità. Nell'addotto esempio la conghiettura fondata sul consueto ordine della natura favorisce l'antica tradizione. Nella Dalmazia pure parecchi valloni diventan laghi in alcune stagioni dell' anno; nè ciò esser deve infrequente in paesi i quali come in Carniola e Croazia molti fiumi si precipitan sotterra per canali occulti e cieche caverne, i quali poi si versano in mare con ignota foce sotto la superficie dell' onde.

Vi ebbero, vi hanno e vi avran sempremai delle favole: è vero. Ma a quanti racconti la passata nostra ignoranza non ci ha fatto dare il nome di favole? Finchè a metter in chiaro la contraddetta verità di un fatto vi abbisognano lunghe e malagevoli ricerche, la critica intemperante osa rigettarlo con fastidiosa alterezza. Ma allorchè accidenti inopinati od un più attento studio della natura confermano con inappellabile sentenza le derise operazioni della medesima, allor ben ridicola comparisce la presunzione del nostro preteso buon senso! Chi può affermare che con altre infinite cose dalla voracità del tempo inghiottite non siano pure scomparse le fedeli memorie, le quali

faceano indubitato testimonio di tanti accidenti, cui noi forse stimiamo impossibili? Di quante cose le nuove scoperte non fecero arrossire la temeraria critica delle passate etadi intorno le notizie dai benemeriti antichi a noi tramandate?

Che una colonia di *Colchi* abbia fondato *Pola*, venuti in Istria probabilmente rimontando il Danubio, è fatto che non ammette contraddizione se negar non si vuole temerariamente l'asserzione positiva di Plinio. Che nel fianco del monte, il quale a oriente soprasta a Gradisca (*Gravisca*) antro si sprofondi, che ancor al dì d'oggi *la spelonca di Medea* s'appella, è pure un fatto fuor posto d'ogni contestazione. Che parimenti nobili antichi scrittori abbian alla posterità tramandato, essere gli Argonauti risaliti pel Danubio e ritornati all' Arcipelago natìo pell' Adriatico, è altro fatto, di cui la morale certezza non ci permette di dubitare. Diodoro Siculo parla schietto: « Nè ometter si deve ciò che alcuni
» scrittori per cosa certa ci narrano, che gli
» Argonauti, cioè, navigando per l'*Istro* si-
» no alla sorgente, sian d'indi arrivati all'

» Adriatico seno (1). » E vero ch'ei combatte codesto racconto, non già dal canto della possibilità che un ramo dell'Istro mettesse in Adriatico, ma bensì dal canto della falsa supposizione di dover rimontare il fiume sino alle sorgenti per penetrar sino al mare; *poichè* (ei soggiunge) *si è colle Romane conquiste scoperto che quelle giaccion quaranta stadj* (circa 25 miglia) *sopra il seno Adriatico* (2). Anzi sembra ei medesimo supporre un fiume, che dall'interno dell'Alpi discenda nel Veneto Golfo, e nega soltanto che parta dalle stesse sorgenti dell'Istro.

Quì si vuole soltanto fisicamente considerare, 1.° che i due fiumi Lubiana ed Isonzo han vicinissime le sorgenti; 2.° che l'Isonzo in tempi dalla cronologia inassegnabili corse per un letto, in ispecie sotto *Gorizia*, di molto più elevato, innanzi che per qualche fisica rivoluzione da capo a fondo si aprisser gli strati calcarei che sotto *Salcan* inghiottiscono adesso nella lor fenditura l'intero fiume.

---

(1) *Rerum antiq.* lib. 5. cap. 3.

(2) Sul fine del capo citato.

CAPO XX.

Per qual passaggio sia disceso Annibale in Italia.

Che Annibale sia dalle Gallie entrato nell' Italia settentrionale varcando le Alpi, è cosa cotanto dagli antichi storici, come Polibio (1), Tito Livio ed Ammiano Marcellino (2) contestata, che non ammette più dubbio.

Ch'egli pure abbia passato il Rodano presso Lione, là dove cioè la Saona (*Araris*) vi mette foce; che sia entrato in Savoja, paese degli antichi *Allobrogi*, e che per la loro contrada sia arrivato appiè delle Alpi ed all' ingresso delle valli che mettono a quelle sommità, son fatti intorno cui l'esatta precisione di Polibio non ci permette di esitare. Poichè codest' esimio scrittore si protesta che per narrare con certezza ed evidenza un' impresa sì

(1) Lib. 4.

(2) *Annibalica.*

ardita, dopo aver consultati coloro ch' erano stati presenti, egli medesimo si era portato sul luogo *unicamente per esaminare le Alpi* (1).

Ma siccome il paese degli antichi Allobrogi comprendeva sì la Savoja che il Delfinato; e siccome in questo tratto presentansi più passaggi, come minutamente abbiam dissopra descritto, fra i quali distinguonsi quelli del *Genebba*, *Moncenisio* (piccolo S. Bernardo) ed il *Pennino* (gran S. Bernardo), così difficilissimo riuscì sempre e riesce tuttavia l'additare con positiva certezza la via ch'egli abbia tenuto.

Poichè Polibio, esattissimo a condurre con chiarezza il comandante ed esercito Cartaginese sino alle radici dell' Alpi Cozie e Greche o Pennine, ci abbandona affatto allorchè codest' audace armata entra nelle fauci dei monti e traversa quelle cime gelate sino alle pianure d' Italia; non indicando mai l'ubicazione precisa dei passaggi colla denominazione allora nota ed usitata.

(1) Lib. 4.

Quindi è che diverse furono sempre e son tuttavia le opinioni, quale di questi tre o quattro passaggi abbia egli scelto. Alcuni sostenuti dall' antica tradizione e fama afferman che passò pel Pennino, altri pel Genebba. Noi non asseriremo nè l'uno nè l'altro, nè ci metteremo al cimento di decidere una lite in cui molta sarebbe la fatica, dubbia la riuscita ed assai scarsa l'utilità. Soltanto per servire alla curiosa amenità del soggetto narreremo ciò che Polibio ne dice, lasciando agli oziosi libero campo d'esercitarsi in dispute inutili e laboriose.

Passato ch' ebbe Annibale il Rodano, quattro marcie al dissotto la foce della Saona, con 38m. uomini di fanteria ed 8m. di cavalleria, e nel passaggio sbaragliati i Galli *Druentes* (quelli della Morienna (1)), in quattro stazioni o giorni arrivò all' isola, che formano gli accennati due fiumi, ove una volta *Lugduno* e dappoi sorse Lione.

Trovati quivi due fratelli che coll' armi altercavan del regno, pregato porse ajuto e

(1) Vedi Simlero. Ei li chiama *Medulli* vicini ai *Vocontii.*

patrocinio al maggiore, il quale così la vittoria ottenne e lo scettro. Soccorso perciò dal grato principe di abbondanti vittovaglie, armi e vesti necessarie ai geli alpini, fu eziandio scortato dalla regia armata per le pianure degli Allobrogi fino alle Alpi, ove arrivò coll' esercito sano e salvo.

Dieci giorni dunque dopo che avea varcato il Rodano, essendosi innoltrato dieci miglia per luoghi campestri (1), cominciò a salir le Alpi, ove tosto urtò in sommi ostacoli e perigli.

Poichè fintanto che avanzò per l'aperta campagna, i generali degli Allobrogi per tema parte della cavalleria Numida, parte dell' esercito dei Galli amici che lo scortavano, il lasciaron passare tranquillamente. Ma appena sen tornarono addietro i Galli, ed i Numidi comminciarono a salire per erte malagevoli ed alpestri, che attruppatasi grande moltitudine di abitanti alpigiani usciti dalla *vicina città* occupò le gole e i passaggi; ma con imprudente

---

(1) *Cum campestri itinere circiter octingenta stadia confecisset.* Polib. luog. cit.

fiducia nella difficoltà de' luoghi si mostrò alla scoperta.

Annibale vedutili di lontano e compreso il loro disegno, fe' alto sul fatto e trincerossi come potè il meglio in mezzo alle rupi ed ai precipizj. Quindi spediti alcuni dei Galli cui aveva in sua comitiva, sì per conoscere il luogo come l'intenzion del nemico; poichè intese che assediavano il passo soltanto di giorno e che di notte dileguavano tornardo alla vicina città, usò di uno stratagemma. Sull'albeggiare si mosse con tutto l'esercito ed accostossi alle radici delle altezze dagli alpigiani occupate quasi per passare in mezzo ad essi fra giorno. Ma giunto in lor vicinanza, fe' alto di nuovo e trincerossi con somma precauzione. Sull' imbrunir della notte, allorchè s'accorse che gli alpigiani aveano abbandonate le cime, accesi molti fuochi, lasciò nelle trincee la maggior parte dell'armata. Egli cogli armati alla leggiera ed i più bellicosi passato fuor per le angustie furtivamente, accampossi sulle vette medesime che avevan prima occupato i nemici.

All'apparir del giorno di ciò accortisi i barbari,

restaron alquanto immobili per sorpresa. Scorgendo poi grande stuolo di cavalleria e giumenti carichi, imbarazzato nelle strettezze, scompigliare gli ordini e le file, e pensando che in qualunque guisa ne avessero aumentato la paura, bastato sarebbe per farli rovinare, aggrappandosi per rupi inaccessabili fan impeto da diverse bande. Allora i Cartaginesi venivano oppressi non tanto dal nemico, come dall' asprezza del luogo, facendo specialmente i cavalli e giumenti grande strage d' uomini e di bagagli. Poichè essendo d' ambi i lati la gola formata da precipizj e rupi scoscese, parecchi muli a guisa d'ampia rovina da immens' altezza piombarono nel profondo. Ed i cavalli o percossi o feriti parte per tema, parte per dolore costernati destavano incredibile turbamento e scompiglio in cotant' angustia di luogo.

Il che Annibale vedendo, poichè conobbe non esservi alcuna speme di salvezza nella fuga, perduti i giumenti coi bagagli, piomba con gran furia dalle altezze colla truppa che aveva seco tenuto la notte. Con che sebbene tagliò a pezzi gran numero di nemici, pure

uccise anche molti de' suoi; poichè accresciutosi da ambi il tumulto e la confusione, fece sì che molti quà e là andaron rovinando nei precipizj.

Finalmente il duce Cartaginese, parte tagliati a pezzi in battaglia gli Allobrogi, e parte messi in vergognosa fuga, con gran pena e non senza grave fatica fe' passare il resto de' giumenti e della cavalleria; e radunato il rimanente dell' esercito, portossi alla città ond' eran usciti i nemici, di cui per esser vuota d' abitatori impadronissi senz' alcun disagio.

Ciò lo fornì del necessario abbondantemente non solo pell' uopo, ma in seguito eziandio. Poichè pell' uopo vi trovò gran copia di muli, cavalli e specialmente di schiavi; ed in seguito col frumento e coi bestiami ivi trovati alimentò l'esercito per tre giorni, il che non piccol timore incusse agli alpigiani di que' contorni.

Ivi dunque riposatosi un giorno, si mosse coll' armata, e ne' due seguenti giorni s'avanzò alquanto nel viaggio; ma nel quarto cadde di nuovo in grave periglio. Era giunto fra monti ancora ad altro popoloso luogo da coltivatori

popolato. Abitando essi in sul passaggio, avean cospirato di tendere insidie a' Cartaginesi, e per ingannarli usarono le più lusinghiere dimostrazioni, promettendo anche ostaggi. Annibale non incautamente fidandosi di quelli, accettò viveri, ostaggi e guide pel resto del viaggio. Avendo adunque avanzato due giorni ed essendo arrivato in un' angusta valle da un de' lati ad alto giogo soggetta, sbucando da tutte le parti i Barbari fuor delle insidie, ridusser i Cartaginesi quasi all' ultima rovina. Ma il duce che non si era mai interamente fidato dei nemici, aveva collocato nella vanguardia la cavalleria e gli elefanti; egli venia dopo col nerbo della fanteria, stando sopra di se ed attento a tutto. Per la quale disposizione saggia di forze riescì minore la strage, sebbene infinito numero di cavalli, giumenti ed uomini perisser oppressi e colpiti dalla grandine dei macigni che or dall' alto sulle colonne rotolavano, or da vicino contro le file lanciavano i nemici. Sicchè costretto fu a passare un' intera notte diviso dalla cavalleria e dai bagagli. Il seguente giorno però li raggiunse, ed unito a quelli uscì delle angustie.

Il nono giorno giunse alla sommità delle Alpi, ed ivi accampò per due giorni sì per ristorare i soldati sani dalla fatica, che per raccogliere i dispersi. Era a mezzo settembre, e già alta e densa neve avea coperte quelle vette. Il giorno dopo il riposo cominciò a far isfilare le schiere, ma non perdette men uomini per l'asprezza dei luoghi e delle nevi, di quello persi n'avea per l'incursion dei nemici nell'ascesa delle Alpi. Poichè essendo per sua natura il passaggio angusto e precipitoso, ed avendo la caduta neve così sepolto il suolo che orma alcuna non apparia di sentiero, non potea la truppa reggersi in piedi, e se taluno alcun poco barcollava, cadeva rovinando nel precipizio.

Ma ciò non fu tutto ancora. Il peggio è che giunse l'esercito ad un'altr'alpe, per cui transitar non poteano nè bagagli nè elefanti. Poichè il cammino per sua natura ristretto reso era stato ancor più angusto da una frana del monte, o *lavina* di circa duecento passi. Ma anche questa gola non senza grave stento superata, tre dì dopo discese nelle padane pianure, e dopo essersi accampato alle radici

dei monti, perduta gran parte dell'armata, verso il confine degl'Insubri si mosse.

Così entrò in Italia il quinto mese dopo ch'era partito da Cartagèna, varcate le Alpi in 15 giorni, colle forze che dopo tanti disastri erangli restate; cioè circa dieci mille e due cento Africani, otto mille Spagnuoli, e al più sei mille cavalli: colla metà cioè appena delle forze colle quali entrato era nella Savoja; mentre poc'anzi era partito dal Rodano con trent'otto mille fanti e circa otto mille cavalli.

Dal transunto della narrazion di Polibio raccolgonsi alcune particolarità, le quali illustrando il fatto, pare che favoriscano l'antica fama e tradizione del passaggio d'Annibale pel monte Pennino e la Valdagosta.

1.° Per quant'apparisce, ei passò il Rodano al dissopra la foce della Duranza, e rimontò il fiume lungo la sinistra riva per lo meno 50 miglia. Dunque oltrepassò anche la foce dell'Isàra, e se avesse voluto poscia passar l'Alpi per le valli che sboccano a quèsto fiume e parte mettono al Moncemeno (*Cenisio*), parte al Genebba, avrebbe dovuto retrocedere più

marcie o stazioni, tornando verso il console Romano che gli era alle spalle; contro affatto il suo intento, che allora era di dilungarsi da quello.

2.° Arrivato dove l'Arari (la Saona) fa un gomito o isola scaricandosi in Rodano, si volse a dritta ed impiegò dieci giorni a traversare le pianure degli Allobrogi (la Bassa-Savoja).

3.° È dunque naturale che non intendendosela bene coi Taurini (ai quali poscia fe' guerra crudele), ma bensì cogl'Insubri, nel cui paese molto gli premea d'innoltrarsi, dovea scegliere la più corta strada che alla Sesia ed al Ticino il portasse, lasciati a destra i passaggi che il conducevano nei Taurini. Non potea adunque prendere che la valle la quale da Chambéry e Grenoble il guidava alla Tarantasia, e per la Valdagosta per la più corta e dritta alle pianure di Vercelli, come era suo intento.

4.° I primi che gli contrastarono il cammino nelle angustie dell'ascesa furon dunque i Vocontii o i Centroni, quelli cioè di Chambéry e Grenoble; ed uno di questi due luoghi restò dall'armata Cartaginese saccheggiato.

5.°

5.º I secondi, che lo gabbarono colle lusinghe, furon probabilmente i Centroni o Darantasj, che sono immediatamente su quel cammino.

6.º Dopo l'incontro con essi giunse alla *sommità dell'Alpi*, cioè il Pennino o piccolo S. Bernardo, e scese lungo il solco della gran Dora o Dora Baltea fino ad Ivrea e Vercelli.

Certo che codesto passaggio era presso gli antichi frequentatissimo, come abbiam dissopra in più luoghi provato.

Parlando delle spedizioni posteriori a Cesare ed Augusto (che di molte ve n'ebbero) si scorge che codesto era allora il cammino più frequentato dalle Romane legioni, che dalle Gallie in Germania, o da questa in quelle passavano.

Alpes Graja, Grajus mons, Penninum iter chiama Tacito questi passi. Valente general di Vitellio, venendo dalle Gallie, passò per quinci e discese nelle padane pianure = *per fines Allobrogum et Vocontiorum ductus exercitus lento agmine* = *Luco (municipium id Vocontiorum est) faces admovit* = *Sic ad alpes perventum.* =

Per quinci pure passò l'altro Vitelliano comandante Alieno Cecina = *In alpe Graja cunctatus, in Pennino subsignanum militem itinere, et grave Legionum agmen hybernis adhuc Alpibus traduxit.* (Tacitus hyst. lib. 1.)

Per codesto transito rimandò Vitellio la legione quatordicesima d'Italia in Inghilterra. (Idem lib. 2.)

Nella spedizione fatta a nome di Vespasiano contro il ribelle Batavo *Civile* in Germania, parte dei 40m. uomini o delle otto legioni Romane sotto Muciano e Domiziano traversaron l'alpi Cozie, (Moncemeno *Cenisio*); l'altra maggiore sotto i generali Gallo Aunio e Petilio Ceriale tragittò per l'alpe Pennina ed il monte Grajo, pel cammino cioè indicato = *Legiones Penninis, Coctiànisque alpibus, pars monte Grajo traducuntur.* = (Idem lib. 4.)

CAPO XXI.

Per quai passaggi abbian tentato l'ingresso nell' Italia settentrionale 200 *mille tra Cimbri e Teutoni nel Consolato di Mario e Càtulo* (1).

Trattandosi di cose per remota antichità da noi sommamente discoste, uopo è non dipartirsi dagli storici accreditati e fedeli, ed ogni conghiettura fondata esser deve sopra di loro testimonianze. Nè da prender è per guida un passo isolato de' loro scritti soltanto; ma tutto insieme considerare di un racconto qualunque l' intiero contesto.

Plutarco più diffusamente che ogn' altro narra nella vita di Mario il principio, progresso ed esito del famoso tentativo fatto da alcuni popoli dell' estrema Germania per metter piede e soggiorno in Italia. Uno scrittore, il quale

(1) Florus *Epitome* lib. 3. cap. 3. *Steph. Dict. Art. Athiso.*

consultato avea il giornal militare di Scilla, che trovato erasi personalmente al conflitto, merita una singolare attenzione e credenza (1). Quì non si accenneran che quei passi del Greco biografo, i quali in piena luce metton la semplice verità di codesta singolar narrativa, derivandone le immediate storiche conseguenze.

Dopo avere sconfitti e spogliati perfino degli accampamenti tre Romani comandanti successivamente; cioè Manlio, Silano e Cepione.

« I Barbari (dice il citato autore) divisi
» in due grandi armate trasser le sorti. Gli
» AMBRONI e TEUTONI proposersi di tentare
» il passo lungo il mare per l'antica Ligu-
» ria contro il primo de' consoli Mario: I
» CIMBRI (e *Tigurini*) pei gioghi dei monti
» del *Norico* di far impeto in Catulo l'altro
» de' consoli, e sforzar quel passaggio (2). »

---

(1) *Ita Sylla, qui illi interfuit praelio, litteris prodidit.* PLUTAR. *in vita Marii.*

(2) *Barbari bipartito; Cimbri locis superioribus per Noricos sortiti sunt adversus Catulum movere, atque aditum illum perrumpere: Teutones, et Ambrones in Marium per Liguriam propter mare.* PLUTAR. *in vita Marii.*

I Romani dal canto loro per opporsi alla minacciata irruzione tennero la stessa condotta che contro la discesa d'Annibale. Divisi cioè in due eserciti principali, uno in Provenza sul Rodano, cui comandava Mario; l'altro nella Gallia cisalpina, guidato da Lutazio Catulo, tentaron disputar loro il duplice passaggio per i due lati opposti della giogana alpina; del Carnio, cioè in oriente, e della Liguria in occidente.

Catulo, distaccato Gneo Carbone con parte dell' armata, lo mandò ad occupare le gole del Carnio a *Noreja* (or Gorizia) capitale de' Taurisci. Egli col nerbo maggior delle forze chiuse le fauci alpine, che giacciono tra l'Isonzo e l'Adige. Ma con inutile sforzo azzuffatosi coi Cimbri a Noreja Carbone, « diffidando » Catulo di poter difender le altezze; per » non diminuir le forze costretto a smembrare » l'armata in più parti, discese rapidamente » nelle subalpine pianure d'Italia; ed oppose » l'Adige ai nemici, di ottime fortificazioni » sovr'ambe le rive, munendolo per impedirne » il guado, le quali unì con ponte, onde » accorrer pronto al soccorso oltre il fiume,

» se i Barbari, superate le gole, avesser cari-
» cato i corpi di guardia (1). »

Da ciò sembra concluder si possa che il console abbia fortificato il fiume là dove uscito dalle angustie degli alti monti comincia a scorrere fra le colline; perciò in sull' alto Veronese, e probabilmente ne' dintorni di *Arcè*, *Bussolengo*, *Rivoli* ec., luoghi subalpini e prossimi alle strettezze alpine della *Chiusa*. Se dunque Catulo dopo la sconfitta di Carbone, e com' abbiam da Frontino, (2) dopo

(1) *Catulus obversus Cimbris cum juga alpium diffideret se tueri posse; ne multas in partes carpere coactus exercitum vires diminueret, descendit confestim in Italiam, amnemque Athesum objecit hostibus, atque eum vallavit utrinque adversus transitum egregie, e ponte junxit quo succurreret trans flumen, si praesidia Barbari, superatis angustiis premerent.* Id. ibid.

(2) Florus 63. Stradanus lib. 2. = *Q. Luctatius Catulus cum a Cimbris pulsus unam spem salutis haberet si flumen liberasset, cujus ripam hostes tenebant etc.*

Frontinus lib. 1. cap. 5.

Tartarotti *Marmi Roveretani.*

anche la propria, abbandonò ai Cimbri libere le aperture dell' alpi orientali; e se essi passaron quelle che stan per contro al Norico; dunque in più colonne divisi disceser per tutte le gole, che si aprono in quelle, dall' Adige fino all' Isonzo; poichè tanto appunto estendevasi l'antico Norico.

Comprendeva esso gran parte delle presenti Austria e Baviera, confinando a sera coll' *Eno* (Inn), a mattina col monte *Cesio*, che dall' alta *Pannonia* (Ungheria) il divideva; ed aveva a tramontana il Danubio, ed a mezzodì l'alpi Carniche di Bressanone e Salisburgo, dette monte *Curvaneo*, il *Pyreneus mons* (gran Prener) e l'alpi *Tridentine*. Noreja era città di frontiera.

Gran parte dunque d' essi, passate le fauci del Carnio, entrò pel Friuli; ed altre divisioni sboccando per le fenditure dell' Eno, Aysoc e dei due *Medoaci* (Astico e Brenta) dalle Euganee sommità de' gioghi Tridentini, si diffuser qual torrente nel paese de' Veneti. Ciò conferma pur Floro, il quale asserisce = *Trydentinis jugis ruina provoluti.* =

Rimaser più di tutto sorpresi e sbigottiti sì

i comandanti come l'esercito Romano dall' insolita e non più vista temerità di sorpassar codesto terribil montano barricato nel cuor dell' inverno = *Per hyemem, quœ altius alpes levat* = (FLORUS), e non già cercando le valli e gli accessi più comodi e praticati ; ma sormontando le più elevate e scoscese cime a traverso nevi e ghiacci , e giù rovinando e rotolandosi dalle altezze cogli scudi sotto , che loro servivan di slitta. Accrebbe tema e sorpresa la maniera veramente gigantesca , onde insignoritisi per la precipitosa ritirata di Catulo di quà dall' Adige delle subalpine regioni della Venezia , tentarono sforzare il passaggio del fiume. Poichè non già con ponte o schifi , ma in prima colla solida massa delle schiere ordinate e dagli scudi protette cercaron guadarlo ; indi sfasciando e demolendo *i colli vicini* al guado dai Romani fortificato , rotolando spezzati ciglioni di monti , carreggiando intieri tumuli di terra smottata , e finalmente trascinandovi entro selve di annosi alberi sradicati ne colmarono il letto , e rintuzzaron l'impeto e la rapida correntìa per modo che sicuramente il varcarono. Coll' urto poi di smisurati

massi portati dalla corrente contro le travi, che sostenevano il nemico ponte, le conquassarono o disciolsero. Con repentino assalto quindi attaccato il presidio che lo guardava, il fecer prigione; e la campagna spoglia di difesa posero tutta a ferro, fuoco e saccheggio.

Storditi però i Romani soldati e da paura compresi, abbandonarono a torme il grande accampamento che stava di quà dell'Adige, e si vide Catulo costretto a passare il Po, tutta lasciando in balìa la subalpina Italia ai nemici (1).

Ma innanzi che ciò accadesse; l'altro console Mario occupate con maravigliosa celerità le angustie dell' alpi Ligustiche, ed a piè di quelle raggiunti i Teutoni ed Ambroni nel preciso luogo, ove or giace *Aix*, diè loro battaglia e ne fece orribile strage (2). Soppraggiunto indi al campo del collega, lo

---

(1) *Perculsi plerique milites magna castra deseruerunt.* (Idem ibid.)

(2) *Teutones priores sub ipsis Alpium radicibus assequutus, in locum quem* Aquas Sextias *vocant, prœlio oppressit.* Florus *loc. cit.*

rincorò ; e richiamate le sue vittoriose legioni dalla Provenza , e ripassato il Po con tutte le Romane forze insieme unite , si propose di scacciare i Barbari dall' Italia cispadana (1).

Sugli addotti fatti e passi presentansi alcuni ovvj riflessi.

1.° Essendo penetrati i Cimbri nella Venezia settentrionale in più colonne in sequela della sconfitta di Carbone nelle pianure bagnate dall' Isonzo , e della ritirata di Catulo dietro l'Adige , e ciò avvenuto essendo in inverno ; dunque dal tempo della discesa fino al giorno della battaglia data loro da Mario , che seguì sul fine di Luglio , passarono per lo meno sette mesi.

2.° Volendo sforzare il passaggio dell' Adige guardato dall' armata Romana , dunque si concentrarono tutti nell' alto Vicentino , e nell'alto Veronese , che giace di là dell' Adige.

3.° Dalla temerità , che palesarono in chiamando Vicenza *Cimbria* (nome che per qualche

---

(1) *Marius in castra profectus Catulum erexit, legionesque suas ex Gallia excivit. Quæ ubi advenere, trajecto Pado, institit arcere barbaros ab Italia cispadana.* (Idem ibid.)

tempo codesta città ritenne anche in decorso); dalle appellazioni tuttora vigenti di *Mariana* (Marana) ad una delle principali alpi del Vicentino ; *Vallis Mariana* (Val Marana); *Marianum Castrum* (Maran) ; *Marii Ostia* (Mariostica) che indicano manifestamente sì gli appostamenti , che le successive operazioni militari del Romano comandante in cotesta campagna ; com' eziandio dalle reliquie di quest' antica razza di sconfitti Germani sparse tuttavia in popolose borgate sull' alpi Vicentine ed in qualche angolo delle Veronesi, pare arguire si possa , che siccome cercavan tetto e suolo , così nel Vicentino distretto ed in porzione del Veronese siansi stabiliti finchè l'esito avessero inteso dei Teutoni ed Ambroni azzuffatisi con Mario in Provenza. Mette fuor di quistione la cosa Livio , di cui Floro non è che un fedele compendio. Poichè soggiunge che se appena valicato l' Adige si fosser portati a Roma , quella capitale trovata si farebbe in estremo periglio. Ma che in vece impigrirono *nella Venezia* , ove clemenza di suolo e cielo , l'uso delle carni cotte e di pane, e la dolcezza del vino (non altrimenti che avvenne ai Cartaginesi a Capua) ne

mitigò la ferocia e ne scemò la robustezza; Il che indica apertamente il soggiorno di più mesi, e prova quasi ad evidenza che i Cimbri non passarono oltre.

4.º Nulla con positiva certezza affermare si può intorno il preciso luogo ove la battaglia seguisse. Soltanto è fuori d'ogni dubbiezza che avvenne di quà dal Po. = *Trajecto Pado* = Mentre la famosa iscrizione collocata nel lapidario museo di Verona dà luogo a parecchie interpretazioni (1). Tuttavia par ch' ogni circostanza accusi, esser ciò accaduto nelle vaste campagne fra Mincio ed Adige giacenti.

L' applicazione della voce *Raudium* o *Caudium*, con che appellavasi la campagna in cui vennero a conflitto Romani e Cimbri a' differenti luoghi dell' Agro Veronese e Vicentino, è troppo vaga ed arbitraria, come quella che

(1) *Diis Faventibus. Cajo Mario Trucidatis Cimbris In Finibus Italiae* A. V. *Restituta Republica Ob insignem Ejus Memoriam* S. P. R. Q = Quell' A. V. tanto viene interpretato *Agri Venetorum*, e *Veronensis*, come *Vicentini*, e *Vercellensis*; oppure *Apud Vercellas* dai diversi opinatori.

sopra lontana analogìa di suono anche alterato si appoggia (1).

Non è per altro da dispregiarsi l'autorità di coloro, i quali pretendono che la totale disfatta dei Cimbri si compisse in più battaglie (2).

È tuttavia da riflettersi, non avervi alcun monumento storico o tradizione, che i Barbari, valicati Adda e Ticino, penetrati siano fino alla *Tosa*. D'altronde sembra che ciò uscisse dal loro scopo, il qual era di attendere a piè fermo l'esito degli Ambroni e Teutoni; e di aspettarli alla metà della valle Padana, come luogo opportuno per riunire le forze, e portarsi, pel più comodo passaggio degli Appennini, ad invadere il centro della Romana potenza, se riusciti fossero a conquidere le sue armate nei primi combattimenti (3).

---

(1) Vedi Moscardo, Maffei ed altri. Muselli pretende nelle Aggiunte al suo Museo che sia il luogo detto *Raldone*.

(2) Orosio; Fabrizio Marcoduremo *Vita di Cicerone*.

(3) *Tanta erat capiendœ URBIS fiducia. Si statim infesto agmine URBEM petiissent!* (Flor. ibid.)

Non si può parimenti indovinare se Mario, il quale sebbene investisse i Teutoni, teneva però sempre anche un occhio ai Cimbri, i quali se di nuovo battuto avesser Catulo, gli potevan venire alle spalle, lo abbia loro concesso. Poichè siccome non puossi assegnare il preciso tempo in cui egli sconfisse gli Ambroni, nè quello in cui, unite tutte le forze dei due eserciti consolari, passò il Pò; così asserir non si può con soverchia sicurezza, che i Cimbri tant' oltre e fino ai confini dell'alta valle Padana si sian potuti avanzare. Nè tanto caso è da farsi della sola voce *Athiso*, che meriti di fabbricarvi sopra una conghiettura inconciliabile con tante altre innegabili circostanze, e specialmente colle sì chiare espressioni di Floro, potendo essere la voce *Athiso* un semplice errore degli ammanuensi in vece di *Athesis* nel Greco testo di Plutarco.

Molta parte ebbe in codesta spedizione il famoso *Silla* allor giovine, cui Catulo commise le più distinte e gelose imprese di quella campagna; e che con tal' occasione sottomise alle armi Romane moltissime inquiline popolazioni delle Alpi. Tra l'altre ebbe incombenza dei fo-

raggi e delle vettovaglie pel campo ; cui somministrò con somm' abbondanza (1).

CAPO XXII.

Della strada che tenne Cesare nel tradurre l'esercito da Aquileja fino ad Embrun e Brianzone.

Ci narra Cesare non meno egregio comandante che storico esatto, e concisò (al cap. 3 lib. 1.° de' suoi *Commentarj*) uno di quegli arditi suoi colpi, i quali facean da lungi travedere che a lungo andare la perizia ed intraprendenza del suo genio avrebbe trionfato decisivamente dei due più arditi e bellicosi popoli, i quali potesser contrastare ai Romani il dominio dell' Italia settentrionale, cioè Galli transalpini ed Elvezj.

Avendo penetrato il disegno di questi ultimi, d'impadronirsi di tutta la Francia con poderose

(1) Plutar. *in Vita Syllæ.*

forze, ed avendo deluso temporeggiando i loro ambasciatori, i quali dimandavano il passaggio per la Savoja suddita ed alleata dei Romani, conobbe non pertanto che vi bisognavan forze maggiori per opporsi offensivamente all' impetuoso torrente.

« Ripassato perciò a gran giornate in Italia,
» vi levò sul fatto due legioni, o dieci mille
» uomini; e 15m. ne trasse dai quartieri d'in-
» verno ne' contorni d' Aquileja, con che pose
» in piedi un' armata di 25m. uomini e due
» mille cavalli, non compreso il seguito ed i
» bagaglj. Con questa per la prossima strada
» che traversa le Alpi ritorna in Francia. »

Sulla strada ch' ei tenne v' hanno diverse opinioni; poichè egli non ne fa cenno propriamente che all' ingresso nelle fauci dell' Alpi.

È dunque da supporre che abbia tirato lungo prima pel Friuli, Treviso, Vicenza, Verona e Como. Quì a norma degli antichi itinerarj più strade gli si presentavano per passare le Alpi.

Da

Da Torino a Brianzone ed Embrun così segna il cammino l'Itinerario di Antonino:

A Taurino ad fines. Mil. Pas.	16000
Segusione (Susa)	24000
Ad Martis	16000
Brigantione	19000
Rama	18000
Eburoduno	17000

Quello da Vercelli alla Tarantasia è in tal guisa descritto:

Vercellis Eporediam	33000
Vitricium	21000
Augusta praetoria	25000
Arobrigium	25000
Bergintrum	25000
Darantasia	18000
	145 M.^{a} Rom.^{e}

Quelle a destra o penetravano nei Reti, ed eran fuori dello scopo del suo cammino, o passavano nell' Elvezia, cioè nel paese dei nemici coi quali era in guerra, oppure per doppio sentiero sboccavano nei Seduni (il Valese). Veramente pel paese di costoro ei potea comodamente transitar nei confini degli Allo-

brogi = *in fines Allobrogum* = (la Savoja), allor alleati dei Romani. Ma prima i Seduni per amicizia e sudditanza agli Elvezj facean causa comune con essi; indi le gole dell'alpi *Sempronie*, come quelle del *Jurasso* (*Jura*) eran perciò occupate e custodite dai nemici dei Romani con tutto il nerbo delle loro forze.

Non restava dunque altro spediente a Cesare che volgersi a sinistra per portarsi celeremente e con sicurezza nella Savoja e nel Delfinato, onde ottenere il suo intento; quello cioè di soccorrer e difendere codesta provincia minacciata dagli Elvezj.

Stando dunque al testo della sua narrazione, si scorge che da Como tirò per Milano e Vercelli; indi per Ivrea e ponte S. Martino, e la Valdagosta alla Tarantasia, la qual fuor di ogni dubbio è ciò ch' egli appella *Centrones* (1).

In val di Tarantasia tenne il cammino a sinistra, cioè verso quella della Morienna, ove erano i veri *Garoceli*, lungo cui scorre il tor-

---

(1) Anche al dì d'oggi vi há un luogo che che si chiama *Centron*.

rente *Isera*, il qual mette foce nel Rodano oltre Valenza.

Di là cammin facendo sempre diritto a ponente, passò il *Genebba* (monte Ginevra) per venire a Brianzon (*Brigantione*) ed Embrun (*Eburoduno*) che sono i *Cathùriges*, d'onde finalmente riuscì a Grenoble, e poi Vienna. Indi un po' al di sopra di Lione (tra *Montluel* e *Nanthua*) passò il Rodano per entrare nel paese di *Bresse*, cui chiama *Sebusiani*, vicini ed alleati di quei d'*Authun*, che i primi incontransi all' uscir di Savoja e Delfinato.

Non si sa precisamente quai fossero quelli ch' ei chiama *Vocontii*. Tuttavolta li colloca al di là delle Alpi, e dice che impiegò sette giorni da *Ocellum* (Essilles) fino all' ingresso dei Vocontii. Probabilmente è il paese d'intorno Grenoble; poichè Marliano li mette lungo l'Isera. Simlero colloca presso d'essi i *Cathuriges*, i quali sono quelli di Chargez sulla Duranza (*Druentia*). Tolomeo con maggiore precisione ancora li pone tra l'Isera ed il Rodano a levante.

Il cammino dunque, cui tenne Cesare dalle pianure Padane fino all' inalpina valle della

Morienna, a tenore di sua descrizione non incontra difficoltà, poichè si scorge che tenne uno dei due allor ben noti sentieri, descritti dagl' itinerarj Romani nel passaggio delle Alpi Cozie e Pennine.

Vercellis Eporediam	33000. passi
Vitricium	21000.
Augusta praetoria	25000.
Arobrigium	25000.
Bergintrum	23000.
Darantasia	18000.

Che fanno 145000 passi, e corrispondono a circa 40 leghe, o 120 miglia circa moderne (1).

Ma non si comprende come in seguito ei sia retrocesso ad *Ocellum* o Essilles, poichè codesto luogo giace 12 o 15 miglia lungi da Susa, e fa d' uopo passare il Moncenisio, il quale sorge tra i *Garoceli* (la Morienna) e Susa.

S' intende agevolmente che dalla Tarantasia o *Centrones* ei dovea declinar nella Morienna per allontanarsi dagli Elvezj con cui trovavasi in guerra. Nè suo scopo era, come abbiam detto,

(1) Anton. *Itiner.*

conquistare il loro paese, nè metterlo a ferro e fuoco; ma bensì coprire i confini degli *Allobrogi* (Savoja e Delfinato) alleati dei Romani, impedire agli Svizzeri il passaggio per i *Sequani* (Borgogna), e far abortire il loro progetto di impadronirsi di tutte le Gallie.

Ma non si sa capire per qual ragione trovandosi fra i *Garoceli* non abbia seguito lungo l'Isera fino a Montmellian e Chambéry, per indi sboccare nel paese di Bresse, come fece dappoi per altra strada; ma siasi per la più lunga avviato per Brianzone ed Embrun; ed eziandio per portarsi fin là con una lunga e scabrosa girivolta pel Moncenisio, sia retrocesso sino ad Essilles.

Ciò che per altro parecchi antiquarj ed eruditi non hanno saputo comprendere, non difficilmente si spiega, se pongasi mente ad una circostanza di codesta marcia di Cesare, da esso apertamente accennata, ma non da tutti avvertita.

Dic' egli adunque (1) « che quei della Ta-
» rantasia, della Morienna e di Chargez sulla

(1) Lib. 1. cap. 3.

» Duranza, occupate le altezze, fecero ogni
» sforzo per chiudere i passi all'armata Roma-
» na, e che dovette scacciarneli con molti fatti
» d'armi. Che poscia per Essilles, ultimo con-
» fine della provincia di quà dell'Alpi, in sette
» giorni era arrivato nei contorni di Grenoble.

Sembra dunque evidente ch' essendosi fatta una congiura dai Galli alpigiani, certamente ad inchiesta ed intimazione degli Elvezj per chiuder le gole delle Alpi all' esercito e comandante Italiano, egli dovette aprirsi il cammino colla spada alla mano.

Forse una resistenza maggiore di sua aspettazione nelle fauci della Tarantasia e Morienna, forse le minaccie di maggiori forze ed aggressioni nei piani di Brianzon ed Embrun, e perciò la tema della perdita di maggior tempo ed impresa, forse il passo di Essilles men difeso, o più facile a superarsi con minor ritardo e fatica, o finalmente tutte queste cause unite il determinarono certamente a retrocedere per le gole del Moncenisio, e per Essilles sboccare a Grenoble.

Pensaron altri (1) non con molta verosimi-

---

(1) Vedi Leand. Alberti, *Descriz. d'Italia.*

glianza, che il Romano generale siasi diretto pel monte della *Briga*, avendone fatta squarciare la sommità per farvi passare il bagaglio al di sopra di *Crevol*, e che in memoria di ciò fu incisa nel macigno iscrizione in lettere Romane cubitali, poscia cancellate dal tempo.

Non si vuol negare che Cesare nella sua decennale spedizione nelle Gallie, e specialmente sul Reno, nel Belgio ed in Inghilterra non siasi in decorso servito del passaggio alpino della Rezia, come il più opportuno alle sue imprese in Germania e sulla Manica.

Ma il dire che ne abbia fatt' uso sul primo cominciar della spedizione innanzi di aver vinta e soggiogata l'Elvezia, oltrechè ripugna al buon senso, fa a calci colla sua descrizione, e mette a tortura tutta l'antica geografia di codesti luoghi.

INDICE

DEI CAPI.